ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 2 Febbraio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 33

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia - Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La condotta delle Potenze

nelle ultime ore che precedono la scadenza dell'armistizio

Nessun nuovo passo collettivo, ma concorde attività diplomatica

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Le Potenze si adopereranno per la pace fino all'ultimo momento

COLONIA, 1, notte.

La «Koelnische Zeitung» pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

«La notizia pubblicata a Vienna e secondo la quale si crede nei circoli diplomatici di Costantinopoli che le grandi Potenze vogliano fare un nuovo passo collettivo presso la Porta, si basa su un errore. Per ora non si ha l'intenzione di fare alcun passo comune nè presso la Porta nè presso gli alleati balcanici. D'altra parte, è possibile esercitare in altro modo un'influenza a favore del mantenimento della pace. La riunione degli Ambasciatori a Londra prenderà nella seduta di oggi una decisione in proposito. Contrariamente alle voci corse, non è a temere che la riunione degli Ambasciatori si disinteressi ulteriormente della questione o la lasci da parte. Le Potenze si adopereranno sino all'ultimo momento per impedire la ripresa della guerra. Quanto ai consigli agli Stati balcanici, la Germania, secondo le nostre informazioni, ha già dato il buon esempio».

COSTANTINOPOLI, 1, notte.

Nei circoli diplomatici si assicura che non è più considerata la possibilità di un «passo» delle Potenze per evitare la ripresa delle ostilità.

(Agenzia Stefani).

Perchè non ha luogo un "passo" collettivo

Consigli tedeschi alla Bulgaria

Berlino, 1, notte.

Nei circoli ufficiali si smentisce che sia imminente un «passo» collettivo delle Potenze a Costantinopoli. Si dichiara che il momento dei «passi» è trascorso mancando il tempo necessario per la loro preparazione.

Quanto ai consigli che la Germania ha dato al Governo di Sofia, essi hanno avuto un carattere veramente amichevole e ne è formalmente esclusa ogni idea di pressione. In generale, sembrerebbe che le grandi Potenze tentino di impedire effettivamente la ripresa delle ostilità. Tuttavia, conviene notare che se la procedura dei «passi» collettivi non è stata seguita per mancanza di tempo, ciò non è affatto l'indizio di una divergenza di vedute fra i due gruppi di Potenze. Niente, nel momento presente, potrebbe provocare un cambiamento nelle disposizioni intransigenti della Bulgaria, e le speranze nutrite da alcuni circoli politici berlinesi di impedire il ritorno delle ostilità sembra che siano un po' diminuite.

(Agenzia Stefani).

A Sofia non si esclude l'eventualità di nuovi negoziati

Sofia, 1, notte.

Se da una parte nei circoli competenti la risposta turca è considerata come poco soddisfacente, tutta l'impressione generale è che essa non è poi troppo sfavorevole. I circoli diplomatici ritengono anche che dal contenuto della nota si può concludere che lo spirito conciliante dei turchi persiste ancora, dal quale fatto consegue che non è affatto esclusa l'eventualità di nuovi negoziati.

L'Atro e la Bulgaria scrivono che Costantinopoli deve essere ormai la metà che bisogna raggiungere ed il luogo ove si firmerà il trattato di pace, senza che vi sia bisogno di andare in una qualsiasi altra capitale. Essi dichiarano che è indispensabile di dare ai turchi la convinzione che la Bulgaria potrà ormai esigere da loro ciò che vorrà. I due giornali tuttavia dichiarano che, se i turchi, mostrandosi più saggi, verranno all'ultimo momento fare delle concessioni, la Bulgaria sarà ancora disposta ad ascoltarli.

Il Mir scrive: «Noi non desideriamo affatto di riprendere la guerra, ma, poichè ci siamo costretti, la faremo senza mormorare». Il giornale esprime così il vero sentimento generale.

Il Quartiere Generale ha stabilito che gli addetti militari esteri non saranno autorizzati a seguire le operazioni che stanno per svolgersi.

(Ag. Stefani).

Sintomatico linguaggio dell'"Ikdam"

Un Consiglio di guerra

Costantinopoli, 1, sera.

L'Ikdam si congratula con Mahmud Chefket Pascià per la saggezza politica dimostrata nella Nota di risposta alle Potenze la quale ha dissipato le apprensioni dell'Europa riguardo all'atteggiamento del nuovo Gabinetto.

«La Nota non era altro — dice il giornale — se non quella presentata dal precedente Gabinetto, con l'unica differenza che questa cede tutta la città di Adrianopoli, mentre l'attuale non vuole cederne che la metà. L'attuale Gabinetto non è dunque altro se non la continuazione del precedente. Se esso crede che il suo atteggiamento conciliante riuscirà ad evitare la ripresa della guerra, renderà alla patria un grande servizio».

L'intonazione dell'Ikdam dimostra che, ad onta dell'agitazione organizzata dal Comitato a favore della guerra, vi sono ancora circoli turchi seri i quali desiderano che la guerra venga evitata.

Il generalissimo Izzet pascià è ritornato da Ciatalgia ed ha presieduto un importante Consiglio di ufficiali superiori al quale assisteva il ministro della Guerra. Questi ha dato ordine alla prefettura del porto di proibire fino a nuovo ordine la partenza di navi mercantili ottomane e di far sbarcare il loro carico.

La riunione del Comitato di difesa nazionale ha deciso la formazione di una Commissione esecutiva e di parecchie Sotto-Commissioni, incaricate di arruolare volontari, creare ambulanze, fondare Sotto-Comitati nelle Provincie. Essa ha poi approvato una mozione, nella quale constata che le discordie intestine dei Turchi sono la sola causa che ha permesso il successo del nemico. Oramai, gli Ottomani metteranno al servizio della loro Patria le loro risorse, la loro intelligenza, la loro vita. Il pensiero ottomano non può avere altro obbiettivo. La mozione termina con il grido: «Viva il patriottismo! Viva l'unione!».

Il pubblicista mussulmano Aghayeff, originario della Russia, ha dichiarato:

«Abbiamo dinanzi l'Europa e dietro di noi quattrocento milioni di Mussulmani in tutto, i quali ci soccorreranno, se noi cadremo, e scuoteranno il mondo».

L'ex-deputato Ismail, il solo che era ancora in prigione, è stato posto in libertà.

La situazione a Costantinopoli secondo un corrispondente del "Times"

Londra, 1, mattina.

Mandano da Costantinopoli al Times:

«Si conferma qui che un grande numero di ufficiali sono irritatissimi per l'assassinio di Nazim Pascià e per il ritorno al potere del Comitato Unione e Progresso. La maggior parte della Lega Militare è contraria al Comitato, e molti ufficiali circassi, che simpatizzavano, per ragioni di razza, con l'ex-comandante in capo, sono particolarmente ostili al nuovo regime.

«Inoltre, non tutte le Provincie hanno accolto il colpo di Stato con entusiasmo. Si parla di telegrammi freddissimi, che sarebbero stati spediti da diverse Provincie dell'Anatolia. Così vengo pure informato da fonte turca, che credo ben ragguagliata, che la popolazione di Bassora, appoggiata dal presidio, ha rifiutato di riconoscere l'autorità del nuovo Governo, ed ha mandato una energica protesta contro la nomina del nuovo Valì designato dal Comitato. In tali condizioni, la situazione del nuovo Governo è difficilissima, e la ripresa delle ostilità, e la cessione di Adrianopoli, lo esporranno ai pericoli più gravi. La sua unica speranza risiede nella discordia dell'Europa, ma questa discordia potrebbe condurre anche ad un conflitto generale.

«Quantunque i maggiori responsabili del Governo non cerchino di nascondere che a loro avviso la situazione attuale del Gabinetto è difficilissima, la stampa turca, o, piuttosto, gli organi del Comitato continuano ad insistere sopra la necessità assoluta di conservare Adrianopoli; e, contrariamente alla verità, persistono nel presentare Adrianopoli come luogo sacro per la sepoltura dei Califfi e dei Sultani. Il tono di questi organi è spesso violento. Un giornale di Costantinopoli ha recentemente pubblicato un telegramma, che diceva mandato al Governo da Sukri Pascià, comandante il presidio di Adrianopoli. Questo telegramma di Sukri diceva, fra altro: «Resisterò finchè mi rimane un soldato, e quando non me ne rimarrà che uno, lo ucciderò io stesso. Vi sono quarantamila Bulgari a Costantinopoli, e prima che ci arrendiamo, questi quarantamila Bulgari saranno avvolti nel loro lenzuolo mortuario».

«E' improbabilissimo che il comandante turco possa pensare ad un atto, che esporrebbe i prigionieri turchi alle rappresaglie bulgare. Anche il più convinto dei turcofili stenterebbe a credere che tale messaggio sia stato realmente mandato.

A Londra non si crede alla possibilità di un'intesa

La partenza dei delegati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

I circoli balcanici londinesi giudicano tendenziose e pochissimo attendibili le previsioni ostentatamente ottimiste che si fanno in qualche capitale europea, e specialmente a Berlino, sulla crisi in Oriente. L'opinione che i turchi e gli alleati stiano venendo a patti in retroscena per evitare, all'ultimo momento, le ostilità non trova a Londra nessun sostenitore. Qui prevale più che mai l'opinione contraria che la guerra sia inevitabile, a meno che i turchi non consentano a firmare, prima di domani l'altro, un nuovo protocollo di armistizio, il quale includa dei patti preliminari per la conclusione della pace e la resa di Adrianopoli come «conditio sine qua non». Se i Giovani turchi non si dispongono a firmare questo documento davanti alle linee di Ciatalgia prima delle ore 19 di lunedì, l'avventura della guerra si riprenderà.

La partenza dei delegati da Londra cominciata oggi, ha tagliato corto alle estreme speranze che i negoziati potessero riaprirsi con qualche espediente impreveduto. La Delegazione turca si è arrabattata per rializzare questa speranza, servendosi di quei fogli che, riusciti al potere i membri del Comitato «Unione e Progresso», sono ridiventati turcofili di punto in bianco. Ma tale conato riuscì soltanto a dimostrare quanto siano le ansie da parte dei turchi di scongiurare quella guerra che qualche giorno addietro essi sembravano provocare. E le Potenze, sul cui intervento i Giovani turchi contavano tanto, non hanno la minima intenzione di muoversi.

I primi Delegati balcanici a lasciar Londra furono quelli serbi. Essi partirono stamattina alle 9, per Belgrado. Novakovitch e Nikolitch, i due Delegati ausiliari, erano accompagnati dal generale Bogovitch e dal colonnello Pavlovich, oltrechè da due segretari. Il terzo delegato serbo, il dottore Vesnitch, rimane ancora qualche tempo a Londra. I delegati serbi giungeranno a Belgrado lunedì prossimo.

A salutarli alla stazione si trovavano l'incaricato di affari serbo ed un rappresentante del «Foreign Office» e due delegati montenegrini, Voinovitch e Popovitch.

Più tardi, alle ore 11 partì Venizelos insieme al dottore Streit. Essi sono diretti ad Atene. Venizelos però farà una breve sosta a Parigi ed a Vienna. Gli altri due delegati greci rimarranno a Londra probabilmente fino a martedì prossimo. Alla stazione di Victoria, a dare il saluto a Venizelos, era adunata una larga rappresentanza della colonia greca a Londra, incluso il ministro greco. Il «Foreign Office» naturalmente aveva mandato uno dei suoi segretari alla stazione.

Ultimo a partire della giornata di oggi fu il dottore Doneff che si mise in viaggio accompagnato dal console generale di Bulgaria a Londra e da un segretario della Delegazione. I delegati montenegrini partiranno lunedì o martedì. Come è noto, alcuni membri di queste quattro Delegazioni rimangono a Londra ed una nota ufficiosa della Reuter dice che essi si tratterranno qui in segno di riguardo verso le grandi Potenze, cosicchè la Conferenza della pace potrebbe da un momento all'altro essere riunita di nuovo senza gravi difficoltà. Quanto a Rechid pascià ed i suoi colleghi della missione turca, è quasi certo che lasceranno Londra lunedì. Per il momento essi sembrano affaccendati a convincere l'opinione pubblica e la diplomazia che i Giovani Turchi nella loro risposta alle Potenze sono assolutamente sinceri. Ma all'estero continuano a fare orecchie da mercante.

A Sofia si smentisce la voce di scontri a Ciatalgia

Sofia, 1, notte.

Il Governo non ha ricevuto alcuna informazione relativa alla notizia venuta da Costantinopoli, secondo la quale sarebbero avvenute scaramuccie sulla linea di Ciatalgia e di Gallipoli ed avrebbero anzi preso proporzioni abbastanza gravi. Tale notizia deve dunque considerarsi priva di fondamento.

(Agenzia Stefani).

L'aiuto della Serbia alla Bulgaria pagato con la cessione di Salonicco

Belgrado, 1, notte.

Il giornale Stampa invita il Governo ad accordarsi con la Bulgaria prima della continuazione della guerra, e chiede che la Bulgaria, in cambio del concorso che darà l'esercito serbo nei combattimenti attorno ad Adrianopoli ed alle linee di Ciatalgia, acconsenta a estendere la frontiera serba fino a Salonicco.

Dichiarazioni di un ministro turco sul conflitto bulgaro-rumeno e sulle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Un giornale rumeno, l'«Adverul» ha da Costantinopoli una intervista avuta con il nuovo ministro dei lavori turco, Battzaria, un cutzo-valacco, membro del Senato. Il nuovo ministro ha detto:

«Per ciò che concerne i rapporti turco-rumeni non vi è nessun fatto che possa produrre un mutamento. Questi rapporti furono sempre molto cordiali e sono oggi eccellenti. Per ciò che concerne i rapporti bulgaro-rumeni, la Romania — ha aggiunto il ministro — si è affrettata a fare conoscere alla Bulgaria il suo punto di vista, ma la Bulgaria, che ha altre preoccupazioni, volle chiedere tempo ed indugiare, dicendo di volere risolvere il problema di Adrianopoli. La Bulgaria si adopera, in realtà, per provocare diffidenza fra la Turchia e la Romania o turbare le buone relazioni esistenti fra i due Stati. I mezzi, di cui la Bulgaria si serve, sono questi: generare la persuasione che, sinchè la Turchia rimarrà intransigente sul problema di Adrianopoli, anche la Bulgaria non può accondiscendere ai postulati rumeni; ma fra la nostra intransigenza sul problema di Adrianopoli ed i postulati rumeni, la Bulgaria tenta solo di indurre la Romania a premere sopra la Turchia per indurla ad una cessione di Adrianopoli, volendo creare il presupposto che, in questo modo, la Romania potrebbe indurre poi la Bulgaria ad assecondare i suoi desideri. E' tuttavia a credere che la Romania non si presterà a tale giuoco».

Per ciò che riguarda Adrianopoli, il ministro ha detto che questo problema non è il principale delle trattative di pace, poichè la Porta s'è già rassegnata a cedere alla Bulgaria metà della città. Il problema principale è invece il possesso delle isole dell'Egeo. Il problema significa per la Turchia asiatica la vita o la morte. Se le isole venissero occupate dai greci, esse diventerebbero una continua minaccia per la Turchia. N'è una prova l'isola di Samos che, nonostante la sua autonomia, è causa di continui torbidi. Alcune isole lontane dalla costa possono forse essere cedute alla Grecia. Le isole principali devono restare alla Turchia, altrimenti in poco tempo la Turchia asiatica sarebbe seriamente minacciata.

La tesi bulgara secondo l'addetto militare di Roma

Roma, 1, notte.

L'addetto militare alla legazione di Bulgaria a Roma ha esposto a un redattore della *Tribuna* quale è, nell'istante attuale, la tesi bulgara in opposizione alla tesi turca riassunta nella Nota ottomana in risposta alle Potenze. «Quando il Gabinetto di Chefket pascià — ha osservato l'addetto militare bulgaro — cede mezza Adrianopoli, non cede nulla. A parte che è strano il fatto di una città in dominio di due popoli nemici per cause religiose, politiche, etniche, il possesso di mezza Adrianopoli per i turchi significa nè più nè meno che guadagnare un territorio di 200 chilometri. La questione di Adrianopoli è in fondo una questione territoriale e i turchi, colla solita abilità, o meglio furberia, han saputo ben segnalarlo. I soldati turchi si trovano a Ciatalgia: ciò nondimeno la proposta di rettifica di frontiera della Bulgaria considera una linea più settentrionale, che da Rodosto giunge a Midia. I bulgari regalerebbero in tal modo alla Turchia del territorio conquistato a prezzo di sangue, ma i turchi non sono contenti del nostro regalo; non si contentano neanche della linea di confine sull'Ergène; vorrebbero che noi ci ritirassimo sulla destra della Maritza e, oltre a mezza Adrianopoli, esigono 200 chilometri in linea retta di territorio su cui sono sparse città come Kirkilisse, Lule Burgas, Baba Eski.

«Chiedere mezza Adrianopoli vuol dire, oltre una cosa assurda in sè, un vasto territorio con una città di notevole importanza. E' conclusione implicita di questa tesi è che se la Turchia non cede, non si può pensare che non si riprenda la guerra. Ecco perchè, a meno che non intervengano circostanze eccezionali, che ormai non dovrebbero esistere più, è lecito supporre che da lunedì nella Tracia si riudirà il rombo del cannone. Si è domandato — terminò l'addetto militare bulgaro — dove convergeranno gli sforzi bulgari, se contro Adrianopoli, se contro Ciatalgia. Il dubbio non può essere sciolto, perchè il comando bulgaro è circondato dal più assoluto segreto, ma fra il programma minimo, bombardamento di Adrianopoli, finora risparmiata, ed il programma massimo, forzamento delle fortificazioni di Ciatalgia, non è improbabile che dobbiamo assistere ad un programma unico, che si combatterà attorno ad Adrianopoli e sulle alture di Ciatalgia allo stesso tempo».

Enver bey vuole ritornare a Berlino

Berlino, 1, mattino.

Il Lokal Anzeiger ha da Vienna: «Enver bey avrebbe domandato di riprendere le sue funzioni di addetto militare a Berlino. Il Gran Vizir avrebbe accolto la domanda».

Un autografo di Francesco Giuseppe allo Czar

Trattative dirette fra Vienna e Pietroburgo per la questione albanese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

Il *Fremdenblatt* pubblicava stamani la seguente notizia ufficiale:

«Il luogotenente colonnello principe Goffredo di Hohenlohe si recherà fra breve a Pietroburgo latore di una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe allo Zar. Il fatto che i due monarchi comunicano così direttamente risponde alle relazioni amichevoli che esistono fra la Corte di Vienna e quella di Pietroburgo».

Qualche giornale vuole presentare la notizia come una sensazione che dà una nuova piega a tutta la situazione: ma è inutile dire che questa interpretazione è assai errata e arbitraria. Il passo dell'Imperatore Francesco Giuseppe ha certamente, sopratutto nell'attuale momento, una grande importanza che merita di essere rilevata, ma non può significare senz'altro, come vorrebbe qualcuno, un segno di avvenuta conciliazione fra Vienna e Pietroburgo. Vi è anzitutto da domandarsi: si tratta semplicemente di un atto di cortesia fra le due Corti o di un atto che ha pure una portata politica? Apprendo nei circoli meglio informati alcuni particolari sinora ignoti sul problema austro-russo nei Balcani.

Otto o dieci giorni fa, l'ambasciatore di Austria a Pietroburgo, il conte Thurn Valsassina, a nome del suo Governo, ha domandato al ministro russo degli Esteri Sazonoff se il Gabinetto di Pietroburgo sarebbe stato disposto ad entrare in uno scambio di vedute con il Gabinetto di Vienna sul tormentoso problema della delimitazione del confine albanese per il quale, com'è noto, si è constatata una notevole divergenza fra i punti di vista russo ed austriaco nella Conferenza degli ambasciatori a Londra. La diplomazia austriaca deve avere fatto osservare che è sempre pericoloso fare apparire in una Conferenza internazionale un profondo dissidio fra due Potenze e perciò era bene tentare un accordo diretto che avrebbe poi presentato come elemento alla Conferenza degli ambasciatori, facilitando il suo definitivo lavoro sull'Albania. Non si tratta di vere trattative, ma semplicemente di discussioni.

Il Governo di Vienna ha partecipato questa notizia tanto a Roma quanto a Berlino senza incontrare opposizione, trovando tanto a Roma quanto a Berlino che si incoraggiavano tutti i tentativi diretti ad eliminare ogni grave conflitto latente fra le grandi Potenze. Da otto giorni, dunque, avvengono scambi di vedute fra Vienna e Pietroburgo ed in conseguenza un riposo nei lavori della Conferenza degli Ambasciatori sull'Albania. Finora, però, non si è raggiunto alcun accordo. Dobbiamo, per altro, osservare che queste discussioni iniziate fra i Gabinetti dei due Imperi non pregiudicano affatto la questione generale degli armamenti ai confini, che rimangono assolutamente inalterati poichè l'Austria rimane ferma in proposito nel suo punto di vista, secondo cui non si può parlare di disarmo sinchè non sia intervenuto un fatto politico nuovo che rappresenti un soddisfacimento positivo dei postulati austriaci. Ora, è a domandarsi se questo episodio dell'autografo dell'Imperatore annunciato oggi possa essere messo in relazione con questi nuovi rapporti stabiliti fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo circa il problema albanese. In questo caso la lettera dell'Imperatore si dovrebbe senza dubbio interpretare come un primo tentativo pubblico fatto dall'Austria per ricondurre i rapporti austro-russi allo stato normale. D'altra parte, si può osservare che il viaggio del principe di Hohenlohe a Pietroburgo non è che la restituzione del viaggio compiuto l'anno scorso, nel mese di febbraio, a Vienna dal granduca Andrea, con questa differenza: che mentre il personaggio russo venuto a Vienna apparteneva alla Casa Imperiale, il principe Hohenlohe non esce dalla Casa della dinastia e non fu che un attaché militare a Pietroburgo. Si può ricordare ancora che, anche in occasione della venuta a Vienna del granduca Andrea, si parlò di una riconciliazione o almeno di una *détente* austro-russa, mentre invece per tutti i mesi seguenti i rapporti fra i due paesi furono sempre più tesi. Nei circoli più scettici e meno ottimisti non si manca del resto di fare osservare che è sempre stata la tattica dell'Austria di questi ultimi tempi il creare in pubblico apparenze di una intransigenza russa per giustificare una sua eventuale azione energica.

Tutte queste prime impressioni, che raccolgo sull'episodio dell'autografo imperiale, potrebbero persuadere che anche oggi gli elementi della situazione si mantengono incerti e contraddittori e perciò non è ancora assolutamente possibile parlare di un nuovo momento più chiaro o più oscuro.

Per la cronaca dell'episodio, vi dirò che in questi circoli si dice che il 20 novembre del 1912 l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe ricevuto a Budapest il principe Hohenlohe e già da allora corse voce nei circoli diplomatici che l'Imperatore aveva intenzione di indirizzare una lettera allo Zar, lettera che era già pronta, ma poi negli ultimi mesi il viaggio fu ritardato. Fra poche settimane la casa dei Romanoff celebrerà il terzo centenario del suo giubileo e l'Imperatore coglie questa occasione per compiere un atto di cortesia, essendo il principe Hohenlohe particolarmente favorito alla Corte dello Zar quando egli era *attaché* militare a Pietroburgo.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli all'avvenimento. Il giornale che intona, pare, più esultamente il suo commento è la *Zeit*, la quale scrive:

«Si farà bene a non esagerare l'importanza politica di questo autografo imperiale. Ai nostri confini rimane un'armata russa completamente mobilizzata. Gli armamenti russi si sono iniziati fino dal principio della guerra balcanica ed hanno costretto il nostro Governo a prendere misure e precauzioni militari estremamente costose. Finchè questa tensione militare rimane ai confini non si può parlare di pace in Europa o di una *détente* politica. L'autografo imperiale legittima tuttavia la speranza che questo momento non sia lontano. Il nostro Imperatore ha fatto un primo passo di arrendevolezza e si dovrà aspettare in che modo lo Zar risponderà».

La *Neue Freie Presse*, che come al solito compie una campagna ottimista, scrive fra l'altro:

«Il manoscritto dell'Imperatore è una prova che fra l'Austria e la Russia non esistono più difficoltà sostanziali di soluzione. La missione del principe Hohenlohe è un sintomo che la soluzione della crisi orientale si compirà in pace e che, nonostante i rivolgimenti balcanici che potrebbero così facilmente acuire un antagonismo, le relazioni fra Austria e Russia sono migliorate. Questo fatto importante non rimarrebbe senza forti ripercussioni nei nostri rapporti con gli Stati balcanici e sopratutto con la Serbia».

Il riavvicinamento austro-russo rilevato a Berlino

Berlino, 1, notte.

La *Berliner Zeitung Ammittag* interpreta come un segno di una grande importanza in questo momento per il riavvicinamento austro-russo, la lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe allo Czar di Russia e ritiene che la Germania abbia contribuito a tale risultato.

Dichiarazioni del ministro austro-ung. della Difesa Naz. sulla mobilitazione

Vienna, 1, mattino.

Rispondendo ad una domanda di alcuni capi gruppi parlamentari sul congedamento di alcune classi di riservisti che si dovrebbero sostituire con altre, il ministro della difesa nazionale barone Georgi si trincerò dietro la legge che vieta di sostituire certe classi con altre di maggiore età. «Non si tratta, disse il ministro, che di misure puramente interne non riguardanti affatto la situazione diplomatica nè la mobilitazione. Tutte le notizie parlanti di mobilitazione e di misure militari recenti relativamente all'Austria-Ungheria sono dunque infondate».

Il protettorato delle missioni in Oriente

Le pretese dell'Austria e i diritti dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 1, mattina.

La Corrispondenza Politica pubblica una lunga notizia che emana da fonte ufficiosa e che tende a stabilire i diritti dell'Austria-Ungheria al protettorato dei cattolici nei Balcani in virtù dei trattati di Carlowitz, Passarovitz, Belgrado, Sistovo, Berlino. Il comunicato invoca l'esempio della Francia in Oriente. Si domanda quale sarà il contegno dell'Italia di fronte a tale pretesa.

Secondo la Reichspost il Governo serbo avrebbe aperto un credito di 25 mila franchi per i negoziati con la Curia romana.

Roma, 1, notte.

Il comunicato ufficioso diramato stamane dal Governo austro-ungarico sulla protezione dei cattolici in Oriente, richiama alla mia memoria un notevole episodio della nostra politica estera dell'epoca, in cui Francesco Crispi, presidente del Consiglio e ministro degli interni, reggeva interinalmente la Consulta. Era quello il periodo in cui sorgevano frequenti incidenti diplomatici fra la Francia e l'Italia, perchè Crispi si mostrava ed era risoluto a far valere i diritti dell'Italia anche di fronte alla Francia: il periodo dei celebri incidenti dei greci di Massaua e del pretore di Firenze.

Nell'estremo Oriente, e precisamente in Cina, alcuni frati italiani reclamarono contro il Governo, non ricordo più a proposito di che cosa, certamente per la tutela delle loro persone e dei loro averi, ed il loro reclamo fu presentato al Governo cinese dal ministro francese. Crispi intervenne reclamando per l'Italia la protezione dei suoi sudditi. Il ministro degli affari esteri della Repubblica negò tale diritto, sostenendo che la protezione dei cattolici in Oriente spettava alla Francia per antica concessione del Papa. Crispi, invece di acquietarsi a tale obbiezione, si valse della Triplice alleanza invitando il principe di Bismarck a considerare se una grande Potenza potesse e dovesse tollerare che fossero sottratti alla sua protezione i suoi sudditi cattolici.

Il principe di Bismarck accettò subito la tesi di Crispi e la Germania e l'Italia la sostennero vigorosamente ed efficacemente. Il Papa riconobbe ufficialmente che in Cina i frati e tutti i cattolici tedeschi erano sotto la protezione della Germania, ed i frati e tutti i cattolici italiani sotto la protezione dell'Italia, e in tal senso diede istruzioni a Propaganda Fide affinchè questa ne informasse le missioni cattoliche in Cina.

Quella vittoria diplomatica non rimase isolata perchè da allora in poi, tutte le volte che si è presentata l'occasione propizia, l'Italia ha tenuto fermo il suo diritto. L'occasione propizia che, dapprima si presentava molto raramente perchè i frati ed i missionari, benchè italiani, ricorrevano alla protezione della Francia, si è presentata più spesso negli ultimi anni in misura che nelle missioni italiane si sono fatti strada il sentimento nazionale e la fiducia che l'Italia, benchè in dissidio col Vaticano, avrebbe compiuto il suo dovere di tutelare le persone e gli averi dei suoi sudditi senza badare all'abito che indossavano.

Per comprendere il comunicato diramato dal Governo austriaco bisogna sapere che, mentre la Francia esercitava il diritto di protezione sui cattolici nell'estremo Oriente ed in tutto l'Oriente asiatico, l'Austria esercitava lo stesso diritto nell'Oriente Europeo, specialmente nella penisola balcanica. Ma, anche di fronte all'Austria, l'Italia ha tenuto fermo in ogni occasione il suo diritto. E' opportuno ricordare che alla fine del 1908 e nei primi mesi del 1909, quando l'Austria era in conflitto con la Turchia per la avvenuta annessione della Bosnia-Erzegovina, il conte Aehrenthal, fra le varie offerte di compensi alla Turchia, mise la rinunzia del diritto di proteggere i cattolici nella penisola balcanica.

Il Governo giovane turco respinse tale offerta dicendo che, non avendo mai la Turchia riconosciuto tale diritto, non permetteva che di esso si facesse menzione nel trattato concluso e stipulato in occasione della annessione delle suddette provincie. Così, per la aberrazione dei Giovani turchi, l'Austria conservò il diritto alla protezione dei cattolici nella penisola balcanica. Che avverrà di tale preteso diritto, ora che la penisola balcanica ha cessato di far parte dell'Impero ottomano? Continuerà esso ad aver vigore nelle provincie che sono destinate a far parte di Stati cristiani?

Il comunicato ufficioso diramato a Vienna nota che il pubblico interesse per il protettorato dell'Austria sui cattolici dell'Impero ottomano è, in questi ultimi tempi, aumentato a causa degli avvenimenti di Oriente.

Il comunicato ufficioso diramato a Vienna nota che il pubblico interesse per il protettorato dell'Austria sui cattolici dell'Impero ottomano è, in questi ultimi tempi, aumentato causa gli avvenimenti di Oriente; ricorda le dichiarazioni del conte Berchtold alle Delegazioni nello scorso autunno; fa la storia delle tradizioni e del diritto dell'Austria; rileva che questo è limitato principalmente ai territori ottomani più vicini ai territori della Monarchia; ricorda che l'Austria ha sempre aiutato, con tutte le sue forze e con successo, i diritti dei cattolici suoi protetti specialmente in Albania e conclude affermando che si tratta di un antico incontestabile diritto che l'Austria vuol mantenere come nobile retaggio di un passato storico.

Non possiamo dire in verità che lo scopo del comunicato non sia evidente. Il Governo austriaco ha voluto affermare che intende mantenere i suoi diritti anche dopo scomparsa la dominazione turca dalla penisola balcanica, cioè anche nei territori che faranno parte dei regni di Grecia, di Bulgaria, di Serbia, di Montenegro, anche nel nuovo Stato albanese.

Questa riaffermazione di un preteso diritto che poteva essere tollerato in altri tempi, riguarda non soltanto gli Stati balcanici, ma anche gli Stati non balcanici, tra i quali le grandi Potenze, e fra esse in prima linea l'Italia, che ha tanti e tanti sudditi nella penisola balcanica.

A Vienna commentano il suddetto comunicato ufficioso come un ostacolo al concordato che la Serbia vorrebbe concludere col Vaticano nei riguardi degli albanesi cattolici che, per il nuovo assetto balcanico, diventeranno sudditi serbi. Si dice in proposito a Vienna che il conte Berchtold aveva fatto passi presso il Vaticano chiedendo per i consorzi e per le congregazioni religiose cattoliche, che dovranno passare alla Serbia, gli stessi diritti che essi hanno in Albania, cioè perfetta libertà religiosa, franchigia doganale e altri privilegi inerenti alle extra-territorialità. Che ci sia di vero in queste voci non sappiamo nè ci preme molto di sapere, ma ci preme moltissimo di riaffermare, in questa occasione, l'assoluto diritto dell'Italia a proteggere i suoi sudditi cattolici ovunque si trovino. Uno Stato civile, libero e indipendente non può ammettere, non può tollerare che un suo suddito qualsiasi sia protetto da un altro Stato.

Ciò che l'Austria poteva permettersi quando l'Italia era divisa in pillole, non può permettersi oggi che l'Italia è una grande Potenza, a nessuna altra seconda. E' stata quindi molto opportuna la pubblicazione del comunicato ufficioso nella «Tribuna» questa sera, nel quale è dichiarato che il Governo italiano ha sempre mantenuto fermo, in questa questione, il proprio diritto e caso per caso lo ha sempre trovato, e si ha motivo di credere che troverà sempre, tanto coll'Austria quanto colla Francia, il modo da evitare che i due punti di vista diversi vengano a conflitto, mantenendo ovunque il principio e adottando in pratica opportuni espedienti.

Il comunicato del nostro Governo, molto moderato, molto cortese, è conforme alle timide tradizioni della Consulta, la quale confessa di aver sempre agito in modo da evitare che i due punti di vista diversi vengano a conflitto. In verità sarebbe stato meglio se, caso per caso, avesse affermato in modo assoluto il diritto dell'Italia a proteggere i suoi sudditi respingendo qualsiasi ingerenza indebita della Francia o dell'Austria, come fece Crispi nell'incidente colla Francia per i frati italiani in Cina.

Comunque, avuto riguardo dei precedenti seguiti, possiamo riconoscere che il comunicato sia sufficiente ad affermare il nostro diritto di fronte al tendenzioso comunicato del Governo austriaco.

Ma il problema va esaminato da un altro punto di vista che, nel presente momento, ha suprema importanza. Come e perchè l'Austria vorrà mantenere il preteso diritto nel nuovo Stato albanese? Il nuovo Stato albanese non sarà la stessa cosa dell'Impero ottomano da nessun punto di vista. Nel nuovo Stato albanese i sudditi cattolici avranno diritti perfettamente uguali ai diritti dei sudditi mussulmani; nel nuovo Stato albanese non ci sarà differenza di sorta tra i cattolici ed i mussulmani, non soltanto nel campo del diritto civile e penale, ma anche nel campo del diritto costituzionale; nel nuovo Stato albanese i cattolici potranno occupare tutte le cariche politiche al pari dei mussulmani, come dimostra fin d'ora il fatto che ci sono cattolici anche nel Governo provvisorio che ha la sua sede a Vallona. Non ci sarà quindi alcuna ragione di affidare a uno Stato straniero la protezione dei sudditi cattolici. Se questo dovesse avvenire, l'Austria eserciterebbe in Albania una influenza straordinariamente preponderante a danno dello Stato albanese e dell'Italia. Poichè l'Italia e l'Austria devono avere in Albania gli identici diritti, profitti la Consulta dell'occasione propizia fornitale dallo stesso Governo austriaco col noto comunicato per chiarire una questione che è di vitale importanza. **C.**

L'Italia mantiene il suo diritto

Roma, 1, sera.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota ufficiosa:

«I giornali di Vienna pubblicano la esposizione del punto di vista del Governo austriaco sulla protezione dei cattolici nell'Impero ottomano. E' noto che il Governo italiano ha sempre mantenuto fermo in questa questione il proprio diritto, e caso per caso ha sempre trovato e abbiamo motivo di credere che troverà sempre, tanto con l'Austria-Ungheria quanto con la Francia, modo di evitare che i due punti di vista diversi vengano in conflitto, mantenendo ognuno il proprio principio e adottando in pratica gli opportuni espedienti».

Nessuna iniziativa italiana per un'inchiesta sui massacri

attribuiti agli eserciti della Quadruplice

Roma, 1, notte.

La *Neue Freie Presse* afferma che l'Italia ha preso l'iniziativa di costituire una Commissione consolare internazionale che avrà per compito di avviare le indagini attorno ai massacri commessi nei territori occupati dagli alleati balcanici. Questa notizia è priva di fondamento.

(*Agenzia Stefani*).

Una nota della "Tribuna"

La *Tribuna* smentisce anche essa la notizia della *Neue Freie Presse* circa una pretesa proposta dell'Italia per una inchiesta sulle atrocità attribuite agli eserciti balcanici e aggiunge: «La notizia non è che un filo di quella trama di menzogne che si vanno intessendo a nostro danno e che dimostra in certi circoli austriaci l'evidente tendenza ad una propaganda anti-italiana nei paesi balcanici».

L'arresto misterioso d'una presunta spia

Trento, 1, notte.

Presso il forte di Bulo di Vela, sullo stradone delle Giudicarie, un capitano degli alpini con un drappello di soldati arrestava un giovane sconosciuto, il quale stava tranquillamente seduto sul muricciuolo che fiancheggia lo stradale.

L'arrestato venne bendato, accompagnato nel forte e quindi - di prima mattina - sotto buona scorta, tradotto in città. Finora il mistero intorno a questo arresto permane impenetrabile. Sembra, da quanto si è potuto sapere, che si tratti di spionaggio e che l'arrestato sia italiano.

L'Italia avrebbe chiesto l'ultima modificazione alla risposta turca

Londra, 1, sera.

Come ricorderete, la consegna della risposta turca al marchese Pallavicini, decano del corpo diplomatico, subì un ritardo di qualche ora. Il ministro degli esteri era giunto presso alla soglia dell'ambasciata austriaca, quando un messaggero lo raggiunse pregandolo di tornare indietro, essendo necessario un ritocco alla Nota.

Apprendo ora che il ritocco venne chiesto dall'ambasciatore d'Italia il quale domandò che alle parole «isole del Mar Egeo» si sostituissero le parole «isole occupate dagli alleati», per escludere quelle ancora occupate dall'Italia. La domanda venne accolta integralmente.

Vibrate dichiarazioni del Gran Visir

La cessione di Adrianopoli impossibile

Parigi, 1, mattino.

Il corrispondente del Gaulois da Costantinopoli ha intervistato il Gran Visir, Mahmud Chewket Pascià, il quale ha detto:

«Abbiamo assunto il potere, non per fare la guerra; ma per impedire all'Impero ottomano di subire una suprema umiliazione, che sarebbe rappresentata dalla perdita di Adrianopoli. Lo scoppio della indignazione nazionale, ha provocato la caduta dell'ultimo Gabinetto, essendo la cessione di Adrianopoli cosa impossibile.

«Nella risposta alle Potenze posso dire che mi sono tenuto vicino, per quanto è possibile, all'orlo del precipizio. Noi abbiamo consentito i tre quarti di ciò che ci viene domandato. Cediamo, infatti, agli Alleati, 160.000 chilometri quadrati di territorio, e ne rifiutiamo loro soltanto diecimila. Siamo soldati, non trafficanti, che mercanteggiano.

«I Bulgari ottengono quasi tutto l'Impero ottomano di Europa, ma questi contadini rapaci vogliono diecimila chilometri quadrati di più. E' per questo che ricominciano la guerra».

Chewket Pascià soggiunge che l'intera Nazione approva la sua attitudine, e che la più completa unione regna nell'esercito.

Prendano i bulgari Adrianopoli

ma si pensi alla pace

Parigi, 1, notte.

Non rimangono più che 48 ore per la ripresa delle ostilità, 48 ore perchè la Turchia ceda spontaneamente, perchè i bulgari si contentino di un sobborgo di Adrianopoli, o perchè le sei Potenze si mettano d'accordo e decidano un intervento e impongano la loro volontà ai Balcani. Le ore che stanno per trascorrere fino a lunedì possono essere impiegate sia ad evitare sia a ritardare la ripresa delle ostilità. E' questa la questione che si pongono le grandi Potenze.

«A Londra — nota il *Temps* — la Conferenza degli ambasciatori, nella sua prossima riunione, esaminerà questa questione. Da ieri gli ambasciatori hanno avuto interessanti colloqui coi delegati degli Stati balcanici. Essi hanno detto loro: «Perchè tanta fretta?», e hanno fatto valere il [illegible] che la risposta turca è infine conciliante. Col progetto di tagliare Adrianopoli in due, i turchi si preparano a concedere di più. Ciò potrebbe dare luogo a nuovi tentativi diplomatici. In questi tentativi le grandi Potenze sono pronte, giacchè il loro desiderio di pace non è dubbio. Non è forse spiacevole che, in queste condizioni, il generale Savoff abbia così improvvisamente tagliato i ponti, stabilendo per lunedì la ripertura della guerra?

«I bulgari, dal canto loro, dicono che, se avessero agito altrimenti, sarebbe parsa debolezza. La loro risposta, d'altronde, non esclude la possibilità di negoziare giacchè i bulgari dicono che, anche durante i negoziati italo-turchi, continuavano le ostilità; quindi anche ora, pure riaprendosi le ostilità, potrebbero proseguire le trattative. Nulla di più giusto, poichè intanto i bulgari potrebbero espugnare Adrianopoli, e questo fatto potrebbe pesare sui negoziati. Come non dare loro ragione? Secondo ogni verosimiglianza, una volta caduta Adrianopoli, si verrà a parlare di pace. Speriamo in ogni caso che la Romania, cosciente dei suoi interessi, si asterrà da ogni colpo di testa, di cui alcuni le attribuiscono l'intenzione. La Bulgaria avrebbe quindi un gran torto a scoraggiare le Potenze, pronte a continuare la loro opera di conciliazione. Prendano pure i bulgari Adrianopoli, ma, fatto questo si cerchi al più presto di concludere la pace, e meglio sarà per tutti».

L'aviatore Vedrines in Serbia

Belgrado, 1, mattino.

E' giunto l'aviatore Vedrines, allo scopo di fare propaganda con parole ed esempi per lo sviluppo dell'aviazione in Serbia.

Vedrines sarà oggi ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro della guerra.

Lloyd Georges

ed il problema rurale inglese

Londra, 1, sera.

Il cancelliere dello Scacchiere Javid Lloyd Georges in un discorso pronunziato al Club Nazionale liberale in occasione della presentazione fattagli del suo ritratto ha dichiarato che uno dei prossimi progetti del Governo liberale avrà lo scopo di rigenerare la vita rurale ed affrancare le terre da ciò che ne paralizza lo sviluppo. Le condizioni in cui si trovano migliaia di lavoratori della terra, ha soggiunto il ministro, è una vergogna per l'Impero Britannico. La terra dovrebbe produrre molto di più di ciò che produce. Lloyd Georges ha dichiarato che egli non si fermerà prima che sia stata decisa tale questione.

Il rimedio non può consistere nel colpire l'alimentazione della popolazione con dazi doganali, come domandano gli unionisti, i quali opprimerebbero il terreno con nuove imposte.

La questione è una delle più urgenti e della più grande importanza per l'organizzazione e la sicurezza della nazione.

Un'interpellanza dell'on. Nuvoloni

per il decreto francese

proibente l'introduzione dei fiori italiani

Roma, 1, sera.

L'on. Nuvoloni ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera:

«Chiedo di interrogare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se di fronte al persistente decreto della vicina Repubblica, che inibisce la introduzione ed il transito dei fiori e delle piante in Francia, non creda doveroso nell'interesse della economia nazionale ed in difesa del maggiore sviluppo della nostra industria floreale, disporre sollecitamente che le ferrovie dello Stato istituiscano dei treni speciali con vagoni adatti con lettere di vettura meno complicate e con miti tariffe per trasportare con minore costo e con la maggiore celerità possibile i fiori italiani sui mercati esteri all'oggetto di conquistarli e vincere la concorrenza che gli stranieri ci fanno con i fiori nostri».

Per gli insegnanti medi

Dichiarazioni di Credaro

Roma, 1, notte.

Il Ministro della P. I., on. Credaro, ha ricevuto oggi il prof. Sinimberghi, presidente del Consiglio direttivo della Associazione fra i professori delle scuole tecniche, ed i professori Cimati e Barbaro. Scopo di questa visita dei professori era di avere notizie precise sul progetto di legge che l'on. Credaro sta preparando per i professori delle scuole medie, progetto sul cui contenuto tanto si è molto discusso. L'on. Credaro accolse la Commissione dei professori delle scuole tecniche con grande affabilità e li intrattenne lungamente in cordiale discussione. Ecco il colloquio avvenuto:

— E' vero, Eccellenza, — ha domandato all'on. Credaro — che ella ha pronto un disegno di legge per migliorare i meschini stipendi degli insegnanti secondari?

— Lo si sta studiando con grande alacrità — rispose il ministro.

— Sarà presentato alla riapertura della Camera?

Il ministro rispose: — Ne ho buone speranze.

— Ma il Ministro del Tesoro è disposto a dare i fondi necessari?

— A questo non devono pensare gli insegnanti. Loro hanno diritto di preoccuparsi del loro stato e di sollecitare quei miglioramenti che io stesso ritengo necessari, sia per dare loro il modo di vivere degnamente, che per la dignità ed il bene effettivo delle scuole medie, ma non devono preoccuparsi delle risorse a cui il Governo attingerà. Io comprendo perfettamente — ha continuato l'on. Credaro — le preoccupazioni dei professori delle scuole medie, ma dovrebbe bastare per loro il dichiarare che non sono essi a proporre alcun nuovo aggravio, ripeto, è al Governo ed al Parlamento che spetta la iniziativa della esecuzione e la responsabilità di simili atti.

— I miglioramenti che V. E. sta elaborando decorreranno contemporaneamente per tutti?

— Certo.

— Senza nessuna precedenza per qualche categoria?

— Nessuna categoria di insegnanti avrà precedenza di miglioramento. Tutti ne usufruiranno a partire dal medesimo giorno. E dicano ai loro colleghi che se la guerra di Libia non fosse sopravvenuta, a quest'ora ogni insegnante di scuola media avrebbe già ottenuto dei miglioramenti o io non sarei più a questo posto. I professori hanno avuto torto, qualche volta, di dimenticare che fra le mie prime dichiarazioni ed oggi vi fu una guerra, durante la quale nessun miglioramento di impiegati dello Stato fu possibile proporre oltre quelli già approvati dal Parlamento.

— E la legge per i magistrati?

— Quella ebbe la sanzione del Parlamento perchè concretata in un progetto di legge già presentato alla Camera prima ancora che la guerra contro la Turchia fosse stata dichiarata, come pure la legge sul personale degli istituti d'arte e di musica. E, a proposito di tempi di guerra, guardi quello che fanno ora all'estero. E' un esempio ammirabile. Gli impiegati governativi della Bulgaria lasciano un terzo dello stipendio per le maggiori esigenze della patria.

— Tuttavia gli insegnanti d'Italia, come già dimostrarono durante l'anno scorso, sarebbero pronti a qualunque sacrificio!

— Ah! Di questo non dubito punto, anzi sono certo del loro patriottismo di cui hanno dato già una bella prova.

Un'adunanza del Consiglio generale del traffico

Roma, 1, notte.

Stamane, nella nuova sede della via Patrisi, convocato dal ministro Sacchi, si è radunato, sotto la presidenza del comm. Miraglia, il Consiglio generale del traffico. Fra le comunicazioni della Presidenza, eravi quella che concerne la tariffa da applicarsi agli aeroplani, e la conversione in legge del decreto che concede la tariffa ridotta del 75 per cento ai ragazzi scrofolosi inviati alle cure climatiche. Quest'ultima proposta fu approvata immediatamente all'unanimità del Consiglio.

Si sarebbe quindi dovuto procedere alla discussione dei vari quesiti all'ordine del giorno. Fra questi gravi anche quello proposto per i Sodalizi della stampa italiana dal consigliere Rembado, circa la riduzione di tariffa per il trasporto dei giornali, e la convenienza di indennizzare, nei casi di ritardi o smarrimenti dei giornali stessi, le Amministrazioni anzichè i rivenditori. Un secondo quesito, che si proponeva di presentare il Rembado stesso, riguardava l'equiparazione di tariffe per il trasporto dei solfati per tutta la penisola, provvedimento invocato da molte Associazioni agrarie, ma il presidente Miraglia, riferendosi all'imminenza della discussione del nuovo progetto di riordinamento generale delle tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato, propose che, per non intralciare il lavoro delle discussioni relative, si rimandassero questi a dopo che le nuove tariffe fossero state esaminate ed approvate dal Consiglio.

Si procedette quindi alla nomina, deferita al presidente, di una Commissione, composta di 11 membri del Consiglio generale del traffico, scelti a seconda delle competenze specifiche, perchè si accinga e in uno spazio di un paio di mesi riferisca sull'esame delle nuove tariffe ridotte dalla Direzione generale delle ferrovie e sottoposte al Consiglio del traffico. Gli 11 membri eletti dal presidente Miraglia si sono riuniti subito dopo ed hanno proceduto all'elezione del proprio presidente, che fu scelto nella persona del comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino; a vice-presidente è stato designato il comm. Tito Poggi. La Commissione ha deciso di iniziare col 20 del mese corrente l'esame delle voluminose tariffe. Una copia di esse sarà spedita ai 12 delegati delle Camere di commercio che fanno parte dell'Unione delle Camere stesse, e ai 12 principali enti agrari del Regno, perchè possano, vista la grande importanza dell'argomento, esaminarle e discuterle convenientemente.

La lettera del Re

al senatore Adeodato Bonasi

Il nuovo pres. del cons. di Stato

Roma, 1, notte.

Con R. Decreto del 30 gennaio u. s. il senatore conte Adeodato Bonasi, presidente del Consiglio di Stato, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda, con decorrenza dal 16 corrente.

A S. E. Bonasi S. M. il Re ha rivolto la seguente lettera:

«*Eccellenza,*

«Ho apposto con vivo rincrescimento la mia firma al decreto che la esonera, per sua domanda, dalle funzioni di presidente del Consiglio di Stato prima del termine prescritto dalle disposizioni di legge. All'esercizio dell'alta carica ella ha reso il contributo ed il prestigio di elette doti che nella lunga serie di pubblici uffici da lei tenuti avevano circondato la sua persona dell'estimazione di tutti. Questi sentimenti da me sinceramente condivisi si ravvivano in questo momento in cui l'alto consesso rimane privo della validissima ed illuminata sua opera.

«Ricordando con riconoscenza i servizi da lei resi al paese, ho grato esprimerle l'augurio che l'intima soddisfazione del dovere compiuto l'accompagni ancora per lunghi anni.

«*Roma, 31 gennaio 1913.*

Suo aff.mo

VITTORIO EMANUELE».

Con R. Decreto del 30 gennaio u. s. il senatore Giacomo Malvano, presidente di sezione, è stato nominato presidente del Consiglio di Stato in sostituzione del senatore Bonasi collocato a riposo.

Sette operai sepolti da una frana

Bristol, 1, mattino.

La frana di una parte della scogliera sulla spiaggia di Kootindoel ha seppellito sette operai occupati ai lavori di sostegno. Vi sono due morti e tre feriti.

Tullio Murri scrittore di teatro

Una tragedia, un atto grandguignolesco, una commedia, e un poemetto drammatico in versi.

Roma, 1, notte.

Si annuncia che in questi giorni sono stati consegnati al comm. Re-Riccardi quattro lavori drammatici dovuti a Tullio Murri, una tragedia in tre atti dal titolo *Rosmunda*, un atto alla *Grand Guignol*, una commedia di carattere moderno, alla quale però non è ancora definitivamente dato il titolo, ed un poemetto drammatico in versi.

Persona che ha potuto leggere i copioni prima ancora che essi fossero stati consegnati a Re-Riccardi dal padre stesso del Murri, che fu a Roma la settimana scorsa, ha detto che non si tratta, come potrebbe credersi da taluni, di lavori destinati a contare sulla curiosità morbosa del pubblico per l'interesse che possono suscitare le disgraziate condizioni dell'autore ergastolano; essi sarebbero invece delle opere che hanno un certo valore artistico principalmente per quello che riguarda *Rosmunda* scritta in versi, dramma forte di emozione, come pure di nuovola concezione. I manoscritti constano di piccoli fascicoli intestati colla stampiglia «Regio Carcere», e portano in margine gli articoli del regolamento riguardanti la corrispondenza dei detenuti. In testa è il bollo del reclusorio di Volterra.

E' noto che ogni detenuto non può scrivere alla famiglia che una volta ogni quarantacinque giorni e non può disporre che di un solo foglio di carta. Il Murri doveva adunque tenere nella sua memoria il suo lavoro e poi, venuto il giorno per la corrispondenza, servirsi di quel solo quadrato di carta per scriverlo. Però da qualche tempo ottenne dal direttore del reclusorio delle speciali agevolazioni, e gli furono concessi due o tre fogli in più di quelli regolamentari. Questi copioni, che sono certo fra i più interessanti manoscritti, sono vergati con calligrafia minutissima. Si afferma intanto che tanto Re-Riccardi quanto il prof. Murri hanno deciso di attendere, per la rappresentazione, che sia prima concessa al Tullio la grazia sovrana.

La famiglia del Murri spera prossima la grazia; però negli ambienti della magistratura non si ha sentore dell'imminenza della clemenza sovrana.

Riammissione in servizio con soprassoldo

dei militari in congedo

Roma, 1, notte.

Il Ministero della Guerra, con circolare inserta nell'ultimo *Giornale Militare*, ha determinato di riammettere in servizio, con rassoldamento, militari in congedo delle Armi di cavalleria, artiglieria, operai, fuochisti, conduttori, elettricisti, macchinisti, ecc., del genio, ed infermieri del Corpo sanitario. Per conseguire il riassoldamento i militari dovranno possedere i requisiti seguenti:

a) Essere in età non superiore agli anni 26; *b)* Aver compiuta la ferma di leva o quella stabilita per i volontari ordinari, od obbligarsi anticipatamente al riassoldamento durante il corso della ferma di leva, quando abbiano di mira di procurare ad un fratello della leva in corso l'assegnazione alla 2.a categoria; *c)* Non trovarsi in congedo illimitato da oltre due anni; *d)* Non avere subito condanne in base al Codice penale militare, o condanne pronunciate da Tribunali ordinari, per reati d'indole indecorosa o politica, ed essere in buona condotta civile e militare; *e)* Possedere spiccata attitudine fisica, intellettuale e professionale.

Vantaggi: I militari riassoldati danno diritto all'assegnazione alla 2.a categoria ad un fratello che concorra alla leva mentre essi trovansi sotto le armi, sia per compiere l'anno di riassoldamento, sia essendosi a questo vincolati in anticipazione.

Tale assegnazione è però soggetta alla condizione di cui all'ultimo comma dell'art. 66 del testo unico della legge sul reclutamento, e cioè che non vi sia in famiglia altro figlio vivente assegnato o passato alla 2.a o 3.a categoria per qualsiasi altro motivo, appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare.

L'assegnazione alla 2.a categoria procurata ad un fratello dal riassoldamento è revocata qualora questi, per qualsiasi motivo, non compia l'obbligo assunto.

Oltre al suddetto beneficio, ai militari riassoldati spetta una speciale indennità annua nella misura che verrà stabilita con apposito R. Decreto (variabile da lire 600 a lire 1150 annue, a seconda della carica).

La indennità saranno in parte corrisposte in ragione di L. 0,25 per ogni giorno compiuto, ove non siano superiori alle 700 lire, ed in ragione di L. 0,50, se superiori a detta somma, e tali quote saranno pagate insieme con l'assegno giornaliero. La rimanente parte di indennità, sotto deduzione delle quote giornaliere riscosse, sarà corrisposta al compimento dell'anno intiero di servizio e potrà essere pagata anche nel caso che il militare intenda contrarre un nuovo riassoldamento.

I militari in congedo che intendessero di farsi riammettere in servizio in qualità di riassoldati potranno rivolgersi al comandante del locale Distretto militare per maggiori schiarimenti e per le necessarie pratiche.

Le gesta degli strozzini a Firenze

Un'altra vittima

Firenze, 1, notte.

Dopo il visconte Renato Du Bajet un'altra vittima delle male arti degli strozzini è balzata fuori per denunciare all'autorità di Pubblica Sicurezza le gesta di quei loschi individui. Questa volta è un siciliano, che per urgente bisogno di danaro è stato raggirato dai nostri strozzini. Giovanni Auci d'anni 21, nativo di Licata, studente di medicina, e qui domiciliato in una pensione, si è presentato ieri al Commissario di pubblica sicurezza cav. Trampo, narrando che, avendo letto nei giornali le gesta compiute dal Magnani, dal Becaccini, ecc., a danno del Du Bajet e sapendo che costoro sono in parte arrestati, in parte denunciati, gli era venuto il desiderio di narrare all'autorità le sue disgrazie. E così narrò che, avendo avuto bisogno di danaro, si era rivolto a certo Carlo Pristipini, che a sua volta lo presentò ad Umberto Magnani e ambedue fecero fare all'Auci una cambiale di lire 1000 e gli dettero, anzichè danaro, un calesse e un cavallo, che i due sensori vendettero a una terza persona di modo che lo studente, invece di lire mille, ne ebbe soltanto 500. L'Auci, non soddisfatto della lezione avuta e avendo ancora bisogno di danaro, si rivolse al Pristipini per un prestito di lire 2000, e costui, d'accordo col Magnani, fece firmare all'Auci un effetto in bianco di lire 3000 e promise di fargli avere presto la somma di cui aveva bisogno. Da quel giorno è passato molto tempo e il disgraziato non ha più veduto nè danaro nè effetto. Intanto, anche il Pristipini s'è dato alla latitanza e viene ricercato attivamente dalla polizia. Il Magnani, come già informai, fu precedentemente arrestato per la losca faccenda in danno del visconte Du Bajet.

Pel riordinamento del debito vitalizio

Roma, 1, notte.

La Commissione per il riordinamento del debito vitalizio dello Stato presieduta dal sottosegretario al Tesoro, on. Pavia, nella seduta plenaria odierna ha esaurito l'esame delle modificazioni da apportarsi alle disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate in genere e cioè quelle dipendenti da causa di servizio. Le nuove disposizioni ispirate ad alti criteri, di ordine giuridico e sociale tendono a disciplinare e rendere più omogeneo il complesso delle norme che si riferisce alle pensioni sociali, di cui si tratta, per gli impiegati civili, pei militari, agenti, operai e le loro famiglie. La Commissione, proseguendo intensamente nei suoi lavori, ha intrapreso l'esame di altri argomenti importantissimi circa le pensioni vedovili e orfanili, su cui si pronunzierà nella prossima seduta.

Carovana di contrabbandieri

sorpresa da una valanga al San Bernardo

Tre morti? - I soccorsi ai superstiti

Aosta, 1, notte.

Giungono solo ora le prime notizie di una gravissima disgrazia avvenuta nell'alta Valle del Gran San Bernardo e precisamente nel Vallone di Menouve che fa capo al monte omonimo, dell'altezza di 3047 metri. E' questo vallone selvaggio, ricco di abeti allo sbocco, dirupato e scarso di pascoli più all'interno: esso è uno dei posti più pericolosi durante l'inverno per le numerose valanghe che più d'una volta travolsero comitive intiere, specialmente di contrabbandieri che battono di preferenza quel passaggio.

L'altra notte, verso l'una, due persone rimaste sconosciute, andarono a bussare alla porta del Segretario comunale di Etroubles per avvertirlo che una carovana era stata sorpresa e travolta da una immensa valanga nel vallone di Menouve. Dato subito l'allarme in paese si formò tosto una numerosa carovana, composta dalle guardie di finanza, dai carabinieri e da provetti valligiani; la comitiva si diresse sollecitamente sul luogo del disastro.

Dopo parecchie ore di lungo e disagiato cammino constatarono che una valanga della lunghezza di trecento metri si era distaccata dal monte; ma, a causa della fortissima tempesta, gli impavidi soccorritori dovettero battere la via del ritorno sospendendo le ricerche.

E' partita stamane una seconda carovana che non è ancora di ritorno e si spera che essa sia più felice nelle sue ricerche. Si crede che i seppelliti siano i componenti di una carovana di contrabbandieri, specialmente pel fatto che gli informatori non vollero farsi conoscere. Le vittime sembra siano due o tre: almeno così si crede. Per ora mancano più diffusi particolari.

I socialisti

si preparano alle elezioni

Roma, 1, notte.

La Direzione del Partito Socialista ufficiale diramerà domani a tutte le sezioni una circolare di Costantino Lazzari, nella quale anzitutto si afferma che le elezioni generali non avranno luogo oltre la prossima estate, e però è necessario una sicura e pronta rassegna delle forze socialiste. La circolare dispone quindi che la scelta delle candidature sia ispirata e ristretta al carattere di partito, tenendo conto della necessità di rinnovare la fisionomia del gruppo parlamentare con elementi che vengano direttamente dalla classe operaia. Si ricorda infine che le candidature dovranno essere proclamate non oltre il 31 marzo direttamente dalle sole sezioni regolarmente inscritte, riunite a Congressi provinciali o collegiali, e che gli organismi attuali non debbono prendere impegni di sorta per i ballottaggi, per i quali, per caso, dovrà, a suo tempo, decidere soltanto la Direzione. Nei collegi, dove le organizzazioni non proclameranno i candidati, provvederà direttamente la Direzione, inspirandosi al preciso deliberato del Congresso di Reggio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — De Caroli, consigliere alla Corte di Cassazione a Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di Primo Presidente della Corte d'Appello — Gastaldi, giudice al Tribunale di Ivrea, è collocato a riposo per sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'Appello — Alorsigni, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a Roma per sua domanda — De Gregorio, avvocato generale alla Corte d'Appello di Trani, è nominato, per suo consenso, consigliere alla Corte di Cassazione a Roma — De Marchi, consigliere alla Corte d'Appello di Milano, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Casoli, consigliere alla Corte di Appello a Torino, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Perroni, consigliere alla Corte di Appello a Genova, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Gottardi, giudice al Tribunale di Casale, promovibile per anzianità anche P. M., è nominato, per suo consenso, Procuratore del Re al Tribunale di Legnago — Galone, giudice al Tribunale di Genova, promovibile per anzianità anche P. M., è nominato, per suo consenso, Procuratore del Re al Tribunale di Caltagirone.

Sono promossi alla 1ª categoria: Boschi, aggiunto alla Pretura di Savona — Romano, id. al Tribunale di Torino — Patrucco, id. alla 1. Pretura di Alessandria — Formigli, id. alla 1ª Pretura di Torino — Cerrato, id. al Tribunale di Asti.

Cancelleria e Segreterie. — Siebaldi, segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara, è, per sua domanda, nominato sostituto segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino — Agnese, aggiunto di Cancelleria alla Pretura urbana di Genova, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato al Tribunale di Genova — Bartoletti, alunno gratuito al Tribunale di Genova, già nominato aggiunto alla 1ª Pretura di Firenze, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla Pretura urbana di Genova — Pastore, aggiunto alla Segreteria della Procura del Tribunale di Trapani, è tramutato alla Pretura di Saluzzo — Lentini, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Saluzzo, è tramutato alla R. Procura del Re del Tribunale di Trapani — Ronci, aggiunto alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Ivrea, è applicato per sei mesi al Tribunale di Taranto — Monreale, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Genova, è tramutato alla Pretura di Misilmeri — Pittaluga, alunno alla Pretura di Novi Ligure, già nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Oneglia, dove ancora non ha preso possesso, è invece nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Novi Ligure — Scognamiglio, già nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Novi Ligure, dove non ha ancora preso possesso, è tramutato al Tribunale di Oneglia.

Esame per aggiunti di Cancelleria. — Il medesimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca il decreto ministeriale col quale è indetto un esame teorico pratico per il passaggio degli aggiunti di Cancelleria e Segreteria dalla seconda alla prima classe. Il detto esame avrà luogo il giorno 3 aprile 1913, presso le Corti di Appello del distretto locale dei candidati, e vi saranno ammessi gli aggiunti di seconda classe che avranno compiuto prima della data del decreto in parola (29 gennaio 1913) quattro anni dalla nomina di alunno.

L'aspirante dovrà presentare non più tardi del 15 febbraio 1913 al Primo Presidente della Corte d'Appello del distretto al quale appartiene, la domanda, che dovrà essere indirizzata al Ministero di Grazia e Giustizia.

La moglie

Tutto andò bene finchè Rosina non si mise in testa di conoscere la moglie del suo amico. Gustavo cominciò a protestare, ma senza prenderla sul serio.

— Che idea! Perchè ti è saltata in mente proprio ora? Non siamo stati felici questi due anni senza trascinare il nostro amore di qua e di là anche nella propria famiglia, come fanno gli altri? Perchè vuoi cominciare adesso? E' un capriccio, via!

Era un capriccio, ma Rosina, poichè ne aveva pochi, vi si ostinava terribilmente e Gustavo si stizziva e si desolava invano. Quando aveva parlato ben bene ingegnandosi in tutti i modi di persuaderla, ella gli dava un'occhiata fuggevole, chinava il capo sulla spalla, batteva un piedino in terra e ripeteva:

— Voglio conoscere tua moglie.

— Ma senti Rosina, tu che sei tanto ragionevole...

A questo punto Rosina alzava le spalle e provava, come tutte le donne, un vivissimo desiderio di non esserlo più.

— Senti, mia moglie è la persona la meno interessante di quante tu ne possa conoscere. E' una donna comunissima... Già, non è bella, non è elegante, non è vivace, è fredda fredda e non interessa nessuno. Una buonissima donna, s'intende...

— Dunque, voglio conoscerla!...

— Non capisco come mai tu, Rosina, così intelligente, non ti renda conto della spiacevole situazione in cui mi troverei io, dato che domani tu e mia moglie v'incontraste... Che cosa vuoi farne di lei? Diventare la sua amica?... Non credo: essa non può piacerti. Farle del male? Neppure: tu sei troppo buona... Perchè dunque, perchè? Ci dev'essere qualche ragione nascosta.

— Sicuro che c'è!...

— E dimmela allora!

— Vieni qua, te la dico in un orecchio.

Egli le prese le mani, le avvicinò l'orecchio alla bocca ed ella disse piano piano, sforzandosi di non ridere.

— Perchè ne sono gelosa!...

Ma non potè resistere, scoppiò in una risatina prima di finire ed era così carina mentre rideva, colla testa arrovesciata sulla spalliera del canapè, colla bianca gola palpitante e la bocca umida e rossa, aperta nel riso, che Gustavo l'abbracciò tanto strettamente da farle male, mormorando:

— Che biricchina! Che civetta!... E' per scherzo, vero, che mi tormenti così?

Ella si svincolò, si lisciò colle manine ingemmate la frangetta bruna ed i capelli ondulati che le coprivano quasi le orecchie; poi disse, alzando su di lui i suoi begli occhi chiari diventati seri seri:

— Quando me la fai conoscere?

— Ah, ben! ora vado in collera sul serio!

E Gustavo se ne andò sbattendo furiosamente la porta del salotto e per una settimana non si fece più vivo.

Durante quella settimana Rosina seguitò a vivere la sua solita vita, alzandosi tardi, facendo una minuziosa e accurata toeletta, vigilando con la sua solita attenzione all'andamento della casa e ai lavori della servitù, uscendo poco, leggendo molto e mangiando con un regolare e buon appetito di donna giovane e sana che non è tormentata da nessuna passione. Rosina era sempre stata così, sana, placida ed equilibrata. Dacchè era al mondo non aveva mai avuto una crisi di nervi e non aveva mai versato una lacrima più del necessario; si era sempre lasciata guidare dalla sua anima che non aveva slanci soverchi, ma che era retta e pura, chiara e lucida, un po' borghese se si vuole, un poco degna di una massaia meticolosa e giudiziosa, ma anche ricca di buon senso, di una certa seria nobiltà e soprattutto di quel profondo senso di giustizia che è così poco femminile. Il resto in lei era tutto deliziosamente femminile, cominciando dalla sua persona piena di bellezza e di grazia, fino al suo cuore tenero e compassionevole. Ella era stata adorata dai suoi genitori e da suo marito, ella li aveva ragionevolmente amati con molta dolcezza. Rimasta vedova, giovanissima ancora, aveva vissuto per qualche anno in solitudine completa coi ricordi del passato e molta spensieratezza del presente; non sentiva il bisogno di alcuna compagnia e la società le dava, più che altro, fastidio. Di più ella era fermamente risoluta a non riprendere marito. Il caso le aveva fatto conoscere Gustavo, in campagna: egli si era subito acceso di amore vivissimo per lei e Rosina, dopo una certa resistenza, si era lasciata ancora una volta amare. Gustavo era si ammogliato, ma non aveva figli, era un gentiluomo, apparteneva alla sua società, pareva intelligente e colto, di animo generoso e giusto, di amabili maniere, ed infine era pure giovane, bello e piacente. Rosina, dopo averlo studiato per un pezzo e averci pensato molto su, si era lasciata vincere da un nuovo sentimento del suo cuore, sentimento che era composto più di stima e di simpatia che di passione, ma che non mancava per questo di sincerità nè di calore. Quando Gustavo le rimproverava quella sua tranquillità, quella perfetta mancanza di gelosia, di trasporti appassionati, quella lucidità di giudizi che l'amore dovrebbe se non altro appannare, ella rispondeva sorridendo:

— Son fatta così, amico mio. Io non avrei mai potuto amare un mascalzone, neanche a vent'anni. Per me l'amore non sarà mai cieco.

— Se tu non mi credessi buono non mi ameresti?

— No certo.

E due anni erano trascorsi senza che nulla tentasse di allentare o spezzare la loro catena. Per la prima volta ora Rosina si ostinava in un desiderio assurdo, sgradito al suo amico e la ragione vera non la sapeva bene neppure lei. Ma ella sentiva che a mano a mano che si era abituata all'affetto e alla presenza di quell'uomo, le era venuto come un bisogno vivo e profondo di conoscerlo e di apprezzarlo sempre di più, di vederlo nell'intimità famigliare, di sapere che egli era amato e stimato anche dagli altri, anche dalla stessa moglie e in realtà, quantunque ella se ridesse tranquillamente, sentiva, sì, sentiva in fondo al cuore e per la prima volta in vita sua un senso sottile e malinconico di gelosia, quell'accorata tristezza che fa dire alla donna buona e sincera, costretta a nascondere agli altri il suo amore:

— Sì, noi ci amiamo, ma non potremo mai appartenerci del tutto. Noi dovremo sempre nasconderci come ladri per dirci che ci amiamo e che siamo fatti l'uno per l'altra. Io non sarò mai tua moglie e tu non sarai mai mio marito.

Rosina sentiva tutto questo ma non lo diceva, rifuggendo per natura da tutte le cose inutili, comprese le parole, e si contentava di insistere con molle ostinazione in ciò che Gustavo chiamava «un capriccio». Allorchè egli tornò da lei, dopo una settimana d'assenza, la trovò quale l'aveva lasciata, tenera e sorridente, ma tenace. Egli cedette, andandosene.

— Mia moglie va domani dalla contessa Fani. Sei in relazione?...

— In ottima relazione.

— Vacci anche tu, dunque, se ti vuoi cavare questa voglia. Io non ci sarò di certo.

— Tu non accompagni tua moglie?

— Ah questa volta proprio no! Arrivederci a domani sera.

— A domani sera.

Il domani sera ella lo accolse un po' più freddamente del solito, con un'ombra, una sfumatura di freddezza, niente più, ma egli la sentì.

— Così... ti sei levato il capriccio?

— Certo....

E poichè Rosina taceva e pareva volesse parlar d'altro, egli insistette:

— Non avevo ragione?

— Ah niente affatto, mio caro! Tua moglie mi è parsa una graziosa persona. Perchè dici che non è bella? E' il contrario di me che sono bruna, ho gli occhi chiari chiari e tendo ad ingrassare, poichè è bionda, cogli occhi neri e tende alla magrezza. Ma è carina. Perchè mi hai detto che non è elegante? Mi è parsa messa con gusto e distinzione. Ha un'aria buona, di donna eccellente. Un po' triste, però. Tu lo sai, perchè tua moglie è triste?

— Io no davvero. Avete parlato?

— Abbiamo parlato a lungo. Mi piace, te l'ho detto.

— Avete parlato di me?

— Ah no!... Le ho detto che ti avevo conosciuto in campagna. Ma mi è parso che ciò non la interessasse molto. Le ho detto che sarei andata a trovarla.

— E ci andrai?

— Ci andrò.

— Bene! — disse rabbiosamente Gustavo. — Avvertimi almeno perchè non mi trovi anch'io là quando ci sarai tu.

Rosina andò, poi ritornò, poi invitò a casa sua la moglie di Gustavo, la ricevette, si legò con lei di una improvvisa amicizia. Gustavo se ne lagnava, disgustato.

— Hai voluto sciupare quella bella cosa che era il nostro amore, l'hai voluta deturpare per forza. Hai creato una situazione complicata e poco... pulita di una relazione semplice e bella qual era la nostra.

Rosina chinava il capo, assentiva.

— Non ho ragione!

— Sì, hai ragione, ma ormai!...

Quell'«ormai» freddo e triste voleva dire un mondo di cose. Ella aveva press'a poco quel tono e quell'espressione di viso quando si accorgeva che un domestico la derubava sulle spese ed era costretta a mandarlo via. Se avesse potuto tornare indietro chiudere gli occhi e non accorgersi di niente, l'avrebbe fatto per amor della pace, per istinto di comodità e per quel senso di scetticismo che aveva in fondo e la rendeva indulgente e sprezzante nello stesso tempo verso tutte le debolezze e le colpe umane, ma una volta che il sospetto le era entrato nella coscienza ella era obbligata ad aprire i libri dei conti, a tirare le somme, a fare l'inchiesta, ad andare a fondo della questione e a scacciare il servo. Era il suo puro senso di rettitudine e di giustizia che la rendeva inesorabile verso i disonesti, anche a suo malgrado.

Ora, ella sentiva che era sulla soglia del cancello che chiudeva il giardino incantato del suo amore e avendone ancora nella memoria tutte le bellezze avrebbe voluto tornare indietro a rifare i viali e i sentieri percorsi, ma non le era più possibile, si sentiva forzata a passare quella soglia e a chiudersi quel cancello alle spalle.

— Ormai!...

E dopo essersi ripetuto più volte quello sconsolato «ormai» ella alzava le spalle, si vestiva e andava di nascosto da Gustavo a trovarne la moglie che l'accoglieva con un'espressione di piacere. Esse simpatizzavano singolarmente, discorrevano pacatamente dei conoscenti comuni di cui esprimevano quasi gli stessi giudizi, di mode, avendo press'a poco gli stessi gusti, di tutti i mille nonnulla che formano la vita esteriore della donna ricca. Qualche volta, ma di rado, parlavano anche dei figli che avrebbero voluto avere entrambe e che non avevano, del loro passato, del loro matrimonio. Ma sempre, allora, il viso magro, fine e soave della moglie di Gustavo si contraeva fissandosi poi in un'espressione di durezza. Ella non amava suo marito, ma ciò che era peggio per Rosina non lo stimava; si sarebbe detto che lo disprezzasse profondamente. E più prendeva confidenza con l'amica, più le svelava l'animo suo verso il marito. L'aveva sposato per amore e ne era stata sposata per amore poichè la sua dote era molto piccola, ciò che egli le ricordava adesso spesso e volentieri.

— Via, tu esageri... — diceva blandamente Rosina che si sentiva una pietra sul cuore.

— Esagero!! — esclamava l'altra spalancando gli occhi e piegando le labbra in una smorfia di disprezzo. — Tu non lo conosci, tu non puoi sapere!...

E taceva, improvvisamente ostile, poi si raddolciva, diventava triste, si metteva a piangere, lamentandosi dolcemente. Come, quanto si annoiava! Suo marito la lasciava sempre sola, figli non ne aveva; almeno avesse avuto molti quattrini da spendere, da buttar via, da regalare... sarebbe stata una distrazione. Ma *lui* era così terribile su quel punto...

— Su quale?... — domandava Rosina sospirando e socchiudendo gli occhi.

— Sui quattrini... E' tanto avaro!

Rosina trasaliva e si tratteneva per non cacciare un urlo. Era come il paziente che a bocca aperta davanti al dentista sta aspettando, tutto teso, che il ferro sottile e aguzzo gli tocchi il punto malato: il ferro tocca e il dolore è sempre peggiore di quanto egli s'aspetti. Ella sentiva voglia di fuggire; sentiva disgusto di sè, il disgusto di un essere delicato d'olfatto e di anima, che sta frugando colle proprie mani in un mucchio di cenci sporchi; provava un senso di ribrezzo, di nausea, quasi insormontabile. Ma si vinceva, voleva andare a fondo. E insisteva, aizzava l'amica, provocava le sue confidenze ispirandole una fiducia illimitata, compiangendola e scoprendo intanto tutti i *dessous* di quel disaccordo coniugale, con la curiosità e l'insistenza implacabile di chi fa un'inchiesta e pure piantandosi le unghie nel palmo della mano quando l'amica finalmente scatenata sfilava il rosario delle sue accuse: sì, era avaro e non finiva mai di brontolare quando pagava i conti della sarta e della modista e limitava ogni giorno i denari delle spese di casa: sì, era duro ed egoista e non avrebbe mosso un dito per risparmiarle una seccatura, era sgarbato coi servi e coi parenti poveri, non dava un soldo in elemosina e non finiva di rimbrottare per delle inezie con una grettezza da non credere... Era verace, sì, e indifferente per tutto il resto...

— Guarda — ella diceva — mi lascerebbe andare colle scarpe rotte, se mai... Sono stata qualche volta malata, ebbene ti assicuro che non ha perso per me un minuto di sonno, nè un boccone di cibo. E' stato malato lui e non mi ha risparmiata la fatica, te l'accerto io... Io ti dico solo questo: se venissero a dirmi che ha un'amante non avrei il minimo, capisci, il minimo moto in me, nè nel cuore, nè nell'orgoglio... E guarda che non ti dico, io, donna onesta, io che non ho mai mancato ai miei doveri: sono così stanca di questa vita, di questa noia, di questa solitudine, che se incontrassi un uomo qualunque, fosse anche un farabutto, ma che non avesse la voce, le maniere e i difetti di mio marito, io sento che lo amerei! Guarda che cosa ti dico!

Come le altre volte, anche ora Rosina balbettò:

— Non esagerare, via!... — ma si alzò sopraffatta finalmente, finalmente stanca. Nell'andarsene ella annunziò all'amica, coll'aria di non dar nessuna importanza alla cosa:

— Sai!... Non ci vedremo per qualche giorno... Vado a Parigi da certi miei parenti che mi hanno invitata. Ho bisogno di distrazioni, anch'io...

— Me ne dispiace — sospirò l'amica, abbracciandola. — Non avevo altro sfogo che te!

In seguito a questa separazione, Gustavo trovò la moglie cogli occhi rossi, seppe che Rosina si disponeva a partire e piombò da lei all'improvviso, mentre essa faceva preparare i bauli.

— Come!... Tu parti! E io devo sapere la notizia da mia moglie?

Rosina lo guardava intanto in silenzio e non sapeva darsene pace. Era proprio lui, proprio Gustavo, il suo amico, il suo amante, il gentiluomo dalle maniere irreprensibili, l'uomo che aveva per lei delle finezze deliziose e dei trasporti violenti e delicati nello stesso tempo, l'uomo pel quale ella aveva segretamente sofferto per non poterlo sposare, lui, il marito di quella poveretta! Aveva ancora nelle orecchie l'eco delle recriminazioni e dei lamenti della moglie: l'avarizia, la grettezza, l'egoismo, la villania, la voracità, tutto un mucchio di difetti piccoli e grandi che ella non aveva mai sospettato... Sì, ella se ne persuadeva: non si può sapere che cosa sia nell'intimità della vita coniugale l'amante anche il più ideale, come non si può sapere che figura farebbe il bellimbusto in abito da società se si mettesse in giacchetta sbrindellata e in ciabatte.

— Parto, infatti... — ella disse finalmente, colla freddezza studiata di chi è risoluto a dire la parola della fine. — E avrei voluto partire senza dirti niente...

Egli tacque per un poco, studiando invano quel viso marmoreo di donna, poi ebbe un sorriso sardonico e convulso ed esigette la spiegazione suprema.

— Tornerai presto?

— Te lo scriverò.

Prima di andarsene egli non potè trattenersi dal tradurre goffamente in parole ciò che era scritto nello sguardo e nell'atteggiamento ostile di Rosina verso di lui.

— Scommetto che mia moglie ti ha parlato male di me.

— Ma ti pare?... — disse Rosina con un sorriso ironico, e gli porse, nel saluto, una mano inerte.

Quando se ne fu andato, ella rimase per un poco smarrita. Ecco che cosa rimaneva di due anni d'amore! Dei ricordi avvelenati dalla realtà, un disgusto indistruttibile, un disprezzo profondo e, insieme, unica cosa piacevole, un senso di libertà, di liberazione, di purificazione, quasi, ma molto dissimile dalla sensazione che aveva provato talvolta mandando via dalla sua casa un servo indegno.

— Mi dispiace per la moglie, — ella pensò alla fine, sospirando. — Chissà che scena egli le farà, adesso...

Stette un poco assorta, poi concluse alzando le spalle:

— Bah! Le manderò un bel regalo da Parigi... Se lo merita, poveretta...

CAROLA PROSPERI.

La signora Francesca Tiburtins

decana delle medichesse di tutto il mondo, che in questi giorni ha compiuto 70 anni.

"L'opera di Giovanni Fattori,,

Con questo titolo alcuni ammiratori del pittore toscano, morto or son cinque anni, pubblicano in sontuosa edizione, non tutta l'opera dell'operoso pittore, ma una scelta di abbozzi e di studi ed acqueforti e disegni. Della scelta, che esclude tutte le opere più note del Fattori, dà ragione con devoto affetto il pittore Oscar Ghiglia nella prefazione. Egli afferma che i quadri che fecero noto il Fattori nelle esposizioni e che lo rappresentano nelle gallerie italiane: scene di battaglie ed episodi di vita militare, furono opere di «commercio», in gran parte imposte per commissione e da lui continuate «per contentare l'opinione pubblica che voleva vedere in lui un «pittore di battaglie» mentre egli era semplicemente un grande pittore di tutta la natura». Secondo il Ghiglia, il vero e grande Fattori si trova invece nelle opere minori, nelle piccole impressioni considerate fin qui come opere secondarie, come semplici studi e bozzetti. In queste umili opere il Ghiglia vede: «un grande pittore, l'arte del quale si ricongiunge strettamente al nostro grande passato, a quello, voglio dire, che significa la diretta realizzazione della semplice, unica ed eterna verità delle cose; a quel passato che si compendia nei nomi di Giotto, di Masaccio, di Paolo Uccello, di Piero della Francesca». Per esse il Fattori è un grande pittore italiano, anzi «l'ultimo grande pittore che abbia avuto l'Italia», un pittore «che per intensità di espressione eguaglia l'Angelico e per severa profondità si avvicina al Rembrandt».

Sono affermazioni che destano molti e gravissimi dubbi. Innanzi tutto circoscrivere il «nostro grande passato» a Giotto ed a tre pittori del quattrocento è un limitare stranamente il passato pittorico dell'Italia: nè so quanti troveranno evidente l'addentellato. La verità è probabilmente diversa. Il Fattori fu un umile e appassionato naturalista: studiò la realtà con indefesso amore: ma in ciò non fu solo, nè specialmente caratteristico. E' accaduto a lui ciò che accadde a tanti altri moderni pittori italiani e stranieri, che cioè furono molto più geniali negli abbozzi e nelle impressioni dirette che nelle opere meditate, ma questo fenomeno, assai comune, è testimonio di insufficienza, e non di eccesso di genialità. Questi schizzi ci mostrano che il Fattori, fin dal '60, precorse e fu coetaneo, nella larghezza e nella semplificazione sintetica dell'impressione, di certe forme dell'impressionismo francese: ma in ciò non fu solo, e basterebbe citare il Signorini, che ha cose non meno belle, anzi talora più intense. D'altra parte non bisogna esagerare l'importanza geniale di questi abbozzi gustosi. E' vero che «un bozzetto può esser più bello e definitivo di un quadro», ma è anche vero che ciò succede soltanto negli ingegni minori, mentre i grandi ingegni ed i geni sono nelle loro opere meditate superiori ai loro schizzi. Non bisogna dimenticare che è infinitamente più facile un abbozzo geniale che non un'opera meditata. Non è raro, anzi è frequente di veder schizzi geniali di artisti assai mediocri: ma nessun artista mediocre dipingerà mai una volta della Sistina. E' relativamente facile fare un bozzetto simpatico, tracciando con quattro pennellate una figura e indicando con due righe in croce le braccia, ma è un pericoloso errore credere che ciò sia tutto l'arte e il sommo dell'arte: non è che il primo gradino e il più facile: i difficili cominciano quando si voglia mettere sulla tela qualche cosa di più; nè a ciò si arrestarono l'Angelico e il Rembrandt, coi quali del resto il Fattori non ha nessunissima somiglianza.

Dalle queste note per obbligo di schiettezza, non resta che da lodare l'iniziativa che contribuisce con una pubblicazione singolarmente lussuosa alla conoscenza più esatta di un pittore che merita di essere maggiormente conosciuto perchè fu un umile e sincero adoratore della realtà, se anche non sia stato «l'ultimo grande pittore che abbia avuto l'Italia».

G. T.

L'opera di G. Fattori, 80 tavole in fototipia. Testo di Oscar Ghiglia. — Firenze, Casa Editrice Self.

La galleria Layard "sub judice,,

Il parere del Consiglio di Stato

Roma, 1, notte

(F.) — Nei giorni scorsi qualche giornale ha scritto che la questione della Galleria Layard sia da ritenere come definitivamente liquidata, e che l'esodo dei bellissimi quadri italiani, che per parecchi anni adornarono il palazzo Bianca Cappello, sia da ritenere come imminente. Indagini fatte oggi presso il Consiglio di Stato, presso l'Ambasciata inglese e presso il Ministero della pubblica istruzione, mi mettono in condizioni di assicurarvi che la questione è ancora *sub judice*.

La questione della Galleria Layard sorse ed appassionò vivamente l'opinione pubblica nel novembre scorso, qualche giorno dopo che a Venezia cessava di vivere lady Layard, la vedova illustre di un uomo glorioso, il cui nome è legato alle scoperte ed agli scavi di Ninive, più durevolmente che alla storia della diplomazia inglese. Com'è noto, la Galleria del palazzo Bianca Cappello è meritatamente celebre in tutto il mondo: essa contiene un insieme di veri e propri capolavori italiani. Era naturale pertanto che l'annunzio che la Galleria avrebbe preso la via di Londra suscitasse dispute, commenti ed impressione dolorosa. Della Galleria Layard fanno parte una serie di quadri di maestri veneti e lombardi ed una serie di quadri fioriti in centri diversi. Sette di codesti quadri vennero inscritti, all'epoca della sua compilazione, nel catalogo degli oggetti d'arte di sommo pregio, catalogo istituito in base alla legge 1903. Contro l'iscrizione elevò le sue proteste lady Layard, la quale si affrettò a dimostrare che le tele si trovavano a Venezia perchè vi erano state importate nel 1875 dal marito. Questi nel 1892 aveva disposto con una donazione testamentaria in favore della «National Gallery», lasciando però intanto usufruttuaria la consorte.

Ora, finchè visse lady Layard ed i magnifici quadri rimasero nel bel palazzo prospiciente il Canal Grande, nessuno si curò di pensare se la tesi di lady Layard, con la quale ottenne la cancellazione dei sette quadri dal catalogo, fosse inoppugnabile; ma quando, nel novembre scorso, lady Layard si spense, ed i quadri si preparavano ad emigrare, i giornali veneziani e buona parte di quelli del Regno si sollevarono contro l'esodo dei sette capolavori. Allora sorsero non poche ed autorevoli voci a sostenere che la cancellazione dei sette quadri dal catalogo non doveva avvenire, poichè la tesi della Layard, la quale diceva che i sette quadri si trovavano a Venezia perchè importati dal marito, non era esatta. Queste voci asserivano che non si doveva parlare d'importazione, ma di rimpatrio, poichè le tele erano opere italiane, fatte da maestri veneti e lombardi e avevano sede in Italia prima che emigrassero per l'Inghilterra, da dove il signor Layard le aveva riportate a Venezia per adornare il palazzo Bianca Cappello, ch'egli abitava.

Com'era naturale, l'allarme dei giornali contro l'esodo imminente della Galleria Layard ebbe larga eco nel pubblico, e non furono pochi coloro i quali proposero delle soluzioni conciliative, tra le quali menzionerano quella della istituzione a Roma d'una Galleria Layard. Della cosa non poteva disinteressarsi il Governo. L'on. Credaro e Corrado Ricci esaminarono la questione a lungo. Il ministro della pubblica istruzione decise, dopo questo esame, di domandare parere al Consiglio di Stato.

Ora, mi risulta che il Consiglio di Stato ha fatto tenere ieri all'on. Credaro il suo parere. Il parere è tenuto segreto. Di esso non ha ancora presa nemmeno visione il ministro: il parere, essendo accompagnato da una lunga motivazione, è voluminoso. Data l'importanza della decisione qui si assicura che l'onorevole Credaro intende sottoporre le sue decisioni alla discussione del Consiglio dei ministri.

Come vedete, la questione della Galleria Layard è lungi dal considerarsi come risoluta. Aggiungo che la decisione del Consiglio dei ministri non si avrà prima che l'on. Di San Giuliano abbia trattato, sulla base del parere del Consiglio di Stato con l'ambasciatore inglese.

Ci auguriamo in ogni modo che, d'accordo con la «National Gallery», pel tramite dell'ambasciatore inglese, sia risparmiato al Paese il rammarico di assistere ancora all'emigrazione di altri capolavori dei nostri maestri.

Il "Pisa,, e il "San Marco,, non lascieranno le acque di Rodi

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* pubblica: «E' stato annunziato che la Porta avrebbe concesso ai nostri due incrociatori «Pisa» e «San Marco» l'autorizzazione ad entrare nei Dardanelli ed a recarsi a Costantinopoli. Una simile autorizzazione non è stata chiesta ancora da parte dell'Italia; in ogni modo però è certo che il «Pisa» e il «San Marco» non abbandoneranno le acque di Rodi dove si trovano attualmente».

La "film,, parigina

Dialoghetto istruttivo e morale alla ultima moda - Metodo sicuro ma poco economico per esser ben calzato - Nuovi orizzonti... per la pittura - Il messia dello «chic» parigino e i suoi trionfi a Nuova York.

Parigi, 1, notte.

— Diecimila franchi, mia cara, hai detto diecimila franchi?

— Non lo lo parlato abbastanza chiaro?

— Ma diecimila franchi, mia cara, sono una somma...

— .....Una somma, d'accordo, ma che un maritino garbato come te non può negare ad una mogliettina savia...

— Come te, non è vero? Grazie della tua saviezza! Ce le ho qui nel cassetto del mio scrittoio, in tante note saldate, le prove evidenti della tua saviezza..... e mi costano abbastanza care!... Sai tu, quanto, soltanto in cappellini?...

— Tu sai che non sono curiosa...

— Ma io sono io curioso, questa volta... Perchè farne di questi diecimila franchi?

— Ma, dopo tutto, soltanto in prestito...

— Tu vuoi che io ti presti?...

— O che un marito non si fida a far credito alla propria moglie?

— Che io ti presti, dunque, diecimila franchi?

— Per una settimana... quindici giorni al più...

— Tu vuoi tentare qualche giochetto di borsa... Hai dei «tuyaux»?

— Ma no!...

— A tua volta, ti sei presa l'impegno di prestare...

— Ma no!

— Non ci capisco nulla!...

— Naturalmente! Ebbene, mi occorrono diecimila franchi per dare una cauzione...

— Una cauzione!... tu?...

— Una cauzione!... Io!

— Hai accettato la custodia di qualche cassa forte?

— Ma che cassa forte!

— E allora?...

— Semplicemente questo: ho bisogno di farmi fare qualche paio di stivaletti!...

— Diecimila franchi!... cauzione!... stivaletti!...

— Oh! una ventina di paia, soltanto...

Questo dialogo, a dir vero, non potrei giurare di averlo sentito, ma che non sia fuori del dominio delle possibilità giudicatelo voi stessi...

C'è a Parigi un «artefice in calzature» (la parola calzolaio non è abbastanza elegante) che chiede il versamento di diecimila franchi, a titolo di garanzia, prima di cominciare l'esecuzione della menoma ordinazione. Del resto, perchè nessuno ignori le sue pretese, quest'uomo di genio ha fatto stampare un regolamento che invia a tutti quelli, o a tutte quelle che, per la loro fortuna ed il loro «snobismo» sono suscettibili di diventare suoi clienti.

Questo regolamento, unico nel suo genere, ben mette conto che io ve lo citi testualmente:

1.o Sarà creato un modello di forma speciale per ogni cliente.

2.o Finchè il cliente non sarà pienamente soddisfatto, la Casa provvederà a sue spese a tutte le calzature di prova necessarie.

3.o Prezzi: a partire da cento franchi il paio, senza guarniture.

4.o Nessuna ordinazione sarà inferiore e composta diversamente di quanto segue: 20 paia di calzature; 20 paia di forme; 120 paia di calze assortite alla tinta delle calzature; una cassetta per le dette calzature, fibie ed altri accessori.

5.o Deposito, all'atto dell'ordinazione, di una garanzia di 10.000 franchi, che sarà restituita al cliente all'atto del pagamento.

6.o I pagamenti si fanno a contanti.

Trasecolate! Pensate che quest'uomo sia pazzo?... Siamo pur ingenui, noi! Questo calzolaio, non è altro che un finissimo osservatore. La sua esperienza gli ha rivelato tutto ciò che si può trarre dalla vanità umana. Si potrà andare da lui per la qualità dei suoi cuoi e per la bontà del suo lavoro, ma certa gente più ci va perchè... vende caro, e ragione più forte di tutte, perchè tratta i suoi clienti d'alto in basso, o almeno colla massima disinvoltura. E' un lusso raro fra tutti i lussi l'essere in grado di sottoporsi a tutti i suoi capricci ed a tutte le sue esigenze e voi potete immaginare se manchino a Parigi gli «snobs» che si affrettino di pagarselo!

I titoli d'onore, quindi, e di gloria della società elegantissima, saranno nei piedi.

***

Altro nuovissimo portato del genio mondano, e che non si leva molto più in su, è la moda, che qualche professionista di bellezza ha qui già adottato, di farsi pitturare le calze. E' una moda, inutile avvertirlo, esclusivamente femminile. Se si diffonde (e perchè no, dato che ci sono tanti artisti a spasso che anche per poco si adatterebbero a fiorire di ghirlande e di libellule e di farfalle quante calze si vogliono sfoggiare) sarà un bellissimo vedere... In piazza dell'Opera, i giorni di pioggia, a Montmartre o al quartiere latino, con qualsiasi tempo, che stupende esposizioni!

E' una moda che è venuta a Parigi dall'America (quando si dice America, si intende New York). In compenso, Parigi ha mandato a Nuova York il più elegante, il più «dandy» dei suoi cittadini ad iniziare gli americani agli ultimi secreti della moda e delle grazie della società parigina. Sono cortesie che Parigi e Nuova York si scambiano abbastanza di frequente.

Questo missionario dello «chic» è il signor de Fouquières. Avete mai sentito parlare del signor de Fouquières? E' l'«arbiter elegantiarum», riconosciuto ed incontestato della capitale, l'erede autentico della gloria del Brummel, del Sagan, del d'Orsay, l'uomo che «fa la moda».

Egli è andato a Nuova York a tenere conferenze sull'abbigliamento, sul buon gusto, sulle danze moderne.... e ad insegnarle ai «yankees» milionarii. La danza, che pareva per qualche tempo andata in disuso, è ora in favore più che mai. Ritorniamo all'epoca prima della rivoluzione, in cui dame e gentiluomini improvvisavano danze ovunque si trovassero, anche per la via? Probabilmente non si andrà fino a questo punto, giacchè anche il ballo non ha che un'età dell'oro, ma ogni giorno saltano fuori danze nuove, e quando il signor de Fouquières le ha consacrate, colla sua autorità non c'è salo di palazzo che non si faccia premura di aprir loro le sue porte.

Ora il signor de Fouquières tiene cattedra in America. Il suo viaggio è un avvenimento. Nuova York lo aspettava come un Messia.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, si è fatto trasmettere per cablogramma, quasi una intera pagina (la prima!) di particolari intorno al suo sbarco ed ai suoi primi passi sul territorio dell'Unione. «Il dandy dei dandys, il bel Brummel di Parigi, sbarca in America per insegnare le nuove danze alla bella società di Nuova York», stampava a caratteri di scatola il suddetto giornale. Un centinaio di «reporters» ed altrettanti fotografi lo attendevano all'arrivo... Il «bel Brummel» dovette fare un discorso... Ci furono entusiasti che gli strapparono, per tenerseli come ricordo, i bottoni del suo panciotto... La sera stessa Astor gli dava un solenne ricevimento... Il domani la signora Wanderbilt lo pregava di scrivere dei versi sul suo album...

E Parigi, intanto, onorata così in persona del signor de Fouquières, gli decreta un trionfo...

La danza, la moda, l'America... che belle invenzioni!

G. T.

Le istruzioni elettorali del Vaticano ai dirigenti l'Unione elettorale cattolica

Roma, 1, notte.

(A.) — Vi accennai ieri sera che il Vaticano si apprestava ad emanare le conclusioni pratiche del discorso del conte Dalla Torre, e cioè le istruzioni elettorali per i cattolici organizzati. Ecco il documento che riguarda naturalmente la situazione elettorale cattolica e che nella sua chiarezza, non ha bisogno, mi sembra, di molti commenti.

1.o) Se tutte le *Unioni cattoliche* d'Italia, per la condizione speciale del nostro Paese, sede del Supremo Pontificato devono tenersi più strettamente che altrove unite e soggette alla Sede Apostolica, questa intima unione a questa docile sottomissione maggiormente si impongono all'*Unione elettorale cattolica* per la difficile e delicata missione che è chiamata ad adempiere. Deve essa infatti rendersi interprete fedele, conservatrice coscienziosa del magnifico disegno onde il Sommo Pontefice si indusse a concedere ai cattolici italiani di partecipare, in certe determinate circostanze, anche alle lotte della vita politica.

2.o) Alla *Unione elettorale* spetta il gravissimo compito di attuare scrupolosamente le decisioni pontificie sul terreno elettorale, curando che le forze cattoliche si tengano regolarmente lontane quando concorrano le circostanze di fatto per le quali, in conformità delle direzioni medesime, convenga meglio attenersi strettamente alle regole generali dell'astensione, ovvero permettendo, in caso diverso, l'eccezionale partecipazione alla lotta elettorale politica.

3.o) Sono da evitarsi regolarmente, come inutili e spesso pericolose, le lotte sostenute a scopo di semplice affermazione di partito, sia perchè i *cattolici non sono e non devono atteggiarsi a partito*, sia perchè le lotte alle quali soltanto le è permesso di cimentarsi sono lotte non di persone o di personali ambizioni, ma battaglie feconde di programmi, di principî e di idee.

4.o) Ove pertanto si propongano dei candidati che rappresentano idee e programmi rispondenti agli ideali ed ai legittimi interessi dei cattolici e si verifichino le circostanze volute dall'Enciclica « *Il fermo proposito* », devono i cattolici prestare ad essi il loro appoggio. Ove questi ideali e questi interessi non abbiano in nessuno dei contendenti guarentigie soddisfacenti viene a cessare per i cattolici stessi ogni motivo ed ogni giustificazione al loro intervento alle urne e osserveranno in tale caso sempre la legge per essi ordinaria dell'astensione. Nell'un caso e nell'altro i capi dell'*Unione elettorale cattolica* dovranno 1.o) adoperarsi per la fedele esecuzione delle deliberazioni prese, spingere cioè i cattolici alle urne [illegible] all'adempimento di un loro dovere, oppure inculcare loro la astensione ogni volta che fosse in certi casi significante; 2.o) ottenere dai candidati di altra parte le dovute guarentigie perchè i desideri [illegible] cattolici abbiano la legittima loro soddisfazione ed ottenere l'adempimento degli impegni di fronte ad essi contratti dagli eletti per tenerne conto nell'avvenire sicchè le eventualità dell'alleanza con un partito non abbiano a risolversi per i cattolici stessi in dedizioni umilianti ed indecorose.

Il nuovo Ambasciatore presso il Vaticano a Roma

Una polemica tra "Humanité" e "Osservatore Romano,,

Roma, 1, notte.

Si annunzia un nuovo incidente diplomatico fra Spagna e Vaticano. Ieri sera è giunto a Roma il nuovo ambasciatore presso il Vaticano, Calberton, ricevuto alla stazione dal personale dell'Ambasciata, con il primo consigliere marchese Gonzales, che nel periodo di sede vacante ha retto l'Ambasciata di Roma e l'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, Pina y Millet. L'ambasciatore Calberton si è subito recato all'Ambasciata in piazza di Spagna. Sarà ricevuto fra qualche giorno da Pio X, al quale presenterà le sue credenziali.

In questo stesso momento però intorno alle relazioni fra Spagna e Vaticano che potrebbero avviarsi con l'arrivo a Roma dell'ambasciatore Calberton verso orizzonti di pace, circolano invece a Roma notizie pessimistiche provocate dall'intervista concessa dal conte Romanones all'*Humanité* e specialmente nel concetto contenuto in queste parole: « Il Governo attuale manterrà il progetto di legge sulle associazioni che verrà in discussione subito dopo la riapertura delle Cortes. Siamo disposti ad intraprendere trattative col Vaticano perchè oggi è principio universalmente ammesso che la libertà di coscienza e la semplice tolleranza religiosa, non sono sufficienti per mantenere in tutta la sua integrità l'ordine giuridico: questo concetto, per quanto possa essere benevolmente interpretato, racchiude in sè il germe delle disposizioni con le quali il Governo liberale intende trattare con il Vaticano e cioè a ottenere dalla Santa Sede per lo meno la sanzione giuridica del principio della libertà religiosa come a quale può essere inteso da un Governo democratico.

Ad ogni modo l'*Osservatore Romano* di ieri sera, comprendendo tutta la importanza delle dichiarazioni fatte alla *Humanité* dal conte Calberton, ha cercato di attenuarle affermando che esse sarebbero state male raccolte dall'intervistatore.

Oggi l'*Agenzia Stefani* ha comunicato che l'*Humanité* conferma l'esattezza dell'intervista aggiungendo che il presidente del Consiglio spagnuolo ha consegnato egli stesso la sua dichiarazione che noi abbiamo fedelmente riprodotta.

Vecchio parroco suicida

Alessandria, 1, sera.

A Montebozzole, presso Valenza, l'altro ieri Don Carlo Rossi, prevosto di quella parrocchia, d'anni 50, dopo aver pranzato si è recato nella sacrestia e si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. S'ignorano le cause che spinsero il disgraziato al suicidio.

Egli venne trovato dal sacrestano ieri mattina, verso le 9,30, in sacrestia seduto su una sedia, col capo reclinato. Sembrava dormisse e, data l'oscurità, il sacrista di nulla dubitando lo chiamò dapprincipio invano ripetutamente. Quando si avvide che don Rossi era cadavere, andò a chiamare una sua cognata ed il vice parroco, che constatarono che il don Rossi si era sparato un colpo di rivoltella di grosso calibro alla tempia destra. Il fatto, nella minuscola frazione di Monte, ha dato luogo ad una quantità di commenti, uno più strano dell'altro, sui motivi che possono avere indotto lo sciagurato prete al triste passo. Taluni attribuiscono il suicidio ad alienazione mentale in conseguenza delle angustie finanziarie, che pare da qualche tempo attraversasse don Rossi.

Milioni in viaggio

New-York, 1, sera.

Si annunzia che un milione di dollari in oro sarà spedito a Parigi, ed un altro milione in Argentina.

Bollettino Militare

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Turietti, maggior-generale, comand. brigata Friuli, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Marazzi, tenente-generale comand. divis. territ. Brescia, è collocato a disposizione per ispezioni — Piacentini, id. id. id. Palermo, è nominato comand. divis. territ. Perugia — Petitti di Roreto, id. id. Perugia, id. Verona — Porro, id. id. Verona, id. id. Milano — Belsoi, id. id. id. Messina, id. id. Cuneo — Pantazardi, maggior-generale ispett. addetto ispet. gener. artigl., è promosso ten. gen. continuando nella carriera controindicata — Vitelli, id. ad ispet. costruz. artigl. id. id. id. — Mirandoli, id. ispet. add. ispet. gener. genio, id. id. id. — Druetti, id. comand. divis. terr. Cagliari, id. id. id. — Atraldi, id. id. brig. Valtellina, id. id. e nomin. comand. divis. terr. Palermo — Lequio, id. id. divis. territ. Catanzaro, nomin. comand. divis. territ. Alessandria — Tassoni, id. id. brig. granatieri di Sardegna, id. div. territ. Napoli — Angelotti, id. id. id. Forlì, id. brig. Como — Rom, id. id. id. Lombardia, id. divis. territ. Brescia — Vinci, id. id. id. Siena, id. id. Ancona — Trabucchi, id. id. id. Como, id. id. Messina — Scrivante, id. id. 1.a brig. alpina, id. id. Catanzaro — Capello, id. id. brig. Abruzzi, id. brig. Lombardia — D'Amico, id. a dispos. Ministero guerra, è nominato comand. brigata Parma — Fara, id. id. id. id. Friuli — Marchi, id. comand. brig. Parma, è coll. a disposiz. — Amari, id. a disposiz. Ministero guerra, è nomin. comand. brig. granat. Sardegna — Zupelli, id. comand. brigata Pisa, è nomin. comand. brig. Siena.

Colonnelli promossi maggiori generali: Vanzo, capo ufficio com. Corpo Stato Maggiore, è nominato comand. brig. Abruzzi (a scelta) — Burghi, a disposiz. Ministero della guerra, id. id. Valtellina — D'Agata, comand. 21 fant., id. id. Pisa — Pellegrini, id. regg. lancieri di *Montebello*, a disposizione per ispez. — Goiran, capo ufficio com. Corpo Stato Maggiore, è nomin. comand. 1.a brigata alpina — Bertotti, comand. 39 fanteria, id. id. brigata Forlì — Franzini, id. 23 artigl. campa., id. id. artigl. camp. Bologna — Tarnassi maggior-generale, comand. 4.a brigata cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità — Borsarelli, colonn. comandante regg. cavalleg. *Lucca*, è promosso maggiore generale e [illegible] comand. 4.a brigata cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Grunari, colonn. capo di Stato Maggiore XI Corpo armata, nomin. capo di Stato Maggiore X Corpo armata — Diaz, colonn. comand. 21 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nomin. capo uf. com. Corpo Stato Maggiore, divisione territ. Genova, è trasferito ad. com. XI Corpo armata — Merzlyak, magg. nel com. Stato Maggiore, è nomin. capo di Stato Maggiore div. territ. Genova — Tironi, capitano, ad. com. Corpo Stato Maggiore, è comand. Ministero Colonie — Garibaldi Fari, ... id. id. divis. Livorno, è trasferito addetto divis. territ. Roma.

Ufficiali comandati a continuare in esperimento il servizio di stato maggiore presso il comando per ciascuno indicato:

Schenardi, capitano 1.o artiglieria campagna, comandato divisione territoriale Livorno — Gleyeses, id. 19.o fanteria, id. id. Salerno — Bianchi, id. 1.o genio, id. id. Cuneo — Ivaldi, id. 1.o artiglieria fortezza, id. id. Genova — Marciante, id. 8.o id. campagna, id. IV corpo armata — Bergia, id. 11.o id. id., id. XII id. — Roberto, id. 17.o id. id., id. divisione Milano — Ponza di San Martino, id. 3.o id. id., id. VIII corpo armata — Rosi, id. 23.o id. id., id. divisione Alessandria — Culeffi, id. 52.o fanteria, id. id. Bologna — Berti, id. 32.o artiglieria campagna, id. I corpo armata — Fiorenzoli, id. 23.o id. id., id. divisione Perugia — Corte, id. 20.o id. id., id. id. Palermo — Vanzetti, id. regg. cavalleggeri Lucca, id. V corpo armata — Badini, id. 5.o artiglieria campagna, id. divisione territoriale Brescia — Franchini Stoppo, id. 10.o id. id., id. III corpo d'armata — Giacchero, id. 4.o id. fortezza, id. divisione territoriale Novara — Torrieri, id. 63.o fanteria, id. X corpo armata — Caforio, id. 63.o id., id. divisione territoriale Bari — Teltero, id. 16.o id., id. id. Piacenza — Manzoni, tenente 5.o alpini, id. id. Padova — Chiapirone, id. regg. cavalleggeri Lodi, id. id. Chieti — Vietina, id. id. id. di Lucca, id. id. Messina.

Ufficiali in esperimento od in servizio di stato maggiore cessano di essere comandati al comando di ciascuno indicato:

Di Pietro, capitano 68.o fanteria, comandato comando I corpo armata — Fasella, id. 10.o art. fort., id. divisione territoriale Novara — Lusco, id. 53.o fanteria, id. id. Alessandria — Cuzzoni, id. 51.o id., id. comando divisione territoriale Padova — Abnagia, id. 14.o campagna, id. id. Perugia — Messina, id. 6.o id. fortezza, id. id. Messina — Maradigua, id. 53.o id., id. id. Salerno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ledoere, cap. R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero e destinato compagnia Sondrio — Rossi cap. legione Torino, collocato a disposizione Ministero Marina — Ivaldi, tenente legione Milano, trasferito disposizione legione Napoli e comandato corpo occupazione Tripolitania — Fagioli, id. id. Palermo, id. tenenza Catania — Cozza, id. id. Bologna, id. id. Cento — Viconzi, id. id. Bologna, id. id. Ferrara — Chierureni, id. id. Palermo, id. id. Toscanella — Corda, id. id. Roma, e Mitotti, id. id. Firenze, trasferiti a disposizione legione Napoli e comandati corpo occupazione Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA.

Caputo, colonnello di stato maggiore direttore in seconda istit. geogr. milit., è esonerato dalla carica controindicata e trasferito nell'arma di fant. e nominato comandante 92.o fant. — Leoncini, maestro d'arme 35.o fant., è nominato sottotenente di fant. in serv. attivo perm. con decorr. per gli assegni e destin. 25.o fanteria.

I sottoindicati sergenti maggiori nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa con decorrenza per gli assegni e con la destinazione per ciascuno indicata:

Montesano, 6.o bersaglieri, destinato 10.o bersaglieri — Lonfo, 23.o fant., id. 25.o fant. — Farulla, 30.o id., id. 36.o id. — Ferrari, 3.o alpini, id. 7.o alpini — Milazzo, 81.o fanteria, id. 46.o fanteria — Bertolini, 55.o id., id. 1.o id. — Morabito, 46.o id., id. 34.o id. — Marietto, 22.o id., id. 19.o id. — Colangelo, R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea (7.o batt.), id. 46.o id. — De Domenicis, ten. colon. 85.o fant., è trasferito 34.o fant. — Susanna, capit. 81.o id., comand. com. corpo stato magg. — Maravigna, id. 53.o id., id. scuola milit. (insegn. titol. milit.) — Carlano, id. pers. gov. stabil. milit. pena, è trasferito 37.o fant. e comand. com. divis. territ. Alessandria — Fornaro, id. 55.o fant., id. pers. gov. stabil. milit. di pena — Gervasio, id. 22.o id., id. 20.o fant. — Belly, id. 60.o id., id. 61.o id. — Garganico, id. 22.o id., id. 78.o id. — Franchini, ten. 55.o id., id. 7.o alpini — Cammarota, id. 6.o id., id. 32.o fanteria — Federici, sottoten. 2.o id., id. 7.o alpini — Rascalbuto, id. 81.o id., id. 7.o id. — Bertocci, id. 6.o id., id. 69.o fant. — Lastella, id. 8.o bers., id. 11.o bers.

ARMA DI CAVALLERIA

Truscler, id. id. per rid. di quad. a Firenze è richiamato in servizio al reggimento Genova cavalleria — Della Chiesa di Cervignasco e Trivero per mot. di fam. a Torino è trasferito in aspettativa per rid. di quad. — Salino, id. id. per rid. di quadri, a Novara è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Caserta — Colongo, id. id. per mot. di fam. a Torino l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Scandone, ten. in aspettativa a Firenze, l'aspettativa di cui contro è [illegible] di sei mesi — Simonetti Bevilacqua, capitano regg. cavalleggeri di Alessandria, è promosso maggiore e destinato al reggimento cavalleggeri di Caserta — Salino Pietro, id. id. di Udine, id. capit. destinato regg. cavalleggeri Guide — Polidori, sottotenente id. id. di Udine, id. ten. con decor. per gli as. contin. come contro — Ramorino, capit. regg. cavalleg. Guide, è trasfer. regg. lanc. Vittorio Emanuele II — Doni Orologio, ten. id. id. di Vicenza, id. id. di Milano — Avigliano, id. id. di Padova, id. id. cavalleg. di Monferrato.

ARMA D'ARTIGLIERIA
Ruolo combattente

Bal, maggiore in aspettativa per sospens. dall'imp. a Milano è richiamato in servizio e destinato 10.o artiglieria fort. (assedio) preced. nel ruolo il magg. Maccaferri — Zuccaro, capitano in aspettativa a Lecco, è richiamato in servizio e destinato 7.o artiglieria montagna. Seguirà nel ruolo il capitano Vaccaresi — Crisci, tenente id. id. a Chieti, id. id. e destin. 6.o art. campagna — Sgobba, ten. regg. artiglieria a cavallo, avendo sostenuto con successo il corso degli studi della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, la sua anzianità è portata al 24 aprile 1912. Seguirà nel ruolo il tenente Guidotti — Aroaldi, colonnello comandante Scuola artiglieria fortezza, è collocato in posizione ausiliaria — Merlitti, capitano in aspettativa a Torino per un anno, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Cerrice, ten. in aspettativa a Napoli per riduzione di quadri, è richiamato in servizio effettivo e destinato 6.o artig. fortezza — Tasso, magg. 30.o artig. campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Perusa, sottotenente 8.o artig. fortezza, e Scrugli, id. 14.o id. campagna, sono promossi tenenti contin. nell'attuale destinazione — Sacchi, colonnello 5.o artiglieria fortezza, nominato comandante Scuola centrale artiglieria fortezza — Ricci, tenente colonnello a disposizione Ministero della Guerra (comand. sez. stacc. d'artiglieria del laboratorio di precisione - laboratorio fotolitografico), cessa di essere a disposizione e comand. come contro e trasfer. 5.o artig. fort. (costa e fort.) — Morelli, capit. 19.o artiglieria campagna, è comand. com. Corpo Stato Maggiore — Mouneret de Villard, tenente 5.o id. id. Riva, sottoten. 21.o id. id. e Venturi, id. 3.o id. fort. (costa e fort.) comand. Scuola applicazione artiglieria e genio — Rossi, id. 7.o id. campagna, è trasferito 14.o artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO.

Tandoia, ten. 5.o genio, la sua anzianità è portata al 24 aprile 1911. Seguirà nel ruolo il tenente Perocdi — Seraghi, capitano uffic. fortificazioni e sottodirezione genio Messina, è trasfer. 3.o genio — Pressamburgo, id. 3.o genio, id. uff. fortific. e sottodirezione genio Messina.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Somma, maggiore distretto Barletta, è trasferito distretto Palermo — Agosti, capitano id. Modena, id. id. Ivrea.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Seliccroni, colonnello medico diret. sanità III Corpo Armata, è collocato in posizione ausiliaria — Goeta, maggiore medico reclusorio militare, id. id. id. dal 7.o id. — D'Ancona Antonio, colonnello medico direttore ospedale Ancona, nominato direttore sanità militare III Corpo Armata — Pressacco, tenente colonnello medico direttore ospedale Perugia, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale Ancona — Zepponi, [illegible] medico 66.o fanteria, trasferito 36.o fanteria — Tedeschi, id. 19.o id. id. infermeria presidiaria Monteleone — Ferrandi, id. ospedale Bari, id. ospedale Milano.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Maturi, tenente 85.o fanteria, comandato corso speciale commissariato scuola Guerra, cessa di essere comandato come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE

Delleani, tenente contabile in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Savigliano.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Antolino, chimico farmacista, ispettore Farmacia centrale militare, è collocato a riposo e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Brero, id. id., direttore id. id., id. id. e nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Pesce, farmacista militare di 3.a classe, Direzione sanità IV Corpo d'armata in servizio R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito Ospedale di Genova.

ASSISTENTI DEL GENIO.

I seguenti assistenti del genio sono promossi alla classe superiore:

Dalla 3.a alla 2.a classe: Minazzi, Direzione genio Torino, per merito.

Dalla 4.a alla 3.a classe: Datta, Direzione genio Torino.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Desculi, applicato di 4.a classe Direzione genio Torino, collocato in aspettativa per infermità.

Ufficiali in congedo

Zundrino, capitano di cavalleria, Distretto di Casole, richiamato in servizio temporaneo presso il Comando X Corpo armato.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

D'Alberti Della Briga, capitano cavalleria, distretto Torino, l'assegno complessivo annuo è portato a L. 4800.

Promozioni per merito di guerra nei gradi di truppa

Sergenti maggiori promossi marescialli: Oneglia, 73.o fanteria; Inzerillo, 23.o id.; Gentile, 26.o id.; Quaranta, 52.o id.; Pizzuto, 93.o id.; Meloni, 93.o id.; Briola, 1.o alpini; Fantuzzi, reggimento cavalleggeri « Lucca »; De Bernardi, gruppo artiglieria 900; Italiano, 1.o artiglieria campagna speciale; Gioddino, 1.o battaglione eritreo.

Sergenti promossi marescialli: Gamburotta, 1.o genio.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Campanori, 32.o; Bertucci, 5.o alpini; Bonafanti, 12.a batteria da montagna; Malospina, gruppo artiglieria 906; Ignazzi, 5.o genio.

Caporale maggiore promosso sergente maggiore: Bavissori, 52.o fanteria.

Caporali maggiori promossi sergenti: Gottaorda, 7.o fanteria; Dominici, 32.o id.; Colombo, 52.o id.; Gambu, 84.o id.; La Caprara, 84.o id.; Mottile, 93.o id.; Andreini, 93.o id.; Repuso, 3.o alpini; Frerotti, 3.o alpini; Avellani, 5.o alpini; Cornalba, 5.o alpini; Fioravanti, 5.o alpini; Bizzarri, reggimento cavalleggeri « Lodi »; Minelli, gruppo artiglieria 900; Musciomico, id. id. (montagna); Materatti, id. id. id.

Caporali promossi sergenti: De Rosa, 25 fanteria; Boenco, 52 id.; Marconi, 5.o alpini; De Milano, 2.a batteria montagna; Mascharpe, 1.o genio; Fossati, 5.o id.; Bardelli, 5.o id.

Soldato promosso sergente: Giavarra, 18 fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Campana, 52 fanteria; Chiavenuto, 1.o alpini speciale; Tognoli, 1.o id.; Mora, 5.o id.; Benlelni, 5.o id. id.; Malacrida, 5.o id.; Gelmini, 5.o alpini speciale; Mussenni, 5.o id. id.; Pozzi, 5.o id.; Erba, id.; Dayne, 5.o genio; Buccinelli, 5.o genio.

Soldati promossi caporali: Ravioli, 7.o fanteria; Trevisi, 23 id.; Favetto, 1.o alpini speciale; Chiarbanelli, 3.o id.; Condio, 3.o id.; Baroni, 5.o id.; Velli, 5.o id.; Bazzana, 5.o id.; Bedroncelli, 5.o id.; Domenichino, 5.o id.; Invernizzi, 5.o id.; Faietti, 5.o id.; Zarego, 24 art. campagna; Zannata (appuntato), 12 batteria montagna; Mancalardo, sez. coloniale munizioni A. P.; Zanetti, gruppo art. montagna; Bleu, 1.o genio; Gerulla, 5.o genio; Bruno, 5.o genio.

Pel corpo coloniale in Libia

Roma, 1, ...

A proposito della notizia apparsa sui giornali circa la costituzione del corpo coloniale in Libia, la *Preparazione* scrive di avere assunto informazioni a fonte competente e risultarle da esse che ogni notizia circa i particolari della costituzione del corpo coloniale è da ritenersi prematura. Si tratta soltanto di induzioni logiche che si incominciarono a fare fin da quando allo studio del problema attendeva lo Stato Maggiore. Gli ufficiali competenti lavorano ancora alla compilazione del progetto, il quale potrà essere pronto e di pubblica ragione fra pochi giorni.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino*)
1.o febbraio.

Gli oltraggiatori della fanciullezza

Gravissima pena fu inflitta dal Tribunale al falegname quarantacinquenne Achille Besana. Ma non si può non lodare il Tribunale della sua severità. Fu giustizia illuminata. Achille Besana era accusato di avere abusato della piccola Maria Beano, una fanciulletta dodicenne, ch'egli incontrò una volta per via mentre ella questuava. E' vero che l'Achille Besana fu richiesto di denaro in imprestito dai genitori della piccina: ma questo fatto, che poteva parere sospetto a tutta prima, pare non avesse alcun rapporto colla triste e scandalosa avventura del corrotto falegname. Il Tribunale, non trovando modo nè perdono, nè anche di solo scusa per quanto il Besana commise, condannò l'accusato a 3 anni di reclusione.

Difesa: avv. G. G. Garizio.

Un rapinatore

Certo Giovanni Conti con alcuni pari suoi, appostatosi una sera presso il portone di casa del meccanico Medardo Neury, lo aggrediva, lo percoteva e gli rubava una bicicletta che egli conduceva a mano. Il Neury era alquanto brillo quella sera ed il Giovanni Conti, invano tentò dinanzi ai giudici di far valere un suo alibi. Fu condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione.

Difesa: avvocato Gherardini — Presidente: San Cipriano — P. M.: Lavagna — Cancelliere: Gay.

La peripatetica loquace

Anna Riccardino, una ventitreenne stradaiuola, che gode d'una certa rinomanza nel mondo nottambulo, fu stamane condannata a 15 giorni di reclusione per oltraggio e vie di fatto contro l'agente di P. S. Sant'Antonio. E poichè era detenuta dal 30 dicembre 1912 così fu rimessa subito... in circolazione. In verità la Riccardino disse d'essere stata tratta in inganno dall'agente, il quale fingendosi un galante avventore la prese pel braccio e, come se volesse far torto al suo nome, cedette alle tentazioni d'un piacevole convegno con lei. Ma, come dire, al momento culminante si rivelò sotto la sua vera veste d'agente di P. S. e la volle accompagnare... in Questura. Della quale cosa s'adontò la ragazza, che sciolse lo scilinguagnolo. Ognuno si può immaginare, che può dire una stradaiuola quando il scilinguagnolo gli si scioglie... per la collera.

Naturalmente il tribunale non ha creduto una eco di questo raccontino, e sentenziò, come è stato più su detto.

Difesa avv. Villa.

Un terzetto che si sfascia

Comparono dinanzi ai giudici: Ghi Tomaso di Carlo e fu Dogliani Maria nato in Asti il 15 aprile 1890, residente a Torino; Flecchia Giuseppe di Pietro e di Ghiano Maria nato a Torino il 13 giugno 1894 ivi residente, senza fissa dimora; Cairo Vittorio di Giovanni e di Festa Costanza nato a Torino il 4 settembre 1890 quivi residente.

Sono accusati:

1. Ghi Tommaso: 1.o Del reato pp. dagli articoli 402, 404, N. 4, 8 Cod. pen. per essersi in Torino nella notte al 25 settembre 1912 impossessato per trarne profitto a danno e senza il consenso di Valazza Luigi di quattro quintali di tubo di piombo, stagno ed altro per un ammontare di L. 530, togliendo il tutto dal laboratorio ove si introdusse mediante scasso e per via diversa da quella destinata al transito delle persone; 2.o Del reato pp. dagli art. 402, 404, N. 4, 8 e 12 ult. cap. Cod. pen. per essersi in Torino nella notte al 3 ottobre 1912, impossessato per trarne profitto a danno e senza il consenso di Hovel Giulio di due compassi del valore di L. 45, togliendoli dalla casa di abitazione dello stesso, ove si introdusse di notte, mediante scalata di una finestra e mediante scasso.

Tutti e tre: Del reato pp. dagli art. 402, 404, N. 5, 9 Cod. proc. per avere in Torino nella notte al 25 ottobre 1912, tentato di introdursi a fine di furto nel negozio del lattoniere Valazza Luigi incominciando con mezzi idonei l'esecuzione di tale reato, ma non compiendo quanto era necessario alla consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Ma il [illegible] vagamente bene l'istruttoria, ritenne che la polizia abbia un po' corso nelle supposizioni e nelle induzioni a carico degli imputati. Il presidente poi, ancora una volta e giustamente ... che nella istruttoria non si dia mai conto di come e dove gli imputati lavorano, specialmente quando la polizia elevi accusa contro di quelli di essere dei poltroni e fannulloni. Il tribunale assolse il Flecchia ed il Cairo; condannò solo per ricettazione il Ghi ad 1 anno e 2 mesi di reclusione.

Difesa: avv. G. G. Garizio, Villa e Monateri; Pres.: Garelli; P. M.: Ferrero; canc.: Decarolt.

I virtuosi costumi della campagna

Processo da dedicarsi ai lodatori degli onesti costumi della campagna. Ma processo che non può essere citato che con un prudente riserbo e con molta circospezione. Un gruppo di contadini di quel d'Almese, furono tradotti a giudizio del tribunale di Susa perchè accusati di avere avuti rapporti illeciti con una ragazza quindicenne, una povera trovatella, affidata dall'Ospizio dell'infanzia abbandonata ad una famiglia di artieri. Le accuse erano gravi; violenze, oltraggio, atti innominabili con reiterazioni frequenti e con conseguenze e particolarità aggravanti. Durante la istruttoria per una lettera anonima aveva messo la giustizia sulle tracce d'un altro fatto non meno deplorevole, e della stessa natura, di cui rimase vittima un'altra trovatella.

I particolari venuti in luce, sono molto scabrosi ma può dare un'idea della moralità di certa gente, di certi ceti ed ambienti, il fatto che tra gli accusati numerosi si contavano in maggioranza uomini anziani, ammogliati e padri, un vecchio settantenne. Ma maggiore indice di quella corruzione (ed è fatto che stringe penosamente il cuore) è la dura necessità in cui si trovò il tribunale di Susa di assolvere tutti gli imputati (meno uno) per la violenza e la corruzione, non essendoci più nulla nella fanciulletta da violare e corrompere. Qualcuno fu invece condannato per oltraggio al pudore, non avendo troppo pel sottile badato a certe convenienze ed a certi riguardi alla pubblica moralità.

La Corte d'Appello di Torino, convocata da un appello del Procuratore generale, dovette anch'essa assolvere tutti gli imputati, quali per non provata reità, quali per prescrizione dell'azione penale.

Pres.: D'Agliano; relatore: Berta d'Argentina; P. G.: Colombo; P. C.: avv. Cattaneo, Palberti quale presidente dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata; Difesa: avv. Bertero, Floris, G. G. Garizio e C. M. Roggieri.

Il tabaccaio e i biglietti falsi

Undici mesi di reclusione a due truffatori

Ferrara, 1, notte.

Un tabaccaio, certo Ferrari, con negozio posto in via Porta Mare, il 20 settembre ultimo scorso ricevette una strana visita. Attendeva al disbrigo dei suoi clienti, quando tre signori comparvero sulla soglia e lo chiamarono in disparte, ed uno di questi, guardandolo ben fisso negli occhi, gli fece un breve e succoso discorso:

— Consta all'Ufficio di questura che nel suo negozio è stata spesa una ragguardevole quantità di biglietti falsi; favorisca mettere a nostra disposizione il suo cassetto...

Il tabaccaio dapprima pensò di trovarsi di fronte a due guardie, comandate da un delegato, e mise perciò a disposizione dell'Autorità tutti i biglietti di banca che teneva in cassa, circa 530 lire.

Il presunto delegato dichiarò che, dopo registrata l'intera somma, doveva portarla, in plico suggellato, in Questura per sottoporre i biglietti all'esame dell'ufficio competente. Ma a questo punto al tabaccaio parve che l'Autorità di Pubblica Sicurezza pretendesse un po' troppo da lui e, avuto il sospetto di essere caduto in un tentativo di truffa, rifiutò recisamente di consegnare al... delegato la somma sospetta. Il presunto delegato e le presunte guardie, visto vana ogni loro minacciosa insistenza, se ne andarono, nè diedero più segno di vita.

Allora il tabaccaio denunciò il fatto alla Questura, fornendolo così precise indicazioni che essa ha potuto in pochi giorni porre le mani addosso a due pregiudicati notissimi: Cardi Giuseppe, di Bologna, e Rodilori Giuseppe, di Mesola. Un terzo, certo Faroldi Guido, è latitante.

I due truffatori comparvero dinanzi al nostro Tribunale e respinsero con fermezza l'accusa, ma le sicure contestazioni del tabaccaio e le deposizioni rese da alcuni testi assicurarono i giudici, che li condannarono ambedue ad 11 mesi di reclusione, ed assolsero l'assente per non provata reità.

Il primo processo d'Assise contro due arabi sudditi italiani

(*Per telefono alla Stampa*).
Roma, 1, notte.

Avanti alla Corte d'Assise di Lucera si svolgerà il 18 febbraio il primo processo contro sudditi della nostra colonia di Libia giudicati in Italia. Il fatto, che ha dato origine al processo è il seguente:

Il 1.o dicembre 1911, dopo la refezione del mezzodì degli arabi tripolini relegati alle isole Tremiti, questi stavano per ritirarsi nei cameroni loro assegnati e si accingevano a prendere il posto precedentemente scelto quando fra certi Alib Ben Belgasen Buslecu e Assin Ben Rama Nassim sorse un vivo litigio dolendosi il primo che il Nassim avesse arbitrariamente occupato il letto di suo padre che era stato per tre giorni degente all'ospedale pretendendo che gliela lasciasse. I risenti dalle parole passarono ai fatti e dopo una violenta colluttazione il Buslecu inferse al Nassim un pugno così forte all'addome da farlo cadere a terra e farlo quasi istantaneamente morire. L'omicida fu subito arrestato dalle guardie. E' un giovane alto, di 35 anni, ammogliato senza figli; è incensurato e faceva la professione di venditore di liquori.

Durante i numerosi interrogatori, a mezzo dell'interprete, del giudice istruttore, il Buslecu ha dichiarato ch'era innocente e che l'avversario era morto perchè era in istato di ubbriachezza. I periti hanno però smentito l'affermazione dell'imputato. In conseguenza di ciò egli è stato dalla sezione d'accusa rinviato a giudizio alla Corte di Assise di Lucera nella cui giurisdizione è compresa l'isola di Tremiti per rispondere di omicidio preterintenzionale. I testimoni sono numerosi e vi saranno due interpreti.

La questione giuridica sull'elezione di Nasi alla Giunta delle elezioni

Roma, 1, sera.

La Giunta delle elezioni alla ripresa dei lavori parlamentari esaminerà la questione giuridica riguardante la elezione di Nunzio Nasi nel collegio di Trapani. Vi è chi crede che la Giunta, trovandosi pendente un giudizio davanti la Corte d'Appello di Catania per l'avvenuta cancellazione dalle liste di Nunzio Nasi in seguito a sentenza dell'Alta Corte di Giustizia rimanderà ogni giudizio di merito fino all'espletamento completo del dibattimento giudiziario. Altri invece opina che, rappresentando la Giunta delle elezioni la Suprema Magistratura in materia elettorale possa senz'altro decidere senza attendere la sentenza del magistrato.

In ogni modo della cosa la Giunta si occuperà in seduta segreta perchè non avendo avuto un competitore si rende inutile la pubblica discussione.

Il suicidio di un soldato

Catanzaro, 1 sera.

Ieri, alla caserma del Distretto militare, si suicidava il soldato Buco Vasti, del 9.o reggimento di fanteria. Il soldato Bucco Vasti l'altra sera si mostrò di allegro umore coi suoi compagni e si intrattenne con loro fino all'ora del silenzio. Quando questi andarono a letto egli restò a scrivere delle lettere fino alle ore 23. Ieri, alla sveglia, si alzò, andò alle scuderie e si appiccò con una fune nel magazzino foraggi. Quando i compagni si accorsero del fatto era cadavere.

Il disgraziato ha lasciato due lettere: una alla madre, l'altra alla fidanzata. E' stata aperta un'inchiesta.

Cronaca Cittadina

L'agitazione forense contro il disegno di legge sul notariato

In merito all'agitazione forense sorta contro il disegno di legge sul notariato, l'avv. Emprin ha spedito, quale Presidente del Consiglio dei Procuratori di Torino, il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Procuratori di Roma, marchese Clavarino:

«Questo Consiglio, che già propugnò dinanzi al Senato i diritti incontestabili della classi forensi rimpetto alla nuova legge notarile, e che raccolse nella recente assemblea generale, testo partecipandole al Guardasigilli, le massime proteste del Collegio contro il nuovo ingiusto attentato alle prerogative del Foro, plaude alla gagliarda iniziativa di lei e dei colleghi romani, augurando che l'odierno atto di energia segni per tutta l'Italia l'inizio pratico di quell'opera vigilante ed esecutiva che solo può far raggiungere il comune ideale di una migliorata legislazione e di un più elevato riconoscimento delle nostre forze e della nostra dignità.

«Delego a lei, caro Presidente, la rappresentanza ufficiale di questo Collegio nell'adunanza del 5 febbraio, alla quale la prego porgere il cordiale saluto e la preventiva incondizionata approvazione dei Procuratori Torinesi, lieti con me di affidare il loro pensiero ed i loro voti al senno di lei ed al valore di Roma.

Emprin, presidente — *Cottino*, consigliere-segretario».

L'avvocato Emprin, quale vice-presidente della Federazione fra Avvocati e Procuratori, ha spedito ancora al presidente della Federazione stessa, avvocato De Notter, in Firenze, questo secondo telegramma:

«Il marchese Clavarino mi partecipa l'adunanza del 5 febbraio a Roma, opportunamente convocata per impedire un attentato alla legge notarile e ai diritti inviolabili delle classi forensi. Pur avendo entusiasticamente aderito, pregando il collega Presidente di Roma a rappresentare i procuratori Torinesi, desidero esprimere a lei il mio personale plauso per l'energico intervento della nostra Associazione, vivamente fiducioso che l'opera comune, passando dalle sterili parole alla proficuità dei fatti, dischiuda ora e sempre la via al reale riconoscimento delle nostre ragioni professionali.

Emprin, Vice-presidente Federazione».

Un ordine del giorno degli insegnanti di Scuole Medie

La Sezione Torinese della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, mentre rinnova i propri voti perchè il progetto che l'onorevole Credaro da lungo tempo studia, annunzia e promette, venga sollecitamente presentato al Parlamento con l'intenzione di ottenerne l'approvazione nell'attuale scorcio di legislatura; riafferma anch'essa il proposito di contenere, quanto più sia possibile e fin che sia possibile nelle vie legali, la propria agitazione, nella quale soltanto e nella simpatia crescente dell'opinione pubblica può fare affidamento; augura che lo Stato senta il dovere di provvedere finalmente in modo adeguato e decoroso alla Scuola Media, se non intende di abbandonare a favore di iniziative private e confessionali il compito dell'istruzione media pubblica, che esso volle assumersi e a cui finora si mostrò impari; e confida che gli invocati provvedimenti siano tali da eliminare per sempre ogni ulteriore agitazione inerescioss agli insegnanti e disonorevole per il Paese.

Per il monumento a Mazzini

La Commissione esecutiva per il monumento a Mazzini ha indirizzata al Sindaco la seguente lettera:

«La deliberazione di concorrere con la somma di L. 2500 all'erezione del monumento a Giuseppe Mazzini, presa da codesto on. Consiglio, è stata accolta dal Comitato colla più viva soddisfazione. Questo ragguardevole contributo assicura fin d'ora, che nell'omaggio all'indomito ridestatore della coscienza nazionale, Torino sarà degna delle sue tradizioni.

«Possa l'esempio eloquente ed autorevole essere seguito dalle altre città del Piemonte, per modo che il monumento innalzato a Mazzini esprima la devozione dell'intera regione subalpina al Profeta della Terza Italia.

«Gradisca, Ill. Sig. Sindaco, i nostri più caldi ringraziamenti, e voglia farsi interprete presso la Giunta ed il Consiglio della nostra riconoscenza.

Firmati: *La Commissione Esecutiva: Prof. Corrado Corradino, presidente; Prof. Felice Momigliano; Dott. Giovanni Lara, Prof. Arturo Foà, Carlo Polestri, Professor Umberto Cosmo, Ing. Carlo Ferraloni; Dante Zanardi segretario*».

Il programma della commemorazione centenaria di Ascanio Sobrero

Come già abbiamo pubblicato avrà luogo in quest'anno la commemorazione centenaria di Ascanio Sobrero, l'illustre chimico piemontese, che colla sua grande scoperta rese possibile al Nobel di preparare la dinamite il di cui impiego fu uno dei più grandi fattori del progresso moderno segnatamente nel campo dei lavori pubblici, dell'arte mineraria e dell'arte della guerra. L'iniziativa della commemorazione fu presa dall'Associazione chimica industriale della nostra città.

La Commissione speciale, stata nominata per l'esecuzione ha già formulato il programma, che consiste:

1.o Nell'inaugurare un busto del Sobrero e una targa di bronzo in quella località di Torino, che verrà giudicata più adatta.

2.o Nella pubblicazione delle memorie scientifiche più importanti dell'illustre scienziato.

3.o In una solenne commemorazione del Sobrero che verrà tenuta in Torino in epoca prossima.

Venne già costituito il Comitato d'onore cui partecipieranno S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, della Guerra e della marina, nonchè le maggiori autorità di Torino e le più eminenti personalità scientifiche italiane.

L'agitazione dei fattorini telegrafici

Nei locali della Federazione, di via Bertholet, si riunì l'altra sera una numerosa assemblea di fattorini telegrafici, chiamativi per concretare col Comitato della Federazione il modo più efficace per iniziare la seconda fase della nota questione per le migliorie invocate dai fattorini telegrafici in seguito all'ampliamento della cinta daziaria. Visto che anche l'appello rivolto alla serenità ed equità del Ministro non ha finora sortito alcun effetto, deliberarono fra altro:

1. Di chiamare subito in causa il Comitato Centrale della Federazione perchè, pur essendo la questione di carattere locale, voglia ritenerla di indole generale per riguardo al fatto assolutamente eccezionale che non potrà forse mai prodursi contemporaneamente in diverse località, ed anche perchè la stessa pratica venne nel 1906 risolta favorevolmente pei fattorini di Milano;

2. Di compilare e presentare subito agli onorevoli deputati di Torino, nonchè all'onorevole Campanozzi ed agli altri deputati amici, un altro memoriale intensificato ed energico;

3. Di studiare e svolgere un'azione tendente ad ottenere il rimborso degli indebiti contributi tramviari, stati trattenuti mensilmente sulle retribuzioni dei fattorini;

4. Di fare un'attiva propaganda allo scopo di poter mandare al prossimo Congresso federale un rappresentante della classe a proteggere i vitali interessi.

Partenza di soldati per la Libia

Oggi, alle 16,30, partono diretti in Libia cinquanta soldati del 7° genio.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Di Revasenda.

L'annuale Esposizione della Promotrice di Belle Arti

La Promotrice delle Belle Arti, annunzia che l'annuale Esposizione verrà aperta nella sua sede in via della Zecca sabato 19 aprile, e verrà chiusa un mese dopo. Le opere verranno ricevute alla Segreteria dalle ore 9 alle 16, dal 29 marzo al 3 aprile.

Per le opere però provenienti dalla provincia o dall'estero, la Direzione si riserva la facoltà di accordare una maggior dilazione, purchè le opere stesse siano consegnate non oltre il giorno in cui la Giuria di accettazione avrà ultimati i suoi lavori.

I subalterni delle Scuole medie

I subalterni delle Scuole medie, prendendo occasione della prossima discussione del progetto di legge pel miglioramento economico dei professori, hanno rinnovato istanze perchè anche ad essi venga finalmente rivolta un po' di benefica attenzione. Basta pensare che in base alla legge del 1906 il loro stipendio iniziale è inferiore alle 2 lire al giorno! Essi chiedono quindi che lo stipendio minimo non sia inferiore alle L. 1200 con quattro aumenti quinquennali di L. 200 ciascuno.

Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, prendendo per base i prezzi della farina marca B comune, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo di costo attuale al produttore prestinaio del pane comune in città è di cent. 41 al chilogrammo.

Fattorino derubato di 1500 lire alla Banca d'Italia

Ieri mattina, verso le ore 10,30, il fattorino Tommaso Rossi, d'anni 31, della Ditta Sorelle Rosa, in via San Francesco da Paola, 18, si era recato alla Banca d'Italia per una operazione di sconto ed aveva nella tasca esterna del soprabito un pacco di biglietti di vario taglio per una somma di lire 1500.

Per precauzione il Rossi teneva la mano sui biglietti, ma un individuo elegantemente vestito, che gli stava accanto l'avvertì che si era insudiciato una spalla e il fattorino istintivamente levò la mano di tasca per ripulirsi. Bastò il breve gesto perchè un altro individuo gli togliesse il pacco dei biglietti. Il Rossi rimise la mano in tasca per proteggere le sue 1500 lire e non le trovò più: anche i due audaci borsaiuoli erano scomparsi e le ricerche per rintracciarli riuscirono inutili.

Grave incidente d'automobile al direttore della Ferrovia Ciriè-Lanzo

Giovedì sera il direttore della Ferrovia Ciriè-Lanzo, ing. Emanuele Borella, ritornava in automobile a Torino in compagnia dell'ingegnere Cambiaggi, capo dell'Ispettorato delle Ferrovie di Stato, e del geometra Veraguez, coi quali era stato ad ispezionare la linea. L'automobile, guidata dall'ing. Borella, era partita da San Maurizio pochi minuti dopo il convoglio ferroviario N. 14 e raggiungeva il treno in vicinanza di Caselle. Purtroppo in un punto dove la linea fa una brusca curva, il treno aveva trovato chiuso il disco e aveva dovuto fermarsi, così che l'automobile, procedendo nella sua corsa, andò ad urtare contro il vagone di coda del convoglio. L'automobile si sfasciò ed i viaggiatori furono sbalzati dai sedili. L'ing. Cambiaggi, il geometra Veraguez e lo *chauffeur* riportarono contusioni chi alla faccia, chi alle mani, ma fortunatamente non molto gravi; l'ing. Borella, invece, che si trovava al volante, rimase contuso al petto e riportò anche una violenta commozione viscerale, tanto che i medici che lo curano ora nella sua abitazione a Torino, si sono riservati ogni giudizio sul termine della guarigione. Le sue condizioni oggi non erano migliorate, ma tuttavia si spera che l'ing. Borella possa superare la grave crisi.

Gli incidenti della strada

In piazza Vittorio Emanuele I, mentre si trovava accanto al ponte sul Po, certo Quinto Casaleggio d'anni 40, abitante in via Manzoni 3, veniva urtato da una automobile e gettato al suolo. Nella caduta il Casaleggio riportava contusioni al fianco destro ed echimosi al ginocchio, che al San Giovanni furono da quei sanitari giudicate guaribili in sei giorni.

— Innanzi alla propria abitazione, in via Accademia Albertina 26, il piccino Mario Marmorito, di mesi 16, mentre attraversava la strada condotto per mano dalla bambinaia, veniva urtato da un carretto trainato da un cavallo. Il piccolo Mario fu medicato nell'Ospedale S. Giovanni d'una contusione all'avambraccio sinistro e giudicato guaribile in otto giorni.

In piazza Emanuele Filiberto la vettura tranviaria N. 139, della linea dei Viali, manovrata da Fortunato Giuseppe, d'anni 28, investì di fianco quella N. 221, della linea Barriera di Milano, manovrata da Rocco Martino, di anni 46. Nello scontro i due veicoli ebbero infranti alcuni vetri. Certo Petrini Pietro, d'anni 22, abitante in corso Regina Margherita, N. 119, il quale si trovava sulla piattaforma della tranvia dei Viali, per l'improvviso sobbalzo battè il capo contro il telaio dell'invetriata, producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Una guardia municipale, sopraggiunta, prestò i primi soccorsi al ferito; poscia lo accompagnò all'ambulatorio municipale della caserma pompieri dove venne medicato dal dottor Fulcherio e giudicato guaribile in giorni 8.

— L'automobile per servizio pubblico N. 30 (63-227), del concessionario Repesio Domenico, percorrendo la scorsa notte il corso Napoli, guidata dallo *chauffeur* Repesio Carlo, d'anni 27, venne condotta contro un mucchio di pietra da taglio, depositate all'angolo del corso Principe Oddone dall'Impresa dei lavori di ampliamento del ponte sulla Dora. L'automobile riportò guasti notevoli ad una ruota, per cui non potè più proseguire, e si dovette rimorchiarla al *garage*. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone che si trovavano sul veicolo.

— La tranvia N. 204, della linea Barriera d'Orbassano, manovrata da Rizzo Angelo, di anni 30, in corso Vittorio Emanuele II, presso piazza Carlo Felice, urtò la vettura postale N. 5 dell'impresa Moffa, tirata da un cavallo guidato da certo Bellis Tommaso, d'anni 36, e lo causò la rottura di una sbarra. Una guardia municipale, sopraggiunta, provvide allo scambio delle generalità fra i due conduttori, ristabilendo prontamente la circolazione.

Disgrazie

Il negoziante Francesco Coda, d'anni 49, abitante in corso Regina Margherita, 132, volendo salire, in piazza Carlo Felice, sopra un carro in moto scivolò e cadde, rimanendo con il piede destro sotto una ruota. Il Coda per la ferita riportata dovette essere accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

— Scendendo le scale di casa sua, in corso Vercelli, 86, certo Lorenzo Foriano, d'anni 25, scivolava giù dai gradini, producendosi ferite lacero-contuse alla palpebra sinistra e alla mano sinistra, che all'Ospedale San Giovanni furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Arresto di ladri milanesi

Giorni sono l'Autorità di pubblica sicurezza di Milano avvertiva la nostra Questura che a Torino doveva essersi rifugiata una giovane coppia di ladri: lui, il calzolaio Virgilio Ghezzi, d'anni 22; lei, la scatolaia Maria Gaudaglia, d'anni 19. Entrambi erano accusati di aver rubato, in Milano, una discreta quantità di indumenti e di biancheria.

La squadra mobile dava incarico delle ricerche al vice-brigadiere Gallia il quale riusciva, in unione degli agenti Calià e Buroni, a scoprire dove si erano rifugiati i due ladri. Infatti, questi venivano arrestati in una trattoria di via Cibrario, 20, e condotti alle carceri giudiziarie, in attesa dell'estradizione.

ARTI E SCIENZE

L'"Isabeau„ di Pietro Mascagni al Teatro Regio

Il nome del Mascagni e l'attesa per l'opera valsero ad affollare il teatro, così come non accadde forse mai durante la stagione attuale. Le stesse poltrone e i posti distinti — *Cenerentole* del Regio — avevano ieri sera un aspetto insolitamente animato, e pochissimi palchi facevano pensare a quelle cavo occhiaie, cui ricorre facilmente il pensiero quando nel breve spazio dominano il buio e il vento.

La rappresentazione era a cinque lire. E nondimeno le gallerie e la platea erano anch'esse affollate, quasi a sventare la convinzione ormai resa sacra da una serie di esperimenti: che, cioè, nei prezzi anormali è la ragione principale dei vuoti, che si lamentano ad ogni prima rappresentazione di opere nuove.

E il successo parve corrispondere all'aspettativa. Perchè se gli applausi sono un po' come i voti degli elettori, che si contano e non si pesano, l'opera del Mascagni ebbe accoglienze, quali potevano ripromettersi quanti apprezzano l'ingegno dell'autore di «Cavalleria rusticana», entro quei giusti limiti, oltre i quali si scolina nel feticismo, eppero si corre il rischio di sragionare. *Isabeau* fu infatti molto discussa, ed anche aspramente attaccata nelle conversazioni fra un atto e l'altro.

Ma il pubblico parve ascoltarla, in genere, con compiacimento. Non trovò il Mascagni di «Cavalleria rusticana» ma si accontentò del Mascagni di «Iris» e di «Amica». Cioè, un Mascagni che fa il prezioso per tema di sembrare volgare; e che anche quando dimentica di dire almeno qualche cosa a traverso queste preziosità, sa colmare il vuoto delle idee e la mancanza di personalità (chi l'avrebbe detto in tale tempra di musicista!) con l'abilità, e spesso anche con l'artificio di chi oramai è signore d'ogni risorsa scenica.

L'esecuzione e la ricchezza della messa in scena contribuirono a rendere il pubblico, se almeno buona parte di esso, anche più proclive all'approvazione. E fu così che l'opera, ascoltata sempre con attenzione, registra per la cronaca del primo atto un quintetto applausi dopo la scena fra Isabeau (Maria Llácer) e il Re (Giuseppe Danisi): un applauso dopo i versi del sogno, cantati dal Cristalli (Folco); un'altra salve di applausi dopo la canzone del falco, e infine — al chiudersi del velario — quattro chiamate agli artisti, di cui le ultime due al maestro Panizza, direttore d'orchestra.

E il successo si rinnovò al secondo atto, poichè i due episodi che quasi per intero lo costituiscono — e cioè l'intermezzo della cavalcata di Isabeau per le vie silenti della città, e la scena in cui Folco getta fiori alla vergine nuda, furono non solo applauditi, ma a velario chiuso procurarono una triplice salve di battimani al tenore Cristalli, e due altre evocazioni di lui al proscenio, col maestro Panizza e col maestro dei cori (se non erro).

L'atto terzo valse un applauso alla Llácer, dopo l'aria «Venne una vecchietta», e l'opera si chiuse con quattro chiamate, fra applausi abbastanza nutriti.

La musica

In breve volgere di tempo *Isabeau* percorse con fortuna molti tra i maggiori teatri d'America e d'Europa, e fu accolta lietamente anche in minori città; onde nel rinnovarsi costante di un esito — naturalmente vario per intensità e per consenso generale nel plauso, ma pur sempre favorevole — piacque a qualcuno di vaticinare nell'ultima opera del Mascagni la sorella destinata a vivere la vita lunga e fortunata di *Cavalleria rusticana*.

E bene sarebbe a desiderare per l'arte che *Isabeau* destasse una nuova e vivida fiamma nella melanconica penombra crepuscolare, ove annaspano penosamente i fantasmi di tante figure, evocate sulla scena dal Mascagni, da *Guglielmo Ratcliff* a l'*Amico Fritz*; da *I Rantzau* a *Le Maschere*; da *Silvano* a *Zanetto*; da *Amica* alla stessa *Iris*.

Ma fra questi morti, o mai vivi, illuminati da continui lampi di un forte ingegno, ricco di originalità, di genialità, di ardimenti; fra tutte queste creature sceniche, cui quasi non parve bastevole l'iperbole della lode per salutare il loro comparire sulle scene, che cosa rappresenta questa *Isabeau*, che tali figure già non abbiano detto, e con maggiore potenza di mezzi espressivi, e con sincerità più profonda, e con ricchezza più grande di atteggiamenti musicali?

Nulla; o ben poco.

Quella preziosità di linguaggio, che l'esotismo in *Iris* poteva giustificare sino ad un certo punto, diventa qui, nel dominio di quella leggenda, che sembra sconfinare dalle leggi del tempo e dei luoghi per chiudersi nell'eterno dominio della passione e dell'idea, un artificioso allettamento, che sfibra, che svigorisce anche quella rude e quasi brutale, ma gagliarda vigoria di muscoli, onde ci appare ancora oggi tutta vibrante *Cavalleria rusticana*.

Infatti, *Isabeau*, sfrondata di ogni ramo di lauro cavalleresco, ridotta alla sua umile espressione di fanciulla, cui l'orgoglio dell'essere casta chiude la via all'amore, e che — sfatato l'orgoglio — d'amore si muore, non poteva offrire al musicista se non la purezza di un'anima ignava, che si eleva — a traverso un'altra purezza, (quella della melodia) — a quelle altezze, che soltanto è dato di toccare ove erompa e trabocchi il sentimento; si vesta esso di forme quasi mistiche, o si illumini di lampi di passionalità.

E per vivere la vita di quest'anima semplice e nobile e gagliarda ad un tempo che cosa ci ha dato il Mascagni? A quali, fra i tanti elementi di cui è ricco il linguaggio musicale, egli ha ricorso?

Egli non parve dimenticare, è vero, che il largo fluire della frase, dilagante in forme nitide e scultorie, fu sempre uno fra gli elementi di più grande, se non di più raffinata, espressione musicale. E che essenzialmente ad esso egli dovette i trionfi di *Cavalleria rusticana*. Ma ora non sentì l'ala abbastanza gagliarda ai larghi ed alti voli, si attardò in eleganti evoluzioni armoniche e ritmiche, come un aviatore, che, annusate contrario il vento, per tentare la sospirata mèta, e insediato in troppo debole apparecchio, si soffermi in alto tra curve audaci e sapienti, atte almeno a rivelare in lui sicurezza e bravura.

Il pubblico guarda, e ammira, e applaude; e talora sente accelerarsi in cuore le pulsazioni in un fremito d'ansia. Ma tosto si rasserena, e finisce per istancarsi alla vista di quel magnifico congegno, sospeso nell'aria fra il potente respiro delle eliche che muove continuamente e non si muove, perchè non vince gli spazi, perchè non scompare ne' cieli, come le creature, cui eternamente fu data gagliardia di volo.

Certo la tempra musicale imperiosa, calda e sensuale del Mascagni erompe a tratti anche in questo gioco pericoloso. E basterebbe ricordare la nobiltà del canto e il caratteristico accompagnamento della frase del Re «già per terre e castella fu bandita», e l'invocazione al sogno, così appassionata e bella nella parvenza di mistero, onde è avvolta; e il principio così ricco di dolcezza espressiva delle strofe «o reginetta», e il brano d'una soave tenerezza nello spunto «venne una vecchierella», e qualche altra pagina per ritrovare il Mascagni ne' suoi migliori e più sinceri momenti espressivi.

Ma, più spesso, la frase cerca di colmare il vuoto con un'enfasi, che appare tanto più dispiacevole, quanto è maggiore la ricercatezza della forma; o si indugia in vani effetti di giri melodici, cui le adolcinate legature dei violini all'unisono non bastano a dare una qualche parvenza di vigore di espressione; o, accortasi d'aver messo il piede in fallo, cadendo in reminiscenze, si ritrae e perde ogni decisione di contorni, attardandosi in modulazioni ricercate, di cui non riesciamo a darci una ragione, che non sia quella derivata da desiderio di salvare almeno le apparenze dell'originalità.

Così se noi vogliamo considerare questa *Isabeau* ne' rapporti colle sensazioni, che possono essere destate in noi dalla intima essenza de' suoi elementi più intimamente commotivi, noi siamo indotti a credere che la musica valga poco di più di una figurazione scenica, ove la realtà de' personaggi svanisce in forme senza consistenza; senza valore di vera espressione drammatica; senza notevole contenuto psicologico.

Meno aspro si fa il giudizio se dai puri elementi di intima espressione risaliamo a quegli altri atteggiamenti consentiti al musicista da certi aspetti esteriori delle cose, donde ha vita il senso del colore e del pittoresco in arte.

Nè voglio alludere a tutto quell'insieme decorativo, costituito dal corteo d'amore, dall'entrata in lizza de' cavalieri, sino al loro insorgere contro Re Raimondo. Tutta questa parte notevole del primo atto non dà certo argomento al Mascagni di rilevare quella originalità e quella ricchezza di trovate caratteristiche, che apprezzammo in altre opere di lui. Anzi, certe sonorità eccessive e prolungate, lungi dall'infondere agli episodi carattere di grandiosità e di nobiltà, ci stancano, se pure non ci infastidiscono, in questa liquidazione di cavalieri a suon di tromba.

Ma ben altro ci dà il compositore. E certi caratteristici episodi orchestrali, puramente di ambiente, come quello che accompagna l'entrata di Folco e di Gigliola; e la canzone del falconiere, vibrante, impetuosa e colorita; e l'intermezzo, forse troppo lodato, benchè privo di unità nella linea e non caratteristico; e l'episodio descrittivo che precede nell'ultimo atto il duetto tra Folco ed Isabeau possono bastare a giustificare una lode, non eccessiva, ma dovuta.

Ma nell'insieme *Isabeau* può richiamare a sè il pubblico per un certo valore e per una certa ricchezza di elementi decorativi e formali; non può imporsi invece per originalità di idee, per sincerità di espressione, per vigoro drammatico, per arte di caratterizzare i singoli personaggi.

L'abilità e l'artificio sono in essa assai più grandi della freschezza, della sincerità e della profondità dell'espressione, ed invano noi cerchiamo in *Isabeau* qualche cosa che veramente e fortemente ci commuova. Pietro Mascagni s'è fatto l'eco di atteggiamenti wagneriani, dukasiani, e persino pucciniani. E intanto le *fresche* e limpide acque della sua vena vanno intorbidandosi e facendosi scarse e diminuire.

Così, se fosse vera quell'enormità, che un uomo del suo valore non può avere detta, — che cioè quand'egli fosse stato a mezzo di ispirazione avrebbe scritto qualche sinfonia, — si potrebbe quasi affermare che il momento è prossimo.

L'esecuzione

Dirò, con agio più grande, dell'esecuzione, dopo la seconda rappresentazione, che avrà luogo lunedì (lettera pari). Ma sin d'ora è giusto consinare che essa corrispose pienamente all'aspettativa.

Il Cristalli (Folco), in una parte faticosa e difficile fu colorito, e la sua voce limpida e vibrante conquistò il pubblico; a Llácer fu un'*Isabeau* ricca di dignità, ed' ebbe momenti di grande dolcezza nel canto, e di giusta espressione; Flora Perini nella parte di Giglietta rinnovellò quell'impressione di artista notevole per qualità di cantante e per dignità di esecuzione, che le valsero ampia lode in altre opere dell'attuale stagione; piacque per vigore e per bellezza di timbro la voce del basso (Re Raimondo), attore misurato ed efficace; ed la Lydia Lauri, la Gina Venturini, il Romano Rasponi, il Arnaldo Santelini ed la Alfredo Bondi trovarono un complesso degno del nostro più grande teatro.

Il Panizza dedicò grandi cure all'esecuzione orchestrale, E ne ottenne un insieme, ove fusione, colorito, grandiosità di linee e delicatezza di particolari ebbero il dovuto risalto.

Conviene aggiungere che bene l'assecondarono le masse corali, e che la messa in scena parve tale da ricondurci ai bei tempi, in cui il Regio... era veramente il Regio. Se ne ricorda qualcuno? Se sì, meglio per lui.

Intanto quella di ieri sera fu una nuova prova di fermi propositi nel volere che le sorti del nostro più grande teatro procedano secondo ognuno si riprometteva. E ciò è di buon augurio, anche per «Il Crepuscolo degli Dei», che andrà in scena nella prima quindicina di febbraio.

Ricordiamo che oggi al teatro Regio vi saranno due rappresentazioni: in *matinée* il *Don Carlo*, a prezzi ridotti per i palchi; alla sera la rappresentazione popolare del *Don Pasquale*.

Teatro Carignano

La Compagnia Belter-Carini annunzia il suo ultimo spettacolo in *matinée* per oggi con *Madame Sans Gêne*. Alla sera *L'avversario* di Capus e Arène. La compagnia Belter-Carini sta per chiudere la serie delle sue recite.

Teatro Alfieri

Per lunedì è annunziata la serata d'onore della quadruplice brillantissima con *La signora Tentolo e Due parole*... di Amerigo Guasti.

Carducci commemorato dal Pastonchi

Per invito dell'Associazione Universitaria, Francesco Pastonchi commemorerà, la sera del 7 febbraio, nel Teatro Carignano, il poeta della terza Italia. Dopo la commemorazione, Francesco Pastonchi — con l'arte sua squisita — dirà del Poeta i canti migliori.

Il successo di "Andrea del Sarto„ di Baravalle

Porto Maurizio, 1, notte.

Questa sera al nostro teatro Cavour, gremito di un pubblico elettissimo, è andata in scena, nella sua nuova edizione, la bella opera di Vittorio Baravalle: *Andrea del Sarto*. Si può dire, senza peccare di esagerazione, che il successo è stato veramente entusiastico, trionfale. L'autore, presente alla *premier*, è stato acclamatissimo. Si volle il *bis* del preludio e della romanza di *Andrea*. Il maestro concertatore Bonazzi divise coll'autore il successo. Non si ebbero meno di quindici chiamate.

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1913.

NASCITE 21: di cui maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Aldrovand; Fernando con Perrone Eleuteria — Anselmo Lorenzo con Vecchino Adele — Audino Federico con Bestente Emma — Barnabone Antonio con Lingua Maria — Bianco Francesco con Caviglione Maddalena Giuseppina — Bo Floriado con Gioda Maria — Burdet Francesco con Albrile Margherita — Cafasso Carlo con Chiesa Marietta — Cerato Oddino con Mongiardino Maria — Colombatto Francesco con Grosso Teresa — Daval Giovanni con Calandra Maria — Delmastro Giuseppe, con Assom Rosa — Falchero Francesco con Molinari Antonia — Fattori Vincenzo con Bullio Albina — Ferraris Giovanni con Bevione Maria — Ferraris Giuseppe con Rosetti Paola — Gabanino Pietro con Gonella Emilia — Gagliasso Oreste con Gavio Marina — Gallo Valeriano con Laurenti Anna — Giacometto Antonio con Notario Rina — Gili Paolo con Carelli Angela — Gioannola Fiorenzo con Boto Teresa — Gobbi Serafino con Varetti Giuseppa — Marchis Albino con Danzena Elvira — Nepote Michele con Borra Augusta — Nigra Arturo con Beltramo Angela — Perrando Francesco con Arduino Anna — Rasca Giovanni con Bruno Florina — Rosso Luigi con Rosso Giovanna — Savi Vincenzo con Benanchietti-Rosano Ottavia — Sulla Francesco con Comandone Rosina — Tosi Bellucci avv. prof. Luca Antonio con Bassetti Giannina — Vanlà Giuseppe con Rama Emma — Zuccone-Mina Vittorio con Garbuccio Amina.

MORTI: Brossa Carolina n. Laurenti, d'anni 37, di Torino, sarta, via Mazzini, 50.

Sodano Sebastiano fu Sebastiano, id. 59, di Marciliano Po, pens., piazza Castello, 14.

Perraione Giuseppe, id. 77, di Graglia, agiato, via Moncalieri, 15.

Sarsotto o Salsotto Giuseppe fu Giorgio, id. 58, di Sant'Albano, pensionato mun., via Artisti, 1 bis.

Rollo Stefano Felice, id. 65, di Moncalieri, negoziante, via Guastalla, 17.

Ossola Paola, id. 16, di Torino, casalinga, strada Valsalice, 47.

Bertinetti Cristina, id. 73, di Baldissero, lavandaia, strada Superga, 101.

Rey Andrea, id. 71, di Torino, carradore, strada antica di Collegno, 461.

Bravo Valeria n. Carena, id. 23, di Torino, casalinga, via Germanasca, 32.

Rovey Luigi, id. 64, di Rivoli, agiato, via Lanzo, 72.

April Onorato, id. 17, di Torino, meccanico, via Nizza, 412.

Del Sole Luigi, id. 38, di San Giovanni Val d'Arno, cocchiere.

Macario Giuseppe, id. 77, di Andezeno, accenditore gas.

Fussotto Edoardo, id. 48, di Mongrando, falegn.

Mocca Francesco, id. 74, di Livorno P., contad.

Pennacino Michele, id. 55, di Vicoforte Mondovì, contadino.

Naturale Ignazio, id. 38, di Rocca Can., panett.

Olivero Domenica, id. 87, di Saluzzo, lingeriala.

Massimino Giulia n. Alberga, id. 29, di Piossasco, contadina.

Pamporro Serafino, id. 59, di Milano, bracc.

Scanavino Vincenzo, id. 48, di San Damiano d'Asti, panettiere.

Capello Margherita, id. 65, di Carmagnola, cuc.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Odone Filippo, agente postale, con Barberis Lucia — Porta Giuseppe, impiegato, con Malione Adelaide, insegnante municipale — Masera Luigi, manovale, con Ortalda Adele, operaia — Fiamano Giovanni, impiegato, con Fririco Elda, impiegata — Borsotto Enrico, meccanico, con Bonino Giuseppa, operaia — Girolo Leone, operaio, con Passarino Carolina — Pan Giuseppe, calderaio, con Della Casa Enrichetta detta Angiolina, ricamatrice — Leone Gino, parrucchiere, con Rasetto Genesio, sarta — Ferri Mario, liquidatore commerciale, con Peano Maria, sarta — Giorchino Germano, allievo ingegnere, con Garrone Margherita — Nosenzo Nazzareno, confettiere, con Didero Letizia, cuciurice — Giornia Alessio, infermiere, con Nigra Annunziata, infermiera — Caronno Michele, tipografo, con Amelia Suzanna, modista — Ranieri Pasquale, sarto, con Aloi Pasqualina — Zedone Giuseppe, meccanico, con Scaglione Maria, lavandaia — Barberis Domenico, tecnico di assistenza, con Tasiache-Behnondes Emilia — Guardione Carmelo, commerciante, con Tarallo Maria — Monaco Giacomo, muratore, con Billi Domenica — Piana Francesco, meccanico, con Cavaliero Giovanna, ricamatrice — Cadina Giacinto, industriale, con Barone Caterina — Marsiliier Lorenzo, falegname, con Barone Maria, sarta — Scapino Giovanni, conciatore, con Pavese Angela Teresa, casalinga — Alati Giovanni, ragioniere, con Perracchiotto Caterina vedova Pacotto, esercente — Frascatti Michele, lattoniere, con Borgetto Lucia, tessitrice — De Santis Arnaldo, viaggiatore di commercio, con Ricci Emma, sarta — Scipione Antonio, commesso, con Sanavio Amelia — Migliasso Antonio, negoziante, con Bianchetti Maria — Morra Francesco, carpentiere, con Campanella Lucia vedova Fasolo — Moretti Stefano, impiegato, con Pasquario Teresa — Ghiotti Natale, proprietario, con Campi Maria — Morando Delfino, meccanico, con Guglielmone Carola.

Per le comunicazioni ferroviarie nel Canavesano

Cuorgnè, 1, notte.

L'annunziato Comizio per la ferrovia Chivasso-San Giorgio-Cuorgnè è riuscito assai numeroso. Presiedeva il nostro sindaco e fungeva da segretario il signor Galletto. Questi ha accennato agli scopi della riunione e comunicate le adesioni degli onorevoli Gorlio, Di Robilant ed Abbiate, del consigliere provinciale Anselmi, di trenta Comuni e di Associazioni.

Parlarono il sindaco di Chivasso, cav. Bergandi, ed il cav. Maccario, di San Giorgio, dimostrando la grande utilità del nuovo tronco ferroviario.

L'assemblea approvò quindi il seguente ordine del giorno:

«Le popolazioni dell'alto Canavese e della sponda sinistra dell'Orco, radunate, per mezzo delle rappresentanze dei loro Municipii e delle loro Associazioni, a solenne Comizio in Cuorgnè, mentre protestano contro la deliberazione del Consiglio comunale di Torino, siccome quella che è contraria alle loro aspirazioni antiche; mentre votano plauso e riconoscenza all'opera fino ad ora spiegata dal benemerito Comitato e segnatamente dal suo presidente, senatore conte Frola, e dai membri onorevoli Gorlio e Di Robilant, affermano la improrogabile necessità che il progetto di ferrovia Cuorgnè-San Giorgio-Chivasso, il quale esclusivamente risponde alle esigenze dei loro commerci e delle loro industrie, venga al più presto tradotto in atto».

SPORT

AVIAZIONE

I voli di ieri a Miraflori

Nella giornata di ieri, gli ufficiali recentemente ammessi al corso teorico di aviazione, divisi in due gruppi, hanno fatto una visita al campo di Miraflori, ove quegli ufficiali piloti furono loro presentati ed illustrati i varii tipi degli apparecchi militari.

Alla spiegazione, fecero seguito brillanti evoluzioni aeree da parte dei capitani Bolla e Falchi, dei tenenti Palma di Cesnola, Calderara, Casabella, Caleri, Baldisano e Solengo. I voli vennero compiuti malgrado la nebbia ed una temperatura assai rigida.

Ai nuovi colleghi gli ufficiali aviatori offrirono un *vermouth* d'onore, ed il capitano Bolla, con brevi, ma sentite parole, porse loro il saluto augurale, cui risposero i capitani Mosso e Baudini.

Il pilota Rossi esperimentò felicemente il motore *Luci* per oltre un'ora di volo, controllato dai piloti militari.

Il pilota De Dominicis, su monoplano *Chiribiri*, volò su Torino, a più di mille metri di altezza.

Volò pure il pilota Ragnasotto, portando come passeggero l'aviatore Pugnonia.

Per ultimo fece alcuni voli il pilota Gaviglia.

Il nuovo aviatore che prende il brevetto

Ieri, verso le ore 16, il signor Marcello Caviglia ha conseguito all'areodromo di Miraflori il brevetto da pilota aviatore, su apparecchio *Chiribiri*.

Fungevano da commissari i signori: ingegnere Martiny e Ugo Ducco. Erano presenti gli aviatori Ramassotto e De Dominicis, maestri della scuola *Chiribiri*; Nosari, Faciali, e gli aviatori militari capitano Falchi e Bolla, e tenenti Calderara, Casabella.

Il giovane ed ardito aviatore fu lungamente felicitato da tutti i presenti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 febbraio. — Per gli stanziamenti marittimi alle 100 lire da igual con certificati — Lire 104,63 (oro al lire).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,63.

Genova, 1 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,61 1/2 — Londra Lire 25,61 1/2 — Germania Lire 125,20 — — Svizzera Lire 101,— — — Belgio Lire 101,— — — Austria Lire 105,65 —.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1 febbraio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 749,9; ore 15: 749,9; ore 21: 749,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,1 — **Minima** — 2,6

Pietro Castelli — Nella stazione di casa del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 gennaio + 3,1

Temperat. minima della notte dal 31 al 1.o febb. — 2,9

Stazione termometrica Bardetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 0,2

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 3,3

2 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 13: *Don Carlo*, opera in quattro atti, di Mery e Camillo Du Locle, musica di G. Verdi. (Rappresentazione fuori abbonamento). — Ingresso L. 3. — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, musica di G. Donizetti. (Rappresentazione a prezzi popolari). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 15: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica di P. Mascagni; *Pagliacci*, melodramma in due atti, di R. Leoncavallo. — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana*; *Ernani*, opera del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica Italiana Belter-Carini). — Ore 15: *L'avversario*, commedia di M. Capus e E. Arène. — Ore 20,45: *Madame Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maresiale Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 15: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta feeria in tre atti, di L. Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Demonietto*, commedia in tre atti, di Romain Coloms; *Il mio amico cavallo*, farsa. — Ore 20,45: *Tarlarage*, commedia in tre atti, di L. Gandillot; *Pecar che sei*..., monologo. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni di esercizi e varietà. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 15,30: *Largo a la giovnëssa*, dramma in tre atti, di G. Drovetti. — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*, commedia, di E. Bersezio. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 15: *L dotor d'le done*, commedia in tre atti; *Un milanes an mar*, vaudeville. — Ore 20,45: *S. E. di Porta Palazz*, commedia; *Cavalleria rusti... rana*, parodia. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran spettacolo varietà. — Oggi *Matinée*. — Ingresso L. 0 70.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

Sabato, dopo lunga malattia, sopportata con animo forte, cessò di vivere il

Comm. Prof. ENRICO OTTINO

Preside nei R. Licei a riposo

I parenti addolorati ne danno il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 2 febbraio alle ore 10, partendo da via Confienza, numero 5.

Per assoluto divieto del defunto non si accettano fiori.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Stamane alle ore cinque spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

BOSCO CAROLINA nata GILARDI

d'anni 77

Ne danno il doloroso annunzio il marito Cav. VINCENZO - Sostituto Procuratore Erariale a riposo - ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 2 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Oporto 5, per la Chiesa Parrocchiale di San Carlo, indi la salma verrà trasportata a Poirino dove verrà tumulata.

Torino, 1° Febbraio 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Verbale di chiusura di vertenza cavalleresca

Il giorno 31 gennaio 1913, in una camera al secondo piano dell'*Hôtel Ligure*, in Torino, si sono riuniti i Signori di cui infra per discutere in merito a quanto appresso:

Il Signor Attilio Caretti, Tenente di Cavalleria, ritenutosi offeso per frasi e parole giunte al suo orecchio da lui ritenute lesive del proprio onore, che sarebbero state pronunciate dal N. H. Pietro Gera in conversazioni private, incaricava i Signori Pallieri Vittorio, Capitano d'Artiglieria, e Conte Enrico Marenco di Moriondo, Sottotenente di Cavalleria, di chiedere al Signor Gera quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore.

Il Signor Gera, al quale i Signori Capitano Pallieri e Sottotenente Conte di Moriondo fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal Tenente Caretti, dichiarava di porsi immediatamente a disposizione del medesimo, delegando a rappresentarlo per le necessarie pratiche i Signori Nobile Eugenio Bianchi di Espinosa, Capitano d'Artiglieria in congedo, e Avv. Cav. Gerolamo Zava.

Convenuti i quattro rappresentanti, quelli del Signor Gera dichiaravano che il loro primo ammetteva di avere, in seguito però a domande rivoltegli, narrati fatti riguardanti suoi precedenti rapporti col Tenente Caretti, senza intenzione di ledere l'onore di quest'ultimo.

E spiacente che le sue parole abbiano potuto essere diversamente interpretate, dichiara che i fatti di cui l'attuale vertenza, ai quali si riferiva la sua narrazione, come realmente si svolsero non sono da ritenersi disonorevoli pel Tenente Caretti.

In conseguenza di ciò i rappresentanti del Tenente Caretti ritengono sufficientemente tutelato l'onore del loro primo ed insieme ai rappresentanti del Signor Gera dichiarano pienamente risolta la presente vertenza.

Letto, chiuso e firmato alle ore 20 1/2 del 31 gennaio 1913.

Firmato: Capitano Vittorio Pallieri
Sotto Ten. Conte Enrico Marenco di Moriondo.
Firmato: Capitano Eugenio Bianchi d'Espinosa.
Avv. Gerolamo Zava.

ULTIME NOTIZIE

Gli ambasciatori riuniti d'urgenza al "Foreign Office,,

consigliano la Bulgaria a riprendere le trattative

L'intransigente atteggiamento dei delegati balcanici ostacolerebbe gli sforzi delle Potenze

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 1, notte.

Mentre i delegati balcanici stanno già mettendo con estrema premura molte miglia di ferrovia tra essi e il palazzo San Giacomo, sir Edward Grey e gli ambasciatori delle Potenze intendono di adoperarsi fino all'ultimo per scongiurare con tutti i mezzi a loro disposizione, per platonici che siano, la ripresa delle ostilità. I rappresentanti delle Potenze si sono infatti riuniti oggi di urgenza al Foreign Office dopo aver scambiato lunghe conversazioni telegrafiche coi rispettivi Governi relative alla risposta giunta da Costantinopoli. La seduta venne letteralmente dedicata a uno scambio di vedute sopra il documento e sulle idee che le grandi capitali hanno inviato al riguardo. Queste idee risultarono concordi nel constatare che la risposta turca offre indubbiamente la base per l'inizio di nuovi negoziati tra i belligeranti. Sir Edward Grey e gli Ambasciatori furono pure unanimi in tale constatazione e decisero quindi di tentare ancora una volta di promuovere un riavvicinamento dei belligeranti volgendo tutti i buoni uffici alla persuasione degli alleati, specialmente della Bulgaria.

Si assicura anzi che dal Foreign Office già è stata telegrafata a Sofia una comunicazione la quale espone gli argomenti della Bulgaria dal punto di vista adottato dagli Ambasciatori e il consiglio, quindi, di riprendere le trattative colla Turchia, trattative che sarebbero promosse dalle Potenze le quali funzionerebbero ancora una volta da intermediarie.

In pari tempo è un fatto che il dottor Daneff, il quale partirà soltanto domattina, si è recato oggi al Foreign Office e vi ha avuto un non breve colloquio con sir Edward Grey: si afferma che il Capo della missione bulgara sarebbe stato invitato di urgenza a recarvisi. Tutto questo dimostra che nelle prossime 48 ore, prima della scadenza dell'armistizio, le Potenze faranno sentire di nuovo la loro voce.

Un grave problema però è se questa voce, la quale dovrà essere limitata alla pura forma di consiglio, senza coercizione alcuna, riuscirà a sortire qualche effetto. Negli ultimi giorni non ne ottenne alcuno, tanto vero che la partenza dei Capi di tre Delegazioni è ormai un fatto compiuto, e che Venizelos e Daneff hanno fatto in giornata alla Reuter dichiarazioni le quali non lasciano dubbio sul loro pensiero.

Tuttavia bisogna ricordarsi che ogni Delegazione balcanica ha provvisto a lasciare a Londra qualche rappresentante, ammettendo persino la possibilità che i negoziati, per qualche evento improvviso, potessero riaprirsi: ciò giustifica anche qualche filo di speranza in un successo inatteso e finale della diplomazia europea.

Per il momento è indubbio che i turchi nelle sfere governative responsabili desiderano tutto, fuorchè una ripresa della guerra.

L'alterazione che il Gabinetto fece all'ultimo momento nella risposta alle Potenze prova esplicitamente questo desiderio. Esso venne attribuito a una influenza del nostro ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, il quale avrebbe voluto far mutare la risposta ottomana nell'accenno alle isole dell'Egeo su cui la Turchia desidera conservare la sovranità, nella designazione specifica delle isole ora occupate dagli alleati, lasciando fuori quelle occupate dall'Italia. Ma è questa una voce tendenziosa, la quale sembra destituita di ogni fondamento. La verità pare che la alterazione alla risposta sia stata portata solo riguardo ad Adrianopoli.

Sulla prima bozza il Governo turco proponeva la neutralizzazione della città; la bozza finale invece della Porta accentua enormemente le proprie concessioni a favore degli alleati, ammettendo che una parte della città possa passare in possesso dei bulgari.

Evidentemente questo passo venne ispirato dalla paura della guerra e forse anche dal pensiero che nella ripresa delle ostilità automaticamente cadrebbero le promesse fatte dalle Potenze alla Turchia nella loro Nota collettiva. Comunque, l'alterazione della risposta avvenuta in questi termini prelude senza dubbio a ben altri passi verso la conciliazione definitiva.

Disgraziatamente gli alleati non sembrano più malleabili nè punto nè poco, ed a ragione od a torto insistono perchè la cessione di Adrianopoli venga concessa dai turchi in un nuovo protocollo di armistizio che sanzioni i preliminari per la pace. Gli alleati respinsero la risposta turca nella parte che riguarda Adrianopoli, osservando che la Turchia intende di concedere ai bulgari soltanto un sobborgo della città. Il sobborgo include, è vero, la stazione ferroviaria, ma esclude il centro della città, che si trova sulla sponda sinistra della Maritza e dovrebbe rimanere sotto la bandiera turca.

Il solo mezzo per arrivare alla pace è quello di riprendere la guerra

Dichiarazioni di Venizelos e di Daneff

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Alla vigilia di abbandonare Londra, Venizelos ed il dottore Daneff hanno fatto all'Agenzia Reuter importanti dichiarazioni, preannunciando, fra l'altro, che i negoziati finali per la pace dovranno aver luogo a Londra.

Venizelos, dopo aver detto che lasciava la metropoli soltanto temporaneamente e dopo aver espresso all'Inghilterra la sua riconoscenza per l'attitudine equa ed onorevole assunta dagli inglesi verso i belligeranti, continuò: « E specialmente noi ringraziamo sir Edward Grey e gli ambasciatori per ciò che hanno fatto per la causa della pace, e non dico « addio », ma « arrivederci », giacchè sono persuasissimo che entro poche settimane ci troveremo di nuovo a Londra per concretare i particolari della pace. Questo lavoro non potrebbe svolgersi in un luogo migliore che in mezzo ad un'atmosfera neutrale e benevola come a Londra. Tuttavia, dicendo questo devo insistere sul punto che noi non siamo disposti a perdere tempo. I turchi devono ammettere che essi sono stati battuti e, prima che si raduni un'altra Conferenza della pace, gli ottomani dovranno firmare i preliminari di pace sul campo di battaglia. Allora, e soltanto allora, noi ci presteremo a discutere i dettagli. Noi siamo venuti a Londra con molte speranze, ma, dopo accennati indugi, noi abbiamo sfortunatamente visto che la Turchia, la quale, chiedendo la mediazione delle Potenze per ottenere un armistizio, si dichiarava pronta a fare agli alleati ogni concessione, desiderava invece soltanto di guadagnare tempo per riorganizzare il suo esercito, che si era demoralizzato in seguito alle reiterate sconfitte. E' stato detto — e forse giustamente — che la risposta turca offre una base per nuovi negoziati. Ma pensate un momento all'enorme spesa di tenere centinaia di migliaia di soldati in campo, e pensate ai travagli che infligge loro il rigore dell'inverno; credete voi che essi vogliano nuovi negoziati? E' certo che noi desideriamo la pace, ed è per questo che venimmo a Londra; ma non siamo più disposti a recarci a Palazzo San Giacomo a perdervi delle settimane per discutere le basi dei negoziati.

« Noi conosciamo bene i turchi, e siamo convinti che la guerra è la strada più breve per la pace. Oggi, quindi, noi siamo profondamente persuasi che il solo mezzo per giungere ad una pace sollecita e duratura è riprendere le ostilità. Noi abbiamo fatto il nostro meglio per scongiurare un ulteriore spargimento di sangue e non ci può essere dubbio che, nella sfera inevitabilmente limitata, le grandi Potenze hanno fatto pure ogni sforzo nello stesso senso. Noi siamo riconoscenti ad esse per aver fatto tutto il possibile a fare la pace, la quale non è soltanto nell'interesse degli alleati, ma anche in quello dell'Europa. Consegnando la Nota alla Porta, le Potenze hanno dimostrato che la Turchia non ha nulla da sperare, illudendosi che fra le Potenze esistano dei dissensi. Circa poi gli screzi che, secondo alcuni, esisterebbero fra gli alleati, questi sono affatto fuori di questione. Di fronte al comune nemico, noi siamo uniti. I punti controversi fra di noi verranno conciliati dopo la conclusione della pace. Noi saremo sempre concordi e proseguiremo compatti. Io sono perfettamente d'accordo con il dottore Daneff nell'idea che la sola via verso la pace è quella della guerra, e le ostilità verranno riprese e continuate fino a che la Turchia non ammetterà di essere battuta, ed allora noi faremo del nostro meglio per concludere una pace duratura e per mostrarci amici verso i nostri nemici di un tempo. E' nell'interesse di tutti noi di vivere in pace con la Turchia », almeno per ciò che riguarda la Grecia, una volta che la questione delle isole venga definitivamente composta mediante la loro cessione alla Grecia, il che costituisce il solo modo per assicurare la pace e la tranquillità; non rimane più nulla, in avvenire, per dividere noi dai turchi ».

Il dottor Daneff da parte sua ha dichiarato: « Noi intendiamo che il blocco balcanico rimanga vivo ed intatto. Esso non è un edificio di bluff, ma costituisce un fattore reale e importante nella politica balcanica. Il fenomeno più cospicuo della situazione sta nell'unione fra le grandi Potenze e nel fatto che da parte di nessuna di esse esiste il desiderio di approfittare del turbato stato delle cose nei Balcani. Io sono convinto che tutte le Potenze, senza eccezione, lavorano per la pace. Ritengo mio dovere il proclamare che le Potenze hanno già fatto molto per la causa della pace e quanto sia preziosa l'opera loro. Gli alleati considereranno sempre la Nota collettiva delle Potenze alla Turchia come la loro magna charta ».

Qui il dott. Daneff espresse la sua riconoscenza verso il popolo inglese per la simpatia da questo dimostrata verso gli alleati, e proseguì dolendosi che, in seguito alla attitudine procrastinatrice dei turchi, i negoziati londinesi non abbiano potuto raggiungere alcuna conclusione. « Per intanto — aggiunse egli — non è più il caso di rimanere ulteriormente a Londra. Una volta ancora la parola è ai cannoni, i quali dovranno far comprendere ai turchi la situazione che tutti, all'infuori di loro, hanno già compreso ».

« Probabilmente — ha continuato Daneff — la lotta sarà breve ed accanita, ma in ogni caso se la pace verrà i particolari dovranno essere concordati qui a Londra, perchè è interesse di tutti noi attenersi a questi metodi così bene iniziati. Forse si appresta intanto per il mondo una sorpresa ben maggiore di quella che gli offrirono gli avvenimenti iniziali della guerra. Ad ogni modo è certo che le condizioni di pace degli alleati fra poco saranno diverse da quelle attuali. Ora la linea Midia-Rodosto sarà una cosa del passato.

« Ho udito — ha aggiunto il dott. Daneff — che in certi circoli si tende ad accusarci di non aver mostrato uno spirito conciliativo. Ebbene: ne invece il pubblico che per deferenza verso le Potenze gli alleati hanno deferito il loro atto finale per ben tre volte? Rimanere più oltre qui a Londra sarebbe poco dignitoso e ridicolo. La risposta della Turchia alle Potenze è tale che noi non possiamo neanche prenderla in considerazione. Mi sorprende che qualcuno ritenga pratica l'idea di dividere la città di Adrianopoli colla linea Midia-Rodosto, su cui noi insistiamo. Adrianopoli diverrebbe in tal caso un enclave turco e noi nel secolo XX non desideriamo tornare al sistema medioevale dell'enclave: e questa è soltanto una delle molte obiezioni che si possono fare alla nuova proposta ottomana ».

Anche il capo della missione serba, prima di lasciare Londra, espresse alla Reuter i sensi della sua gratitudine verso l'Inghilterra per il grande interesse spiegato dal pubblico e dalla stampa inglese per la causa dei cristiani balcanici e per la rigenerazione dei nuovi Stati di laggiù.

Un "memorandum,, turco sulle isole dell'Egeo

Dissapori tra Enver bey e Chefket pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Per quanto stamane qualche giornale recasse da Costantinopoli la notizia che a Ciatalgia erano già avvenuti i primi scontri, in questi circoli politici si ritiene tuttavia non esclusa la possibilità che si possa evitare la ripresa delle ostilità. Il tempo concesso alle Potenze per riuscire è però molto breve; ma pare che esse non interverranno più con un passo collettivo, ma ciascuna Potenza per proprio conto, indipendentemente l'una dall'altra per quanto sulla stessa base. Voi conoscete già la nota berlinese della semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, nota redatta sul telegrammi da Costantinopoli dove si crede ancora, ma erroneamente, a un passo collettivo delle Potenze. La nota del giornale berlinese esclude questa possibilità e aggiunge esplicitamente che la Germania, singolarmente, lavora a impedire la ripresa della guerra.

Dopo queste notizie resta dunque assodato, come ora assicura anche il corrispondente berlinese della *Frankfurter Zeitung*, che le Potenze svolgeranno ciascuna per proprio conto la loro azione collo stesso scopo per impedire una ripresa delle ostilità. Naturalmente, queste azioni delle Potenze hanno come base la risposta della Turchia alla Nota collettiva.

Pare però che una delle difficoltà delle trattative sia anche da ricercarsi in Re Ferdinando di Bulgaria che, secondo un telegramma da Sofia alla *Gazzetta di Francoforte*, dopo il suo ritorno dal campo della guerra ha dato segno di nevrastenia e di intrattabilità. Ghescioff, intanto, tenterebbe di formare un Ministero nazionale affinchè ogni responsabilità sia suddivisa ed allontanate le difficoltà politiche.

Si è parlato in questi giorni di un *memorandum* turco sulla questione delle isole, indirizzato dal nuovo Governo turco alle grandi Potenze. Tale *memorandum* è reso noto. Esso combatte, anzitutto, il punto di vista della Grecia secondo cui la occupazione delle isole sarebbe un frutto delle sue vittorie. Quanto al principio di nazionalità il *memorandum* dice che essa solo può essere giustificata quando si usi senza danno delle altre nazionalità, tanto più che la situazione degli abitanti delle isole non sarebbe affatto insopportabile. Si afferma infine da Costantinopoli che fra Enver bey e Mahmud Chefket Pascià sarebbero scoppiati dei dissapori. Enver bey avrebbe delle idee rivoluzionarie mentre Chefket pascià, da soldato pratico, non può secondare le utopie dei capi Giovani turchi e si afferma persino che fra i due sarebbero avvenute delle scene violente.

Il conflitto bulgaro-rumeno

I ministri di Romania offrono le dimissioni al Re che le rifiuta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il « Temps » ha da Bukarest: « Quantunque si mantenga un grande riserbo sui colloqui che i vari capi di partito hanno in questo momento con il Re, ho da buona fonte che i ministri attuali, di fronte alla tensione dell'opinione pubblica, avrebbero offerto al Re le loro dimissioni nel caso in cui giudicasse che queste dimissioni fossero tali da facilitare la situazione e dare maggiore libertà al nuovo Gabinetto. Re Carlo ha rifiutato di accettare tale dimissioni.

« Alcune persone credono che si cercherebbe, dato il punto morto in cui sono giunti i negoziati bulgaro-rumeni, di ricorrere all'intervento amichevole di una o più Potenze ».

La lettera di Francesco Giuseppe allo Zar avrebbe carattere politico

Vienna, 1, notte.

I giornali viennesi vedono nell'invio della lettera autografa di Francesco Giuseppe allo Czar per mezzo del principe Hohenlohe, una prova del miglioramento nei rapporti fra Russia e Austria-Ungheria. Il « Neues Wiener Tagblatt » scrive di avere appreso a fonte bene informata che questa lettera è in rapporto strettissimo con la situazione politica. (Ag. Stefani).

Le basi d'argilla del Governo turco

Rosse rievocazioni di liberali fuggiaschi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Sono giunti a Vienna alcuni capi del partito liberale turco riusciti a fuggire da Costantinopoli nonostante la severa vigilanza della polizia ordinata dal nuovo Gabinetto Giovane turco che vuole impedire la organizzazione di contromovimenti. Fra i personaggi più noti giunti a Vienna, c'è l'albanese Ferid pascià, presidente del Senato, e Rescid bey, secondo Camerlengo del Sultano. Ho avuto occasione di intrattenermi con qualcuno di questi uomini turchi. Tutti ritengono che la situazione è molto incerta ed assolutamente precaria per i Giovani turchi.

Il giorno del colpo di mano Enver bey avrebbe incaricato alcuni uomini del partito Giovane turco di penetrare nell'edificio della Sublime Porta col proposito preciso di sopprimere Nazim pascià ed i suoi partigiani. In quel conflitto sarebbero state uccise trenta persone.

Il nuovo Governo turco ha poi subito instaurato un regime terrorista imprigionando i leader del partito liberale e facendo rigorosamente sorvegliare tutti gli uomini politici liberali. Ferid pascià riuscì a fuggire alla sorveglianza durante una passeggiata, imbarcandosi senza bagagli sopra in un canotto automobile nel porto di Galata, dal quale poi in alto mare trasbordò su un piroscafo rumeno.

Rescid pascià, secondo camerlengo del Sultano, rimase nascosto per due giorni nelle stanze private del Sultano che lo protesse, ma che poi dovette consegnarlo alle Autorità turche, le quali promisero di non imprigionarlo. Tuttavia egli fu arrestato e rimesso in libertà provvisoria per intervento diretto del Sultano. Allora egli fuggì a bordo di uno stazionario inglese dove rimase due giorni nascosto e si imbarcò poi su un piroscafo rumeno che lo portò a Costanza.

Gli uomini liberali venuti a Vienna confermano che il partito liberale organizza attivamente contro-movimenti e che alla linea di Ciatalgia sarebbero avvenuti sanguinosi combattimenti fra i soldati ed ufficiali delle due tendenze. Si ritiene in queste condizioni che la resistenza turca sulla linea di Ciatalgia sarà assai debole.

L'uccisione di Nazim pascià avrebbe fatto un'impressione gravissima fra gli ufficiali superiori. Enver bey sarebbe poi così screditato presso il Corpo degli ufficiali di Ciatalgia per questa uccisione, che probabilmente non gli verrà affidato nessun comando alla ripresa della guerra per non provocare gli ufficiali.

I Giovani turchi in un loro proclama al pubblico hanno trattato con parole violenti gli ufficiali di Ciatalgia, qualificandoli incapaci; con quel manifesto se li sono così inimicati tutti.

A un corrispondente della Neue Freie Presse un ufficiale, che si trova ferito in un ospedale di Stambul, ha fatto questo racconto sui primi avvenimenti.

Venerdì scorso, al mattino, fu distribuito fra le truppe un proclama del Comitato nel quale si partecipava la caduta di Kiamil Pascià e si domandava di continuare la guerra. Molti giovani ufficiali, e soprattutto parecchi capitani, gridarono: « Viva Enver bey! Morte a Kiamil! ». Altri ufficiali però impedirono queste grida.

A mezzogiorno, quando fu conosciuta la morte di Nazim Pascià, un vivo fermento si manifestò nelle file dei cavalieri circassi che stavano di fronte ai turchi. In aiuto dei cavalieri accorsero truppe arabe. Si svolse così un combattimento sanguinoso, durato più di un'ora, finchè le truppe richiamate di Hadenkoi ritornarono al campo e lo Stato Maggiore ristabilì la pace. Dalle due parti vi furono più di duecento o trecento fra morti e feriti.

Il Gran Vizir riceve ogni giorno tutti i capi dell'Armata sacra. Ora gli si domanda una severa punizione dell'uccisore di Nazim Pascià, la sua abdicazione e lo scioglimento del Comitato, altrimenti si marcia contro la capitale. In una riunione della Lega militare, tenuta in un sobborgo di Costantinopoli, nella quale sembra abbia anche partecipato il principe Sabah Eddin, si inviò una petizione al Sultano domandando che sia allontanato Mahmud Chefket pascià. Il Governo aveva mandato ieri Enver Bey ad Hadenkoi; ma questi, di fronte all'attitudine minacciosa dimostrata dalle truppe, ha dovuto ritirarsi. Il Governo progetta ora il richiamo da Ciatalgia alla capitale di 15.000 soldati favorevoli al Comitato. Il Governo prende misure per trasportare Abdul Hamid a Brussa.

I greci preparano una più intensa azione nell'Epiro

Atene, 1, notte.

Arrivano sempre notizie ufficiali circa le operazioni in Epiro. Sembra tuttavia che da qualche giorno vi siano davanti a Bizani soltanto duelli di artiglieria. La fanteria greca, dopo gli ultimi assalti ed a causa dell'intemperie si riposa e si riorganizza in attesa di un nuovo attacco. Da parte dei turchi non soltanto le sortite sono cessate, ma anche il tiro dell'artiglieria è più debole.

Il Giornale Ufficiale pubblica il Decreto di collocamento a riposo del generale Sapundjakis che tuttavia, in virtù della legge, continua a prestare servizio fino alla fine delle ostilità.

(Agenzia Stefani).

Esplosione in un incrociatore tedesco

Francoforte, 1, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Beyrhut: « E' avvenuto una esplosione nel deposito di carbone dell'incrociatore tedesco *Geier*. Un sottufficiale e un marinaio sono morti ».

Nessun aumento di truppe nel Marocco francese

Dichiarazioni di Liautey

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il generale Liautey, residente generale al Marocco, ha lasciato Parigi questa mattina, diretto a Bordeaux, dove s'imbarcherà per il Marocco. Il generale ha fatto ad un collaboratore del *Temps* le seguenti dichiarazioni sui suoi progetti e sulle sue dichiarazioni:

« Da che sono in Francia vi sono stati al Marocco avvenimenti seri, ma ovunque sono sorte difficoltà, esse furono risolte con decisioni pronte. La situazione attuale però esige nella direzione un'unità assoluta e questa unità io cercherò rigorosamente di ottenere. In seguito alle circostanze note, il nostro campo di operazioni si è assai allargato in quattro mesi; il nostro effettivo però non è aumentato, cosicchè apprezzo le ragioni che interdicono al Governo di distrarre, in un periodo di tensione europea, forze attive e di riserva con cui assicurare la difesa nazionale. Se avessimo maggior numero di questi soldati al Marocco, più facilmente potremmo far fronte ad ogni difficoltà. I cinque primi mesi del protettorato sono stati consacrati allo sgombero dei terreni, e, grazie alla resistenza delle nostre truppe, lo sgombero è avvenuto abbastanza rapidamente. Da Fez a Marrakesch la Francia si impone con la vittoria a chi non l'accetta necessariamente. Ora c'è bisogno di costruire: c'è bisogno di denaro, che ci sarà dato con tutte le garanzie. Bisogna pagare i creditori del Maghzen, bisogna riparare strade, bisogna che la Direzione dei servizi civili e lo Stato Maggiore possano stabilirsi altrove che sotto semplici tende, dove sono ora ricoverati. Si tratta quindi di spese di prima necessità ».

Una furiosa tempesta nel nord della Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La tempesta ha imperversato quest'oggi violentissima sopra Parigi e sobborghi. Parecchi incidenti si sono lamentati. Un comignolo è caduto nel cortile di una scuola ed ha ferito due ragazzi, ad uno fratturando una gamba e all'altro producendo gravissime ferite alla testa. In via Boulets il vento ha abbattuto una palizzata lunga 12 metri, ed anche qui i feriti sono stati due bimbi.

La burrasca ha imperversato nel nord della Francia, e nel pomeriggio si sono verificati gravi ritardi nell'arrivo dei treni di Londra, che fanno servizio coi battelli inglesi. I piroscafi della linea Brest-Folkeston sono stati diretti su Calais, quantunque la traversata fra questo porto e Douvres sia difficilissima. A Brest il mare è pessimo ed ha costretto parecchie navi a rimanere nella rada. A Cherbourg si è senza notizie di numerose navi uscite questa mattina. A Deauville la cancellata che cinge il giardino della chiesa fu strappata dalla violenza del vento. Molti fiumi sono usciti dal loro letti, e la Senna aumenta continuamente. Le rive sono inondate ed il maltempo continua.

Le suffragette se la prendono con la Corona inglese

Londra, 1, notte.

La campagna delle suffragettes continua. Una di queste indemoniate si recò stamattina alla torre di Londra, dove in una stanza guardata da policemen sono esposti molti gioielli della Corona inglese. La suffragetta spezzò una bacheca di cristallo, producendo un danno di un centinaio di lire. Venne immediatamente arrestata. In seguito a questo attentato, l'autorità ha deciso di chiudere al pubblico i palazzi di Kensington, di Holgrood ed altri palazzi dove sono oggetti d'arte e collezioni artistiche.

Minaccia a Napoli di sciopero-serrata per la questione daziaria

Napoli, 1, notte.

Dopo il decreto reale emesso qualche giorno fa, col quale veniva allargata la cinta daziaria della nostra città e venivano sensibilmente aumentate alcune voci della tariffa daziaria, una certa agitazione era sorta tra tutti i commercianti e industriali della città e villaggi compresi nella nuova cinta daziaria, e l'opposizione era andata ogni giorno più intensificandosi. Diverse riunioni si sono avute alla Camera di Commercio e alla Borsa del Lavoro e vari ordini del giorno contro l'Amministrazione comunale e contro il Governo sono stati votati onde ottenere provvedimenti che rendessero nullo il decreto catenaccio. Oggi intanto nella sala della « Pro commercio » si sono riuniti i dirigenti del comitato d'agitazione composto dai delegati di quasi tutte le associazioni di Napoli e, dopo ampie discussioni, si è deliberato: « 1.o Indire la serrata generale dei [illegible] stabilimenti, uffici per lunedì 3 corrente; 2.o Sciopero generale di tutti i lavoratori del porto della città e villaggi; 3.o Riunione di comizi; 4.o Passeggiata di protesta ».

In seguito a ciò, le associazioni di commercio hanno diramato invito ai propri soci e a tutti gli industriali e commercianti della città perchè, nella giornata di lunedì, vengano chiuse le rispettive aziende in modo che la manifestazione riesca solenne e dignitosa. Sono state nominate dai commissari speciali Commissioni dirette alla sorveglianza dell'ordine nello sciopero e nella serrata ad evitare che la pubblica sicurezza possa prendere dei provvedimenti per impedire la manifestazione. Il prefetto ha preso gli opportuni accordi col questore onde siano prese le necessarie misure atte a garantire l'ordine pubblico. Allo sciopero-serrata hanno pure aderito i fattorini dei tramvai e i tipografi dimodochè si prevede che per lunedì non andranno i tramvai e non si pubblicheranno i giornali.

Le gesta d'una associazione a delinquere

Soldati d'una compagnia di disciplina fra i ladri

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Gaeta dettagliate notizie sulla scoperta di una associazione a delinquere. Da circa tre anni si andavano svolgendo a Gaeta numerosi furti, che destarono la meraviglia della cittadinanza per l'audacia dei ladri, i quali riuscivano sempre a rimanere incogniti. Corse la voce che gli autori dei furti dovessero essere i componenti la terza compagnia di disciplina, destinata a Gaeta, della quale, come è noto, fanno parte quei soldati che prima del servizio militare riportarono condanne per furti di notevole gravità. Il capitano Rodriguez, comandante della terza compagnia di disciplina, iniziò indagini, avendo notato che parecchi dei suoi dipendenti sfoggiavano un'abbondanza di mezzi finanziari e una certa eleganza, in assoluto contrasto con la loro origine povera e col poco lauto soldo che percepivano dallo Stato. Questo gruppo di buontemponi frequentava ritrovi mondani, regalando a delle donnine oggetti d'oro, e spesso si riuniva a banchetto. Seguitando nelle sue indagini, il capitano riuscì a scoprire le fila di una larga associazione, costituita fra alcuni della terza compagnia ed altre persone del paese.

Fra i soldati presso i quali furono ritrovati anche oggetti d'oro appartenenti a furti perpetrati in Gaeta, vi sono Giuseppe Faustino, da Campobello; Luigi Ruggero, da Resina; Antonio Ciano, da Livorno; Pecchioli Leonetto, da Firenze; Rottoli Guglielmo, da [illegible]; Caffiero Vincenzo, da Napoli; Martelli Pietro, Guarnieri Angelo, ed altri. I più abili operavano i furti, altri custodivano o vendevano la refurtiva, altri infine funzionavano da palo durante le operazioni. Tutti i ladri erano stati rinchiusi nelle nostre carceri; ma una mattina il carceriere si accorse della fuga dei tre caporioni Faustino, Ciano e Rottoli, scappati attraverso un foro praticato nel muro della latrina e mediante l'aiuto di cinque lenzuola legate a mo' di fune. I tre però furono subito ricercati e ripresi nei pressi di Terracina e ricondotti alle carceri. Presso i ladri si poterono ricuperare 120 oggetti d'oro.

Fra i cittadini di Gaeta circola una sottoscrizione, tendente a ottenere dal ministero della guerra l'allontanamento da Gaeta della compagnia di espiazione.

Contadino aggredito per gelosia presso Asti

Si getta sotto il treno

Asti, 1, notte.

La scorsa notte verso le 2,30, dopo avere trascorso alcune ore ballando presso certo Grosso, il contadino Molino Vincenzo di Alberto, d'anni 24, abitante alla cascina Quaglia, in frazione Viatosto, abbandonò il locale, avviandosi a casa propria. Compagni di ballo del Molino erano stati certi Nebiolo Carlo, Variaria Giovanni e Pastrone Giuseppe, mentre un'altra comitiva era formata dai fratelli Bellora Nello, Edoardo e Giovanni, di Costigliole d'Asti, ma residenti nella località. Poco dopo, nell'attraversare il fondo del signor Cornaglia, il Molino veniva improvvisamente aggredito a colpi di bastone, di nervo di bue e di coltello, che lo riducevano in gravi condizioni. Infatti una coltellata alla coscia destra, lunga sei centimetri e profonda cinque, gli causò una emorragia, che ne mise in pericolo l'esistenza. Trasportato dagli amici, accorsi, al nostro ospedale, fu tosto sottomesso alle cure dei sanitari, che non si pronunciarono sul caso.

Intanto, avvertiti del fatto, accorsero presso il ferito i carabinieri, ai quali il Molino dichiarò di avere riconosciuto negli aggressori i fratelli Bellora, e più particolarmente nel Nello l'accoltellatore: versione questa confermata dagli amici del ferito.

I Bellora, sottoposti a loro volta ad interrogatorio, affermarono, al contrario, di essere stati aggrediti dal Molino, ed esclusero persino che al momento dell'aggressione si trovasse presente il Nello. Malgrado ciò, costui venne tratto in arresto.

Si ignora da che cosa abbia avuto origine il sanguinoso fatto: sembra però trattarsi di un dramma della gelosia, essendo tanto il Molino, quanto il suo presunto feritore innamorati della stessa ragazza.

— In regione Bora, sulla linea ferroviaria Asti-Castagnole Lanze, è stato trovato il cadavere di un individuo, orribilmente sfracellato dal treno. Il cadavere venne identificato per quello di certo Ponzio Angelo fu Lorenzo, di anni 21, carradore girovago da Alba, e residente a Costigliole d'Asti.

Spinto forse dalla miseria, il disgraziato, che si dice avesse già manifestato altre volte propositi suicidi, e fosse dedito al bere, attese il treno in partenza da Asti alle 16,10, ponendo così fine ai suoi giorni.

Feroce e mortale rissa a Benevagienna

Ucciso con 6 coltellate nel ventre!

Cuneo, 1, notte.

A Benevagienna, piccola cittadina distante pochi chilometri da Cuneo, è stato commesso un grave omicidio. Mentre certi Borra Silvestro e Servetti Giuseppe, quest'ultimo detto *Tamera*, erano insieme a bere, ad un tratto sorse tra loro una violenta disputa. *Tamera*, più debole e mingherlino dell'altro, per tema di essere sopraffatto, estraeva il coltello e vibrava al ventre del Borra sei coltellate.

L'infelice raccolto e soccorso fu visitato dai medici Fenoglio e Pascale, ma ogni cura fu inutile, e poco dopo moriva fra orribili sofferenze.

Tamera, dopo aver corso pei campi, andò sotto le finestre del sindaco a chiedergli se doveva costituirsi. Il sindaco glielo impose; e l'altro che ignorava la gravità delle ferite inferte, si presentò ai reali carabinieri. In carcere, allorchè apprese la morte del Borra, tentò di uccidersi svenandosi, ma fu subito trattenuto.

L'ucciso aveva 38 anni e lascia moglie e figli. Le cause del diverbio pare si debbano attribuire a precedenti rancori d'interesse.

Per il porto di Savona

Savona, 1, notte.

E' pervenuto questa sera da Roma un telegramma del nostro Sindaco, professore dottor Virginio Zunini, col quale egli avverte che presso il ministero dei lavori pubblici venne firmato il contratto per l'esecuzione dei nuovi grandiosi lavori per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Savona, per la somma complessiva di sette milioni e 800 mila lire. Oltre l'impresa Fogliotti e C., assuntrice dei lavori, intervenne pure per l'assicurazione del contratto d'appalto, il nostro sindaco professore Zunini, in rappresentanza della città di Savona.

Cosicchè, ultimate finalmente le pratiche necessarie onde poter in modo definitivo iniziare i nuovi lavori portuali, sarà al più presto proceduto alla solenne festa della posa della prima pietra e contemporaneamente verrà pure inaugurata la grandiosa linea della funicolare aerea Savona-San Giuseppe. Vi parteciperanno un rappresentante del Governo, tutte le autorità locali e della provincia, oltre che quelle del Piemonte, essendo quello della nostra città il porto naturale della regione piemontese.

Un'adunanza a Genova per interessi ferrovieri

Genova, 1, notte.

Nel pomeriggio, nell'aula del Consiglio provinciale, convocati dal comm. Zunino presidente della Deputazione provinciale, si riunirono il senatore generale Bedozzi, i deputati Macaggi, Canepa, Fiamberti, Astengo, Nuvoloni, Agnesi, Celesia e Cavagnari, numerosi consiglieri provinciali e Sindaci della Liguria per deliberare sull'azione da spiegarsi presso il Governo per ottenere il raddoppio del binario sulla linea da Spezia a Ventimiglia, la soppressione dei passaggi a livello, e la elettrificazione della linea stessa. Dopo lunga discussione, in cui risultò il perfetto accordo dei convenuti, venne approvato un ordine del giorno relativo all'ordinamento ferroviario, ed un altro per la pronta esecuzione della linea interna Genova-Spezia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (96

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Mi chiedo se Mac Binckerton, arrivando così a un dato punto... a tempo, perchè fosse compiuto il supplizio del capitano, non è un complice degli assassini... Se questo affare, così condotto, non è il risultato d'un piano ammirabilmente combinato!... Mi domando inoltre se questo Mac Binckerton non è anch'esso un Z..., una creatura di Zigomar!...

Questa dichiarazione causò un profondo stupore tra gli uditori, che erano i luogotenenti ed i primi aiutanti del poliziotto: Gabr. 'e, Hermann, Felan, Firmino e Sidi.

Tutti voltarono con ansia i loro occhi verso il capo, aspettando una risposta.

Paolino Broquet teneva la testa leggermente chinata. I suoi occhi contemplavano le sue dita che arrotolavano metodicamente una sigaretta. Si poteva tuttavia vedere che sorrideva. Dopo qualche secondo, posta la sigaretta arrotolata alle labbra, Paolino Broquet strofinò uno zolfanello e disse all'Amorce:

— Tu sei in assoluto errore... mio caro! Questa volta la perspicacia ti fa difetto.

— E' possibile, capo!

— E' certo! Non conosco personalmente Mac Binckerton, ma ne ho inteso parlare molto bene. E' quello che ha fatto per te, per me, per noi che ti stupisce... Ebbene, sono persuaso che Mac Binckerton l'ha fatto soltanto per un sentimento di solidarietà. A ciò sono molto sensibile e sarò lietissimo di fare la conoscenza di Mac Binckerton e di poter entrare in affari con lui... Aspetto con impazienza la sua visita.

Davanti a questa dichiarazione, che certamente non si aspettava, l'Amorce rimane per un poco sbalordito... Tuttavia, per discrezione, conservò il silenzio, non volendo sollevare nuove obbiezioni.

Ma col suo collega Gabriele scambiò una occhiata piena di ansietà.

Paolino Broquet si mise a andare su e giù per la stanza, e siccome era un'uomo che ci teneva a smentire il proverbio, secondo il quale non si possono fare due cose in una volta, così ne faceva tre, cioè, camminando, fumava, pensava e si grattava energicamente il mento.

Dopo un momento, si valse bruscamente a Hermann.

Hermann era l'aiutante di Paolino Broquet che aveva fatto la parte di giovane tedesco a Parigi e che era stato bruciato durante il suo tentativo alla birreria lussemburghese.

Indirizzandosi a lui Paolino Broquet disse:

— Mio giovanotto, bisogna che, sotto un travestimento qualunque, camuffato come più ti piace, tu ritorni, ancora una volta, alla birreria lussemburghese. Ci è necessario sentire qualche cosa e penso che l'avventura accaduta in Inghilterra, sarà molto commentata in quell'angolo di Germania.

Volandosi verso Felan aggiunse:

— Quanto a te, mio caro, tu aiuterai Hermann e mi terrai man mano al corrente degli avvenimenti, della situazione esatta.

Tese quindi la mano ai suoi aiutanti, dicendo:

— Andate, giovanotti.

Trattenne soltanto Gabriele e l'Amorce:

— Voi due rimanete... abbiamo non poca corrispondenza da emaltire...

Quando gli altri furono partiti, Paolino Broquet riprese a camminare e fumare, quindi, dopo un momento di raccoglimento, secondo la sua abitudine, disse ai suoi luogotenenti:

— Figli miei, c'è qualcheduno tra noi, che commette delle indiscrezioni, che ci tradisce...

Gabriele e l'Amorce sussultarono:

— Capo — disse quindi Gabriele — è già molto tempo che lo sospettiamo... Ma è cosa talmente grave che non volevamo parlarvene, prima di averne la certezza.

— Bene, ragazzi miei... Ma questa certezza io ce l'ho adesso. E' evidente che i nostri nemici sono stati prevenuti delle nostre diverse operazioni in casa di Schmitt.

— Sì, capo.

— La bella Margherita, la Gretchen rubiconda che è cameriera presso il capitano Malther, ha potuto prendere le sue precauzioni e non lasciarmi nelle mani che un uovo di celluloide vuoto... perchè le era stato fatto segno.

«Se non ho poi potuto prendere, al mercato, l'uovo di celluloide, pieno di documenti, questa volta, che quell'uomo, arrestato ormai, doveva raccogliere nel cesto di selvaggina, gli è perchè colui è stato avvisato... Gli è perchè mi hanno fatto riconoscere tra la folla...

«Ora, non c'era che uno dei nostri che poteva riconoscermi...

— Giustissimo, capo...

— Se il nostro povero Mapipe è ancora all'ospedale, gli è perchè gli Z... sono stati informati che egli doveva vegliare in casa di Schmitt e perchè essi hanno potuto preparare il loro colpo...

— Perfettamente; è pure l'opinione di l'Amorce e la mia.

— Se, d'altra parte, io sono stato bruciato quando mi recavo con Fris alla birreria lussemburghese, per aiutare Hermann, gli è perchè i nostri travestimenti, il nostro piano d'azione erano conosciuti, ed i nostri nemici hanno avuto il tempo di preparare il contrattacco e paralizzare i nostri sforzi.

Gabriele e l'Amorce approvavano le parole del capo.

— Non pronunciamo nomi, — disse Paolino Broquet, — ma prepariamo la trappola nella quale il miserabile cadrà... Bisogna che ciò avvenga presto...

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Febbraio

Godimento del 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 60.

Id. fine corrente 98,81 1/4, 98,77 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 98 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 150 a 70) corso medio d'ufficio 98 60.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 % (1908) netto: prezzi nominali 98 45.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 45.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 45.

Godimento del 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) corso medio legale 100 65.

Buoni del Tesoro da L. 2000 a 3000 (più inter.) corso medio legale 100 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 075, lettera 101 [illegible].
Svizzera 5: denaro 100 975, lettera 101 [illegible].
Germania 6: denaro 124 075, lettera 124 175.
Londra 5: denaro 25 [illegible], lettera 25 65.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 414.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 333 50.
» Ferrovie Meridionali 340.
» Vittorio Emanuele 362 50.
» Sarde C. 329 75.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 494 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 470.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1471 50, 1471, 1470 50.
» Banca Commerciale 871 60, 871, 870 50.
» Credito Italiano 572 50.
» Ferrovie Meridionali 571 50.
» Ferrovie Mediterranee 361 50.
» Fiat 140 50, 140 25.
» Marconi 119, 118 117.

Inattivi, senza rimarchevoli modificazioni sulla quota. Solo le Marconi assai sostenute da 119 a 117.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o febbraio — Ore 12:

Rendita 3 50 f. c. 98 81 1/4, 98 77 1/2.
» 3 50 cont. 98 60.
» 3 50 id. (1902) 98 45.
Azioni Banca Italia 1471 50, 1471, 1470 50.
» Banca Commerciale 871 50, 871, 870 50.
» Marconi 110 50, 118, 119, 118, 117.
» Fiat 140 25, 140 50.
» Gas Italiana 355.

Cronaca della riunione pomeridiana

1 febbraio 1913 — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 % 98 75, 98 775.
Azioni Banca d'Italia 1471.
» Banca Commerciale 871.
» Credito Italiano 572.
» Meridionali 571.
» Mediterranee 362.
» Marconi 122, 122 1/2, 124, 121 1/2.
» Fiat 140 1/2, 140, 139 1/2, 139.

Rendita e Bancari invariati e pressochè nominali. Le Fiat su qualche offerta, caduta in mercato quasi nullo a vigilia di giorno festivo, scesero da 140 1/2 gradatamente fino a 139 in chiusura. Ferme le Marconi su Londra.

Prezzi nominali 1 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 333 50
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 362 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0 380 —
» » Cuneo 3 0/0 365 —
» » » 5 0/0 460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 334 50
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 345 —
» Canali Cavour 4 0/0 500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 295 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara 300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	302 —
Ferrovie Meridion.	340 —
» Second. Sardegna	— —
» Sarde, serie A	330 —
» » » B	326 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	500 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Carb. dicalcio Roma	494 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	484 10
» S. Paolo 3 1/2 0/0	470 —
Banca d'Italia 3 75	485 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	463 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	280 —
» » Sicule	600 —
» » Mantova-Modena	750 —
» » Biella	560 —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —
» » » (2. em.)	320 —
» Nav. Gen. Italiana	— —
» Sterio e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	330 —

» An. Tramvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	165 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiano	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società Banca e industriale torinese	100 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	— —
» Consum. Gas-luce	240 —
» Elett. Alta Italia	275 —
» Forze idr. Moncen.	102 —
» Officine Savigliano	190 —
Ferriere (già Vandel)	216 —
Fonderia Nebiolo e C.	236 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cetrangolo, Eleganti	35 —
Ing. V. Tedeschi e C.	134 —
Fabb. autom. S.P.A.	28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	440 —
Gener. Imm. Agric.	— —
» Eridania Genova	— —
Bonifiche Ferraresi	300 —
Vecchi e C. cioc.	172 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1180 —
» Cartiere Meridion.	460 —
» Immob. lane Borges.	255 —
» Calci Chiais	214 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a » 1882 » 339 50
» » » C 2.a » 1882 » — —
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0 — —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 — —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 60 — Id. fine mese 98 77 1/2.

Mediterranee 361 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1470 50 — Lanificio Rossi 1491 — Cotonificio Cantoni 381 — Navigazione Generale 400 50 — Raffinerie Zuccheri 306 — Beni Stabili 299 50 — Azioni Costruzioni Venete 152 75 — Acciaierie Terni 1609 — Società Edison 610 50 — Savona 214 — Elba 187 — Ansaldo 290 — Industrie Zuccheri 292 50 — Cotonificio Veneziano 63 50 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 109 — Metallurgica 122 50 — Ferriere 196 — Concimi Chimici 139 — Vizzola 1095 — Distilleria 63 — Carburo 730 — Fondi Rustici 110 — Molini Alta Italia 211 75 — Breda 388 — Italo-Americana 205 25 — Miani e Silvestri 104 50 — Marconi 117 50.

Cambi: Su Berlino 123 97 1/2 — Parigi 101 02 1/2 — Londra 25 61 1/2 — Svizzera 101 02 1/2 — Vienna 105 05 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 65 — Id. fine mese 98 82 1/2 — Id. 1902 contanti 98 70 — Id. fine mese 98 [illegible].

Ferrovie Mediterranee 361 50 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1489 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 306 50 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 155 — Acciaierie Terni 1612 — Compagnia Edison 610 50 — Savona 214 50 — Elba 186 50 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 63 50 — Ferrovie Meridionali 572 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16:

Fermi ma nulli. Mercato resistente ed in aspettativa. Rendita calma. Bancari e Siderurgici con poche reazioni. Domandate le Marconi su Londra da 119 a 123. Nuova spinta sull'Acquedotto Pugliese da 396 a 413. Ricercati i Molini e le Semolerie. Rendita da 98 80 a 98 77. Banca d'Italia da 1471 a 1470. Commerciali da 872 a 870. Migliori le Meridionali da 572 a 574. Terni con poche oscillazioni da 1612 a 1610. Savona da 214 a 213. Molini da 214 a 217. Semolerie da 264 a 267. Cambi lievemente fesi.

Rendita 98 80, 98 77 — Banca 1471, 1470 50 — Comit. 872, 871 25 — Credito 572 50, 572 — Bancaria 104 75 — Meridionali 572, 574 50 — Mitini 368, 372 50 — Rubattino 404, 405 50 — Raffineria 356, 357 — Industria 291, 292 — Eridania 745, 744 — Terni 1612, 1611 — Armstrong 291, 282 — Elba 188, 188 — Savona 214, 213 — Molini 217 75 — Semolerie 267 50 — Ferriere 126 25 — Marconi 119, 123.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:

Rendita 3 50 cont. 98 77 — Banca d'Italia 1471 50 — Banca Commerciale 872 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 105 25 — Bancaria 104 50 — Meridionali 573 — Mediterranee 361 — Navigazione Generale 404 — Tramways 191 — Elba 188 — Ansaldo 291 50 — Ferriere Italiane 127 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 123 — Antimonio 36 — Montecatini 131 — Lignite 35 — Acqua Marcia 3000 — Gas 1131 — Condotte d'acqua 300 — Immobiliari 296 — Beni stabili 300 — Imprese fondiarie 113 50 — Carburo 723 — Kerka 486 50 — Concimi 138 — Azoto 120 — Soda 78 — Estrattivo 46 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 112 — Fondi rustici 110 — Risanamento 76 — Eridania 746.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	1	31		1	31
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	104 50	104 30
Id. 3 0/0 perp.	75 70	88 90	Credito Fond.	— —	864 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5945	5950
Rend. Ital.	97 15	97 20	Lotti Turchi	185 —	195 —
Cambio Londra	25 24 0	25 23 5	Ferr. Merid.	— —	— —
Con. ingl. 2,75	75 —	75 1/16	Rend. Russa	75 25	75 90
Obbl Lomb.	254 50	256 —	N. prest. russo	100 60	104 25
Cambio Italia	98 21	98 7/16	R. Russa 1906	99 65	100 10
Turco unificato	86 45	86 75	B. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1712	1705 —	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	431 —	434 —	Camb Madrid	107 —	107 10
Egiziano 4 0/0	101 30	101 40	B. Commerc.	— —	835 —
R. ungh. 4 0/0	88 25	88 30	R. Serba 4 0/0	83 50	83 40
R. spagn. est.	91 35	91 40	R. Bulg. 1906	479 —	477 —
Banca Ottom.	642 —	640 —	Forni Piomb.	121 —	178 —
Rend. arg. 1896	— —	— —	Sosnoview	1437	1420
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	622	625 —
Rame a Londra	— —	— —	Thomson	782 —	700 —
Brasile 5 0/0	— —	90 —	Rand-Mines	174 —	177 —
Id. conciliaz.	— —	— —	De Beers	541 —	546 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 25	34 75
Credit Lyonnais	1604	1632	Ferreyra	92 50	94 25
Andalous	309 —	311 —	Radiotela	43 —	44 50
Nord Espagne	483 —	475 —	Roodeport	77 —	80 75
Saragozza	437 —	434 —	Gold Field	— —	— —
Rio Tinto	1929	1945	Geduld	29 —	29 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	31	1		31	1
Camb Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	79 85	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	96 20	200 50	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 05	215 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 50	250 87
Cons. pruss.	86 20	86 30	Diskonto	190 12	190 —
Rend. Turca	86 10	85 90	Bochumer	216 50	217 50
Obbl. Ferr. It.	88 75	— —	Gelsenkirchen	187 75	189 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	30	1		30	1
Cred. Austr.	618 50	624 75	Iva (t. carta)	84 55	84 55
Lombarde	103 25	103 25	Rend. Austr.	84 45	84 [illegible]
L. Angl-austr.	326 75	329 50	Id. in cart.	84 45	84 [illegible]
Austriache	708 50	709 25	Pesos Nap.	105 —	392 50
L. Anglo-Ung.	2377	2377	R. Austr. oro	107 85	107 40
Napo. d'oro	19 21	19 21	Ungher. oro	84 55	84 30
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	74 15	74 15
Cambio Parigi	95 90	95 85	L. Austr.	503 —	511 25
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza pesante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1.o Febbraio 1913

TORINO	34	82	84	14	40
FIRENZE	55	40	81	44	87
BARI	86	72	47	24	86
MILANO	39	71	59	4	18
NAPOLI	4	61	41	53	2
PALERMO	24	27	71	72	87
ROMA	24	61	27	4	7
VENEZIA	67	44	36	83	31

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Appendice della *Stampa* (16

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ebbene, signori..... — riprese Guaifon. — In questo momento, forse il prigioniero è già libero...

In breve Guaifon mise i moschettieri al corrente dello stratagemma tenuto e condotto audacemente da Ivona.

— Perbacco! — disse allora il moschettiere che aveva acciuffato Guaifon. — E' mise ha ragione,... Non c'è un minuto da perdere.

E tutti precipitosamente, intanto che gli altri, sorpresi dalla rivelazione del tenore, commentavano a bassa voce.

Ma ad un tratto le conversazioni cessarono: entrava il marchese di Louvois. Quest'i, pallido, stravolto, si precipitò su Guaifon e gli intimò, con terribile aria di minaccia:

— Ripeti quel che hai detto... Ma guarda bene di non dire menzogne: finiresti appiccato!

Senza il minimo turbamento, in termini chiari e precisi, il nano gli disse chi era, come avesse seguito passo a passo il conte di Brévannes e Ivona fino a Parigi, come avesse scoperto il complotto degli amici del prigioniero....

Il marchese di Louvois si passò la mano sulla fronte madida di un sudore freddo; poi con voce imperiosa, brutale, disse:

— A cavallo, signori! Bisogna che ricondurciate, morti o vivi, il prigioniero e coloro che lo accompagnano. Li troverete alla barriera di Saint-Jacques... State spietati... E' in gioco la salute del Re...

Dieci minuti dopo, una ventina di moschettieri irrompeva dal Palazzo Reale per le quete vie di Parigi sulle tracce dei fuggiaschi.

Tutto raggomitolato e rattrappito sulla groppa del cavallo di uno dei moschettieri, dietro il cavaliere, Guaifon, con l'occhio iniettato di sangue o un sorriso feroce sulle labbra, si teneva pronto a saltare sulla preda.

Per evitare ogni ricerca, la carrozza che trasportava monsignor Luigi non aveva preso la strada diretta: essa aveva attraversato la Senna sul ponte nuovo e tagliando il crocicchio Sant'Andrea aveva seguito le vie oscure, strette e deserte che conducevano in via Saint-Jacques.

Mistouflet stava allo sportello di destra, Ivona a quello di sinistra, cioè dal lato stesso ove si trovava monsignor Luigi, di cui ella poteva, chinandosi sul cavallo, intravedere il volto pallido, gli occhi febbricitanti, giacchè il signor di Saint Mars, non temendo più alcun incontro pericoloso, aveva permesso al suo prigioniero di togliersi la maschera.

Dietro la carrozza, a pochi passi, Faribole e Rosarges cavalcavano l'uno accanto all'altro, conversando amichevolmente. Il primo, sopratutto parlava con una verve inesauribile, certo esaltato dalla gioia che egli provava al dolce pensiero del tanto tiro che stava per giocare all'amico.

Ad un tratto, Faribole si tolse il cappello con un gesto superbo.

— E chi salutate? — gli domandò Rosarges, il quale non vedeva all'intorno anima viva.

— Saluto questo monumento, la Sorbona... o per lo meno m'inchino davanti alla memoria del grande uomo che la fece ricostruire.

— Ah, il cardinale di Richelieu!....

— Sì, il gran cardinale... Le leggende create sul suo nome e sulla sua vita hanno cullato la mia infanzia.... Voglio raccontarvene una... Ma no, eccoci alla barriera di Saint-Jacques. Dal la parola e passiamo...

Il maggiore si avvicinò al soldato che era di guardia alla barriera e gli disse qualche parola. Il soldato fece un gesto di assentimento.... la barriera si aprì e la carrozza si rimise in cammino ad una velocità anche più forte.

— Ebbene!... — domandò Rosarges a Faribole, riprendendo il suo posto vicino al compagno dietro la carrozza. — Ebbene!.... Raccontatemi la vostra leggenda.

— E' semplicissima... corta e divertente... Ma anche voi, Ivona e Mistouflet, avvicinatevi un po' che possiate sentire la storia....

Queste parole fecero intendere a Mistouflet e a Ivona che il momento di agire era prossimo, e l'uno portò la mano al pugnale, l'altra alla spada.

— Figurati, dunque — riprese a dire Faribole — che un giorno il gran cardinale passeggiava sul porto della Canebière, a Marsiglia, quando bruscamente scivolò e cadde in acqua... Il cardinale uscì in una esclamazione che gli era abituale e subito un cane, un grosso cane, saltò in acqua, afferrò il cardinale per le vesti e lo trasse salvo a terra. Ebbene, sai tu, mio caro Rosarges, perchè il cane fece tutto questo?

— No.

— Perchè il nome che esso portava era precisamente la esclamazione sfuggita al cardinale.

— E cioè?

Prima di rispondere, Faribole gettò una rapida occhiata intorno a sè. A sinistra, a un centinaio di metri, erano gli stagni della Bièvre: a destra si elevava l'Osservatorio.... La solitudine in quei paraggi era completa, il silenzio vi regnava assoluto.

— Ah! ah! — aggiunse Faribole alzando la testa — Volete proprio sapere qual'era questa esclamazione magica?

— Ditecelo, può servire.... — disse Rosarges.

— Ebbene, il cardinale disse semplicemente: Caspita!

Faribole, così dicendo, messo mano alla spada, la trasse fuori e con un fendente di una violenza inaudita colpì Rosarges al volto.

Rosarges, stordito, barcollò sulla sella e cadde a terra come un masso.

Nel medesimo istante, Mistouflet ficcando gli speroni nel ventre del suo cavallo, saltò addosso al cocchiere, gli immerse il pugnale in pieno petto e raccogliendo le redini che il disgraziato aveva abbandonate, arrestò i cavalli. Ivona, a sua volta, saltata dal cavallo ed estratta la spada, aprì lo sportello della carrozza e gridò:

— Monsignor Luigi, voi siete salvo!

Ma la parola le fu troncata sulle labbra. Ritto, pallido, ma dall'aria energica e risoluta, il signor di Saint Mars, intuendo il tranello all'arresto brusco della carrozza, aveva tolta dalla cintura una pistola e freddamente ne aveva appoggiata la canna alla fronte del suo prigioniero, pronto a bruciargli le cervella:

— Salvato... — disse egli con un riso sardonico — ma ancora no...

Ivona gettò un urlo di angoscia e di collera e saltò nell'interno della carrozza gettandosi sul signor di Saint Mars nell'istante in cui questi faceva scattare il grilletto. Il colpo partì. Ella sentì un dolore acuto straziarle il seno... impallidì... barcollò... Saint Mars l'afferrò con la mano alla gola e coll'altra le strappò la spada.

TISICI VI È SPERANZA PER VOI!

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, scopritore di una efficace cura per la Tisi.

Ogni tisico può sentire speranza di vita e di salute, poichè, per quanto possa sembrare incredibile, si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi. Dopo anni ed anni di ricerche e di lavoro un successo completo ha alla fine coronato gli sforzi del rinomato Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, e oggi centinaia di persone che una volta erano affette da Etisia testificano con gioia e con gratitudine del potere curativo di questo [illegible] Quest'ultimo, protetto dalla scienza è destinato, noi crediamo, a mettere in rivoluzione il trattamento della Tisi, poichè esso ha guarito dopo che tutti gli altri rimedi provati non avevano avuto successo [illegible] 1025 M

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi siete affetto da Etisia, potete provare per voi stesso [illegible]

Mandate [illegible] Yonkerman Co., Ltd. [illegible] Londra [illegible] Tisi. Non disperate. Se voi siete ammalato di Tisi, [illegible]

CESSOLE (Acqui)

[illegible] Medico-Condotta [illegible] documenti di rito col 20 febbraio.

CAVALLO, Sindaco.

NUOVO METODO per vincere al Lotto con sicurezza

[illegible] CALCOLO DI PRECISIONE [illegible] TERAMO [illegible]

La Fotografia BERNARDO PASTA (Succ. AMBROSETTI)
Via Volta ang. via San Quintino e via XX Settembre, 5 (vicino piazza Paleocapa)
tiene aperto anche nei giorni festivi
INGRANDIMENTI E MINIATURE

Rovere di Slavonia

stagionato in tavole, di produzione propria. Noce, [illegible] acero, castagno, olmo, ecc. — F.lli DEL MONDO, Magazz. legnami, Torino, via Moncalieri, 57. C 47380

AL LOTTO [illegible] Professore LUIGI [illegible] MONTESARCHIO (Benevento) [illegible]

SENO

[illegible] Cura Scientifica Esterna [illegible]

Dr. R. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano
[illegible] Signorine [illegible] e felici.

ARTICOLI per **LOTTERIE** da Cent. 2 a L. 100
GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - TORINO
N. B. — Rimborso a tutti i compratori del denaro [illegible]

SARTORIA Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-24
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI AUTOMATICI
FILTRI PER VINO 1601
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, n. 13 — Via Garibaldi, n. 23

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. C 9024

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARRIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO **REUMATISMI** CONTRO **DOLORI DI RENI**

PREMIATA SARTORIA GIUSEPPE FERRARI
ang. Corso Duca Genova e Via Gazometro Torino
Grandioso assortimento stoffe fantasia inglese
Abiti da Società Pelliccerie 248

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 23-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento mecean., via Saluzzo, 11. Telefono 41-65. 226

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile aver fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. Hytalau, 56, Rue Bonne Nouvelle, Parigi.

TUMORI Benigni e Maligni
CANCRI
CURA SENZA OPERAZIONI
Torino - Corso Valentino, 28 - Dott. G. PIANA 210

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPE-ADAMI E'SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE **TOSSE** ED IL **CATARRO** PIÙ OSTINATO
MILIONI DI GUARIGIONI
FLACONI DA L. 2 E L. 1,25 FARMACIA DOMPÈ-MILANO (Adamo)

9 24 55 sortito il 4 gennaio

e vinto da tutti gli abbonati di Napoli e Provincia

Questo è il TERNO che hanno vinto tutti i miei abbonati di Napoli e provincia [illegible] MILIONE [illegible] QUATERNA [illegible] FEBBRAIO [illegible] LIRE 10 MILA [illegible] SALVATORE DE CORO, LARGO CAPPELLA A PONTENUOVO, N. 36, NAPOLI. 1069 N

REUMATISMI

Dolori alle spalle - Sciatica - Lombaggine
Mali alle reni - Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO-VIGOR guarisce tutte queste malattie. [illegible]

ELECTRO VIGOR - Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà

Sciatica, atonia gastrica e stitichezza

[illegible]

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, vi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta
Nome ......
Indirizzo ......

MALATTIE — Liberatevi da questa palla

Preservativi per uomo [illegible] catalogo gratis contro francobollo [illegible] via Gioberti, N. 30, sotto la portineria a sinistra, Torino. 831

STUFE e CUCINE ESTERE e AMERICANE **GAZ e PETROLIO**
Affitto e vendo — Sconto ai rivenditori — GILETTI, Corso Duca di Genova, 9. 318

1000 LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. [illegible] Cat. a richiesta A. Richetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 251

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no della sifilide. 10004
Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Venereo Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 30, p. 1.o, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20. 910

QUALSIASI BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3. 286
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Felicità in Famiglia

[illegible] DON SALVATORE BARRETTA, VIA LUIGI PALMIERI [illegible] NAPOLI [illegible]

ROSAI

DALIE-CACTUS a fiori semplici e doppi
RODODENDRI vegetabili da piena aria.
AZALEE — Hortensie
BEGONIE a fiori giganti s. e d.
PEONIE della China a profumo di Rosa
HYDRANGEE — Piante vivaci.
PIANTE — RAMPICANTI.
SEMENTI: di FIORI.
SEMENTI: d'ORTAGGI.
SEMENTI: da FORRAGGI.
Ordini superiori al valore di 25 fr. [illegible] franchi frontiera CHIASSO.
Cataloghi e Opuscoli gratis
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO (G. D.) [illegible]
Le più importanti Colture di Rosai del mondo.

Non più SCIATICHE coll'
"ANTISCHIADE"
Insuperabile, meraviglioso e [illegible] contro la
SCIATICA recente o cronica
Guarigione completa in quindici giorni. Infallibile, assoluta [illegible]
Cura L. 25 — Per posta L. 25,90
Opuscoli gratis. In vendita presso i preparatori FEA e GRASSO, Farmacia [illegible] Torino, ed in tutte le primarie Farmacie. 1595

100 BIGLIETTI visita stampati [illegible] commerciali [illegible]

D'ANARO [illegible] rate in 5 anni. — Argent, posta, Berlino. 106

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 2.o. C 3016

VINCITE sicure al Lotto, gratis. Compenso dopo la vincita. Scrivete a G. PASINI, casella postale 314, ROMA.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza [illegible] CURE SPECIALI.
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12 [illegible] dalle 9-10 12-15 17-19. 810

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cura della Sifilide col Neosalvarsan [illegible] Esame del sangue. 918
Via Cellini, 14. — Dalle 15 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

E' QUEST'UOMO DOTATO D'UNO STRANO POTERE?

Le personalità più illustri del mondo intero dicono ch'egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Volete essere informato sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cangiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici o su quello che dovete fare per aver successo e fortuna nella vita?

Lettura GRATUITA della Vita, come saggio, a tutti i lettori di questo giornale che scriveranno subito.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza [illegible] sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Signor Clay Burton Vance [illegible]

Si pubblicano le lettere seguenti come prove dell'abilità del signor Vance. [illegible]

[illegible] Clay Burton Vance [illegible] Palais Royal, Parigi, Francia [illegible]

DOPO 10 ANNI

[illegible] UN GRAN TESORO [illegible] QUATERNA SECCA [illegible] FEBBRAIO [illegible] E. ORIANO [illegible] Napoli. [illegible]

SCOPERTA SENSAZIONALE

Trattamento di L. Richelet

guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia) [illegible] malattie della pelle e del sangue. [illegible]

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue [illegible]

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato

[illegible] Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana [illegible] *GRATUITAMENTE*, dietro domanda, da tutti i depositari. Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia **Amedeo Lapeyre** Via Carlo Goldoni, 30 MILANO
—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
Comodità di curarsi da soli, senza lasciare il letto, coll'
ANTISCIATICO BONAVIA
Cura L. 30, per posta 30,50 — Opuscoli gratis
Dott. S. BONE, piazza 1°, piazza Vitt. Eman., 18 - Torino

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan e Neosalvarsan 914** per la nuova cura della SIFILIDE Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO. 577

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Finopoli, Via Lagrange, 12, piano [illegible] dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

DOVETE LUCIDARE I PAVIMENTI?
[illegible]
"AGLAIA" BREVETTATO
preparato liquido e limpido, riconosciuto ormai da tutti il MIGLIORE per lucidare all'istante e senza fatica pavimenti, mattonelle, mobili, linoleum e qualsiasi lavoro in commesso.
Si vende nei migliori negozi e solo in recipienti suggellati.
A. VOLONTERIO, Corso Magenta, 31 - Milano